

STUDIO GEO SACCO

Dott. Geol. Roberto Sacco

Via Piave 37/ A - 66034 Lanciano (CH) - Tel. 087241833 - 3385846652

www.studiogeosacco.it - info@studiogeosacco.it

COMMITTENTE: EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.

PROGETTO: STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
“VERIFICA DI ASSOGETTABILITA’”

ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4

realizzazione e successiva gestione di un impianto dedicato alla demolizione di autoveicoli fuori uso, al trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi finalizzati al loro effettivo recupero nonché alle attività di messa in riserva, deposito-ricondizionamento-raggruppamento preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi



PROVINCIA CHIETI



COMUNE DI: ARI



Località: C.da Foro snc - zona industriale

Dott.sa in scienze ambientali

FRANCESCA ATTANASIO

IL PROPONENTE

L.R. FREA GIULIANO

IL TECNICO

dott. geol. ROBERTO SACCO



Lanciano, Dicembre 2012

1 PREMESSA	1
1.1 ANAGRAFICA DEL PROPONENTE E GESTORE DELL'IMPIANTO	2
1.2 MOTIVAZIONE DEL PROGETTO	2
1.2 CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO AMBIENTALE	3
1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI	3
2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	8
2.1 PIANI E PROGRAMMI VIGENTI E PREVISTI	8
POSIZIONE GEOGRAFICA	8
2.1.1 PIANO REGOLATORE GENERALE	8
2.1.2 USO DEL SUOLO	9
2.1.3 PIANO PAESISTICO REGIONALE	9
2.1.4 VINCOLO IDROGEOLOGICO FORESTALE	9
L'AREA DI PERTINENZA DEL SITO IN ESAME RIENTRA NEL VINCOLO IDROGEOLOGICO FORESTALE, PERTANTO SARÀ RICHiesto IL NULLA OSTA ALLA FORESTALE. AD OGNI MODO PER LA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO NON SI DOVRÀ PROCEDERE A TAGLI DI ALBERI, ANZI SARANNO RIPIANTUMATE SPECIE AUTOCTONE. SI SOTTOLINEA INOLTRE CHE DAL PUNTO I VISTA IDROGEOLOGICO L'AREA NON RISULTA DISSESTATA.	9
2.1.5 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	9
2.1.6 PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DALLE ALLUVIONI	10
2.1.7 CARTA DEL VINCOLO PAESAGGISTICO ED ARCHEOLOGICO	10
2.1.8 CARTA DEI SITI DI INTERESSE COMUNITARIO	10
2.1.9 TUTELA AMBIENTALE E PAESISTICA	10
2.1.10 CONFORMITÀ DELL'IMPIANTO AI CRITERI COSTRUTTIVO-GESTIONALI PREVISTI DALLA VIGENTE PIANIFICAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE	11
RISPONDEZA CRITERI LOCALIZZATIVI CON L.R. 45/07 E S.M.I.	11
3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	16
3.1 ASPETTI GENERALI PROGETTUALI	16
3.2 DESCRIZIONE GENERALE DELL'IMPIANTO	20
3.2.1. LINEA DI TRATTAMENTO 1	21
3.2.2. LINEA DI TRATTAMENTO N. 2	29
3.2.2.1 R3, R12 e R13 rifiuti speciali non pericolosi (carta e cartone, plastica)	29
3.2.2.2. R4, R12 e R13 rifiuti speciali non pericolosi (metalli ferrosi e non ferrosi)	33
3.2.2.3. R12 e R13 rifiuti speciali non pericolosi (imballaggi misti – cavi elettrici)	36
3.2.2.4. R13-D13-D14-D15 rifiuti speciali non pericolosi	39
3.2.2.5. R13-D13-D14-D15 rifiuti speciali pericolosi	43
3.3 DESCRIZIONE SISTEMA TRATTAMENTO ACQUE	46
3.3.1 TRATTAMENTO IN CONTINUO ACQUE DI PIAZZALE	47

3.3.2 TRATTAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA	48
3.3.3 ACQUE DEI PLUVIALI – ACQUE NERE	49
4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	54
4.1 COMPONENTE PAESAGGIO	54
4.1.1 GENERALITÀ E NORMATIVA DI SETTORE	54
4.1.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	54
4.1.3 CARATTERI NATURALI E MORFOLOGICI	55
4.1.4 L’AMBIENTE ANTROPICO	56
4.1.5 CARATTERI PERCETTIVI STORICI E PAESAGGISTICI	57
4.2 COMPONENTE POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	59
4.2.1 GENERALITÀ	59
4.2.2 ASSETTO E DINAMICA DELLA DEMOGRAFIA	59
4.2.3 ECONOMIA	60
4.3 COMPONENTE ARIA	61
4.3.1 GENERALITÀ E NORMATIVA DI SETTORE - PREMESSA	61
4.3.2 QUADRO NORMATIVO	62
4.3.3 VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELL’ARIA	64
4.3.4 EMISSIONI PREVISTE	67
4.4 CONDIZIONI CLIMATICHE DEL CONTESTO	68
4.4.1 INQUADRAMENTO REGIONALE	68
4.4.2 IL MICROCLIMA LOCALE	68
4.5 COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E IDROLOGICA	72
4.5.1 INQUADRAMENTO GEOLOGICO-GEOMORFOLOGICO	72
4.5.1.1 Inquadramento geologico-geomorfologico locale	73
4.5.2 IDROGEOLOGIA	77
4.5.3 IDROLOGIA	78
4.5.3 ACQUE SUPERFICIALI	79
4.6 QUALITÀ SUOLO/SOTTOSUOLO/ACQUE SOTTERRANEE	80
4.6.1 TERRENI	81
4.6.2 ACQUE	81
4.7 COMPONENTE RUMORE E VIBRAZIONI	81
4.7.1 GENERALITÀ E NORMATIVA DI SETTORE	81
4.7.2 STIMA DEL RUMORE	82
4.8 COMPONENTE BIODIVERSITÀ	83
4.8.1 FLORA	83
4.8.2 FAUNA	84
4.8.3 ECOSISTEMA	84
4.9 COMPONENTE RADIAZIONI	86
4.9.1 GENERALITÀ E NORMATIVA DI SETTORE	86
4.9.2 STATO DEI CAMPI ELETTRICI	88
4.10 COMPONENTE SMALTIMENTO RIFIUTI	88
4.11 COMPONENTE MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE	88

4.11.1 ASSETTO INFRASTRUTTURALE	88
4.11.2 MOBILITÀ E TRASPORTI	89
4.11.3 VOLUMI DI TRAFFICO	89
5 VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	90
5.1 PREMESSA	90
5.2 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA FASE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO	91
5.3 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE PAESAGGIO	91
5.4 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	91
5.5 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE ARIA E FATTORI CLIMATICI	92
5.6 STIMA DEGLI IMPATTI COMPONENTE GEOLOGICO-IDROGEOLOGICA E IDROLOGICA	92
5.7 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE RUMORE E VIBRAZIONI	93
5.8 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE BIODIVERSITÀ	93
5.9 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE RADIAZIONI	94
5.10 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE SMALTIMENTO DEI RIFIUTI	94
5.11 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE	94
5.12 STIMA DEGLI IMPATTI IN FASE DI SMANTELLAMENTO	95
5.13 SCELTE PROGETTUALI E ALTERNATIVE	95
6 CONCLUSIONI	96
8 APPENDICE 1	97
8 PROGETTO PRELIMINARE - ELENCO ELABORATI GRAFICI	98

1 PREMESSA

Il presente Studio preliminare di impatto ambientale “Valutazione di Assoggettabilità” è stato redatto su incarico della ditta Eurofin Autodemolizioni srl al fine di ottenere la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale da parte dell’Autorità competente della Regione Abruzzo, necessaria per il procedimento di autorizzazione per la realizzazione e successiva gestione di un impianto dedicato alla demolizione di autoveicoli fuori uso, al trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi finalizzati al loro effettivo recupero nonché alle attività di messa in riserva, deposito-ricondizionamento-raggruppamento preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

L’impianto risulta ubicato in località Val di Foro – zona industriale, snc nel Comune di ARI (CH).

L’impianto oggetto di VA rientra ai sensi dell’Allegato IV al D.Lgs.4/2008 nella categoria di opere di cui al **punto 7**:

lettera t “Impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità massima superiore a 30.000 m3 oppure con capacità superiore a 40 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);

- **lettera z.a** “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”;

- **lettera z.b** “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.

Il sito oggetto di studio è di proprietà della Ditta EUROFIN AUTODEMOLIZIONI SRL con legale rappresentante Sig. Frea Giuliano. Il sito oggetto dell’intervento è distinto in catasto al foglio n° 1 particelle 4075 – 4079 - 4085 - 4091 (vedi tav. 1) ed ha una superficie totale di circa 4758 mq di cui 458 mq costituiti da un capannone - per dettagli del sito si rimanda al capitolo quadro progettuale. Il sito risulta ad oggi delimitato da una recinzione costituito da un muretto (diverse altezze) in cemento armato, da un

capannone in prefabbricato e da un'area pavimentata con massetto in cemento impermeabile di spessore di circa 10 cm. dotato di pendenze e canalizzazione per la raccolta delle acque di piazzale, le quali saranno convogliate, sulla base della suddivisione implementata, nei rispettivi impianti di trattamento chimico-fisico o di dissabbiamento-disoleazione prima di essere immesse in acque superficiali.

1.1 ANAGRAFICA DEL PROPONENTE E GESTORE DELL'IMPIANTO

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa generale sull'anagrafica del proponente

Scheda Anagrafica PROPRIETARIO	
Ditta	Eurofin Autodemolizioni srl.
Partita IVA	02373380696
Codice Fiscale	02373380696
Nr. REA	CH 174108
Indirizzo sede legale	Via Foro – zona industriale snc – 66010
Comune	ARI
Provincia	Chieti
Legale Rappresentante	FREA GIULIANO
Scheda Anagrafica LEGALE RAPPRESENTANTE	
Nome e cognome	FREA GIULIANO
residente	Via Roma, 4 – 65020 Castiglione a Casauria (PE)
Codice fiscale L.R.	FREGLN64C03M109W
Telefono	0871718364
Fax	0871718903
Email	eurofinautodemolizioni@virgilio.it

1.2 MOTIVAZIONE DEL PROGETTO

L'impianto proposto, della potenzialità massima di 86.700 ton/annue per i rifiuti non pericolosi e 9300 per rifiuti pericolosi, ha lo scopo di garantire la corretta gestione nella fase di fine vita dei veicoli per mezzo di una specifica attività di trattamento che ne massimizza le frazioni da inviare ad oggettive fasi di recupero nonché una riduzione della

quantità di rifiuti inviati in discarica. Quanto sopra permette il raggiungimento di obiettivi legislativi, territoriali ed ambientali di notevole importanza quali:

- Recupero della maggiore frazione possibile dai veicoli in disuso;
- Massimizzazione del recupero oggettivo di rifiuti al fine di ridurre il quantitativo inviato in discarica;

1.2 CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO AMBIENTALE

In relazione a quanto prescritto dalla legislazione vigente, la presente Verifica preliminare di impatto ambientale è articolata come di seguito riportata:

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO: verifica le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE: descrive le soluzioni tecniche e gestionali del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE: definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, in considerazione anche delle misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE: fornisce una valutazione degli effetti prodotti sull'ambiente dall'impianto in esame, con particolare attenzione per gli impatti critici, comprendendo: la descrizione delle componenti dell'ambiente soggette a impatto ambientale nelle fasi di analisi conoscitiva operatività e manutenzione, nonché eventuale smantellamento delle opere e ripristino e/o recupero del sito, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna, alla vegetazione, al suolo e sottosuolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, al patrimonio architettonico e archeologico e agli altri beni materiali, al paesaggio, agli aspetti socio-economici e all'interazione tra i vari fattori.

1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI

In seguito si riporta la normativa a cui viene fatto riferimento nello studio preliminare di impatto ambientale sia nazionale sia regionale:

a) ***NORME IN MATERIA AMBIENTALE - NAZIONALE***

- Regolamento UE 333/2011 del Consiglio dei Ministri del 31.03.2011 reca criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio.
- D.L.vo 10 dicembre 2010 n° 219 recante modifiche al Testo Unico Ambientale in materia di acque;
- D.L.vo 03 dicembre 2010 n° 205 modifica al Testo Unico Ambientale relativamente alle norme sui rifiuti, in attuazione della direttiva 2008/98/CE (dalla prevenzione all'end-of-waste, ovvero disciplina del recupero);
- D.L.vo 29 giugno 2010 n° 128 (modifiche ed integrazioni al decreto 3 aprile 2006, n° 152, norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n° 69) pubblicato sul supplemento ordinario (n° 184) della "Gazzetta Ufficiale", serie generale del 11-08-2010 ;
- D.Lgvo 16 gennaio 2008 n° 4/L (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs 03.04.06 n°152) pubblicato sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n° 24 del 29 gennaio 2008 – serie generale;
- D.Lgvo 3 aprile 2006 n° 152 (Norme in materia ambientale) pubblicato sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n° 88 del 14 aprile 2006 – serie generale;
- D.Lgs. 24 giugno 2003 n° 209 "attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso";
- D.M. 5/2/98 e smi "individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22".

Vincolistica ambientale/ Tutela del paesaggio/natura

- D.P.R. 8 settembre 1997, n° 357 (regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) – G.U. n° 284 del 23-10-1997, S.O. n° 219/L; aggiornato e coordinato al DPR 12 marzo 2003 n° 120 (G.U. n° 124 del 30-05-2003);

- D.Lgvo n° 490/99 (testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della L.08 ottobre 1997, n° 352) - pubblicato sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n° 302 del 27 dicembre 1999;
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale";
- D.Lgvo n° 42/2004 – Parte terza (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137; controllo di legittimità ai sensi degli artt. 146 e 159 – relativo alle autorizzazioni per attività di cave ricadenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico).
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005, individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica.

Tutela della acque

- D.Lgvo n° 152 del 03/04/2006 – parte III
- D.Lgvo 18 agosto 2000 n. 258 – Disposizioni correttive e integrative del d.Lgvo 11 maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento";
- D.Lgvo 02 febbraio 2001, n. 31 "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" (in parte sostituito dal D.L. 27 del 2/2/2002)

Tutela dell'Aria

- D.Lgvo n° 152 del 03/04/2006 – parte V
- DPR 24 maggio 1988, n° 203 "attuazione delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'area". (abrogata con la 152/06);
- D.M. 20, maggio 1991 recante "criteri per l'elaborazione dei piani regionali per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria";
- D.Lgvo 4 agosto 1999, n° 351, recante "attuazione della direttiva 96/62/CEE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente";
- D.M dell'ambiente e della tutela del territorio 1 ottobre 2002 n° 261, contenente il regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione di piani e programmi;

Rumore

- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”;
- Decreto presidente Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno
- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”;
- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”;

Elettromagnetismo

- Legge 22 febbraio 2001 n. 36 –Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- D.P.C.M. del 8 luglio 2003 – Limiti di esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti;

b) NORME IN MATERIA AMBIENTALE – REGIONALE

Rifiuti

- L.R. n° 45 del 19 dicembre 2007 e s.m.i.- Norme per la gestione integrata dei rifiuti – pubblicato sul B.U.R.A. N° 10 straordinario del 21 dicembre 2007.

Vincolistica ambientale/ *Tutela del paesaggio/natura*

- Piano Regionale Paesistico (L.R. 8.8.1985 n° 431 art. 6 L.R. 12.4.1983 n° 1) – approvato dal consiglio regionale il 21.03.1990 con atto n° 141/21;
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”;
- L.R. n. 2 del 13 febbraio 2003 “Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali (artt. 145, 146, 159 e 167 D.lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42) – testo coordinato con la L.R. 49/2004 e L.R. 5/2006
- Parere Comitato Speciale BB.AA. n. 3325 del 11 marzo 2002 “Criteri ed indirizzi in materia paesaggistica”
- Relazione paesaggistica D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 – Allegato semplificato coordinato con la Direzione Regionale del MIBAC.

- D.G.R. n. 60 del 29 gennaio 2008 “Direttiva per l’applicazione di norme in materia paesaggistica relativamente alla presentazione di relazioni specifiche a corredo degli interventi”.

Procedure ambientali

- Deliberazione 17.03.2008, n° 209: DGR 119/2002 e s.m.i.: “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. Ulteriori modifiche in esito all’entrata in vigore del D.Lgs 16 gennaio 2008 n° 04.” – pubblicato sul B.U.R.A. N° 25 ordinario del 30 aprile 2008.
- Deliberazione 07.09.2007, n° 904: DGR 119/2002 e s.m.i.: “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. Primo adeguamento degli allegati A e B in esito all’entrata in vigore della parte seconda del D.lgs 152/2006” – pubblicato sul B.U.R.A. N° 59 ordinario del 24 ottobre 2007.
- Criteri di indirizzo in materia paesaggistica (parere Comitato Speciale BB.AA. n° 3325 del 11.03.2002).

Acque

- Legge regionale 29 luglio 2010 n° 31: norme regionali contenenti la prima attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n° 152 (norme in materie ambientali) – pubblicato sul B.U.R.A. N° 50 ORDINARIO DEL 30 LUGLIO 2010

Aria

- D.G.R. n° 749 del 6 settembre 2003 recante “approvazione Piano Regionale di tutela e risanamento qualità dell’aria”.
- Deliberazione 25.09.2007, n° 79/4: adeguamento del piano regionale per la tutela della qualità dell’aria – pubblicato sul B.U.R.A. N° 98 speciale del 05 dicembre 2007;

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 PIANI E PROGRAMMI VIGENTI E PREVISTI

POSIZIONE GEOGRAFICA

Il sito nel quale si vuole realizzare l'impianto di autodemolizione è ubicato nel comune di ARI ed in particolare è situato in località Val di Foro - zona industriale snc. La zona è localizzata a circa 3 KM dal centro abitato di ARI (per una migliore definizione della posizione si veda la tavola allegata: TAVOLA 1 – Inquadramento territoriale).

L'area di proprietà della ditta Eurofin confina con proprietà della stessa ditta a NE, a SE e NW e con altra proprietà sul lato SW

In questa sezione verranno esaminati i rapporti che intercorrono tra l'area in cui è ubicata l'opera ed i diversi vincoli imposti dagli strumenti di pianificazione e programmazione.

In particolare saranno osservati le relazioni con i seguenti strumenti:

Aspetti urbanistici e territoriali (PRG)

Uso del suolo;

Piano paesistico regionale;

Vincolo idrogeologico-forestale;

Aree esondabili – PSDA Regione Abruzzo;

Aree in frana o erosione – PAI Regione Abruzzo;

Aree naturali protette, vincolo paesaggistico e archeologico;

Aree SIC – ZPS (Siti Natura 2000- Direttiva Habitat 92/43/CEE e Direttiva uccelli 79/409/CEE);

Per la cartografia relativa a tutti i vincoli elencati si veda l'allegato: TAVOLA A2 – Carta dei vincoli

2.1.1 PIANO REGOLATORE GENERALE

Secondo quanto riportato nel Piano Regolatore Generale “vigente del comune di ARI il sito è localizzato all'interno di una sub-area D3: industriale ed artigianale di espansione.

Relativamente alla legge regionale 45 non sono presenti prescrizioni particolari che vietino l'utilizzo di impianti di autodemolizioni in tali aree. In tav. 1 viene riportato uno stralcio planimetrico del PRG vigente con l'ubicazione del sito oggetto di studio.

2.1.2 USO DEL SUOLO

Questa porzione di territorio, risulta caratterizzata da ampie zone a prevalente destinazione agricola, inoltre da quanto si evince dalla carta dell'uso del suolo, le diverse aree sono utilizzate prevalentemente per “vigneti”, “oliveti”, “seminativi in area non irrigua”, “seminativi colturali e particellari complessi” e solo a ridosso dell'alveo del fiume Foro il suolo è utilizzato come “cedui matricinati”.

2.1.3 PIANO PAESISTICO REGIONALE

Dalla carta del Piano Paesistico Regionale, l'area non risulta localizzata in un'area di ambito fluviale ai sensi della L.R. 8.8.1985 n° 431 art. 6 L.R. 12.4.1983 n° 1 – approvato dal consiglio regionale il 21.03.1990 con atto n° 141/21. Non risulta tantomeno alcuna perimetrazione neanche nella nuova carta del PRP del 2004.

2.1.4 VINCOLO IDROGEOLOGICO FORESTALE

L'area di pertinenza del sito in esame rientra nel vincolo idrogeologico forestale, pertanto sarà richiesto il nulla osta alla forestale. Ad ogni modo per la realizzazione dell'impianto non si dovrà procedere a tagli di alberi, anzi saranno ripiantumate specie autoctone. Si sottolinea inoltre che dal punto di vista idrogeologico l'area non risulta dissestata.

2.1.5 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Per quanto riguarda i rapporti dell'area con i vincoli previsti dal P.A.I. si nota che in base a quanto pubblicato sul B.U.R.A. n. 12 speciale del 1 febbraio 2008, l'area non risulta perimetrata come area a pericolosità P1, P2, P3 e Pscarpata.

2.1.6 PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DALLE ALLUVIONI

L'area d'interesse risulta esterna ad aree esondabile (PSDA piano stralcio di bacino di rilievo interregionale del fiume Sangro – pubblicato sul BURA n° 40 speciale del 09 maggio 2008) pertanto non essendo perimetrata come zona a pericolosità idraulica, non risulta soggetta ad alcun tipo di vincolo idraulico.

2.1.7 CARTA DEL VINCOLO PAESAGGISTICO ED ARCHEOLOGICO

Nelle vicinanze del sito in esame non sono riportati beni storici, artistici, paleontologici e archeologici.

2.1.8 CARTA DEI SITI DI INTERESSE COMUNITARIO

L'area di interesse non ricade all'interno di siti SIC.

2.1.9 TUTELA AMBIENTALE E PAESISTICA

Per quanto riguarda l'area di interesse non vi sono vincoli localizzativi in merito all'altimetria, i litorali marini e le aree boscate, ancorché percorsi o danneggiati da fuoco (Dlgs. n°42/04). Inoltre l'area interessata dal progetto ha le seguenti caratteristiche:

- non rientra nel Parco Nazionale e regionale, e non rientra nel vincolo di altitudine (1.200 mt: catena appenninica);
- relativamente alla tutela delle acque (fiumi, torrenti e corsi d'acqua), il perimetro del sito dista sul lato ovest circa 70 metri dall'alveo del Fiume Foro, pertanto ai sensi del DPCM 12.12.05 viene contestualmente redatta la relazione paesaggistica per richiesta nulla osta (art. 146 d.lgvs 42/04). In particolare sia la struttura fissa (capannone, tra l'altro già esistente) sia il perimetro del sito risultano ubicati ad una distanza maggiore di 50 metri (fattore escludente), e risultano ubicati, solo per una piccola porzione di piazzale/capannone, nella fascia tra 100 e 150 metri (vedi tav. 2)
- non vi sono ghiacciai e circhi glaciali;
- non risulta interessato agli usi civici;
- non sono presenti zone umide; non sono presenti zone di interesse archeologico.

2.1.10 CONFORMITÀ DELL'IMPIANTO AI CRITERI COSTRUTTIVO-GESTIONALI PREVISTI DALLA VIGENTE PIANIFICAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE

RISPONDENZA CRITERI LOCALIZZATIVI CON L.R. 45/07 E S.M.I.

In tema di localizzazione il piano regionale rifiuti per ogni tipologia di impianto ha elaborato i criteri per l'individuazione di aree idonee per la localizzazione dei nuovi impianti. Tali criteri prendono in considerazione vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali, economici e tecnici. Le tipologie di impianti considerati sono:

- Impianti di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta e di compost verde;

- centri di trasferta e piattaforme;
- impianti di compost verde;
- Impianti di termovalorizzazione per rifiuti;
- impianti di discarica;

Impianti di trattamento rifiuti:

- Impianti di trattamento chimico-fisico, di inertizzazione o altri impianti specifici;
- Impianti di compostaggio/cdr e selezione/stabilizzazione;
- Impianti di trattamento degli inerti.

Per l'impianto di autodemolizione in oggetto non è prevista nel piano regionale una sezione specifica, pertanto si prende come riferimento la categoria: "altri impianti di trattamento dei rifiuti: impianti di trattamento rifiuti".

I criteri localizzativi possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

1. Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito;
2. Usi del suolo;
3. Protezione della popolazione dalle molestie;
4. Protezione delle risorse idriche;
5. Tutela da dissesti e calamità;
6. Protezione di beni e risorse naturali;
7. Aspetti urbanistici;
8. Aspetti strategico-funzionali.

Indicatore	Scala di applicazione	Criterio	Note	Rispondenza
------------	-----------------------	----------	------	-------------

Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito				
Altimetria (D.lgs. n 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera d)	MACRO	escludente		Non ricorre
Litorali marini (D.lgs. n 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera a; LR. 18/83 art. 80)	MACRO	escludente		Non ricorre
Uso del Suolo				
Aree boscate (D.lgs. n 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera g)	MACRO	Penalizzante		Non ricorre
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n: 3267/23, D.I. 27/7/84)	Macro/micro	Penalizzante		Sito ubicato in area sottoposta a vincolo idrogeol.
Aree agricole di particolare interesse	MACRO	Escludente	Zona industriale	Non ricorre
Protezione della popolazione dalle molestie				
Distanze da centri e nuclei abitati	Micro	Penalizzante	Nel raggio di circa 1000 metri non vi sono centri e nuclei abitati	Non ricorre
Distanze da funzioni sensibili	MICRO	Penalizzante	Non vi sono nel raggio di 1000 metri, particolari funzioni sensibili,	non ricorre
Distanza da case sparse	Micro	Escludente	Non vi sono nel raggio di 50 metri presenza di case sparse	

Protezione delle risorse idriche				
Distanze da opere di captazione di acque ad uso potabile (Dlgs. 152/99 e s.m.i.)	MICRO	Escludente	Nelle vicinanze del sito non sono presenti captazioni di acque ad uso potabile	Non ricorre
Vulnerabilità della falda	MICRO	Penalizzante	Sono stati realizzati tre piezometri e solo uno è risultato con presenza di acqua ad una profondità di 6/7 metri	Non ricorre
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (Dlgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c, Piano regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto3)	Micro	Escludente (nella fascia di 50 dai torrenti e dai fiumi)	l'impianto dista circa 70 metri dall'alveo del fiume Foro	Penalizzante
		Penalizzante (nella fascia da 50 a 150 m dai torrenti e dai fiumi)		
Protezione da dissesti e calamità				
aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo,)	MACRO	Escludente	Non ricade in aree P4 e P3	Non ricorre
aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	MACRO	Penalizzante	Non ricade in aree P3 e P2	Non ricorre
Aree sismiche (OPCM 3274)	MACRO	Penalizzante	Ricade in zona 3	Non ricorre

Protezione di beni e risorse naturali				
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Paesistico Regionale)	MACRO	Escludente	Non ricade in zone A	Non ricorre
		Penalizzante		Non ricorre
Aree naturali protette (Dlgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera f, L. 394/91, L)	MACRO	Penalizzante		Non ricorre
Siti Natura 2000 (direttiva Habitat 92/43/CEE) Direttiva uccelli (79/409/CEE)	MACRO	Penalizzante	Il sito non si trova all'interno di aree SIC	Non ricorre
Beni storici, artistici, paleontologici e archeologici	Micro	Penalizzante		Non ricorre
Protezione di beni e risorse naturali				
Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L. 157/92)	Micro	Penalizzante		Non ricorre
Aspetti Urbanistici				
Aree di espansione residenziale	Micro	Penalizzante/escludente	Da PRG non siamo in aree di espansione residenziale	Non ricorre

Aree Industriali	MICRO	preferenziale	Il sito si trova all'interno di un'area industriale/artigianale	Preferenziale
Aree agricole	MICRO	preferenziale	A monte dell'impianto è presente un'area a destinazione agricola	Preferenziale
Fasce di rispetto da infrastrutture D.L. 285/92, D.M. 1404/68, D.M. 1444/68, DPR 753/80, DPR 495/92, RD 327/42	MICRO	escludente	Non vi sono nelle fasce di rispetto, centri abitati, strade statali, autostrade, ferrovie e demani marittimi	Non ricorre
Aspetti strategico-funzionali				
Infrastrutture esistenti, accessibilità, dotazioni impiantistiche	Micro	preferenziale	L'area in esame è servita da un efficiente sistema di collegamento viario.	Preferenziale
Vicinanza alle aree di maggiore produzione di rifiuti	MICRO	preferenziale	sono presenti nei dintorni aree con produzione di rifiuti	Preferenziale
Impianti di smaltimento o aree industriali	MICRO	preferenziale	L'impianto si trova all'interno di un'area industriale/artigianale	Preferenziale
Aree industriali dismesse aree degradate da bonificare	MICRO	preferenziale	Non vi sono aree degradate da bonificare	Non ricorrere
Cave	MICRO	preferenziale	Nelle immediate vicinanze si trova un'impianto di inerti e una vecchia cava	Preferenziale

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 ASPETTI GENERALI PROGETTUALI

Il progetto in esame è relativo alla realizzazione ed alla successiva gestione di un impianto dedicato alla demolizione di autoveicoli fuori uso, al trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi finalizzati al loro effettivo recupero nonché alle attività di messa in riserva, deposito-ricondizionamento-raggruppamento preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, da ubicarsi in località C.da Foro nel Comune di ARI (CH).

L'intervento insisterà su una superficie complessiva (terreno più capannone) di circa 4758 mq, per la quale gli attuali strumenti di pianificazione territoriale prevedono una destinazione sub area D3 artigianale/industriale di espansione del vigente P.R.E (vedi tav. 1: stralcio prg con ubicazione area sito). In particolare il sito è distinto catastalmente al foglio n° 1 particelle 4075 – 4079 – 4085 – 4091 (vedi tav. 1: stralcio catastale con ubicazione area sito); all'interno della particella 4091 è stato realizzato un opificio industriale di circa mq 458. L'area scoperta adibita a piazzale e realizzata con massetto cementizio impermeabile, è stata suddivisa in due aree "A1" ed "A2" (vedi tav. 3 per suddivisione) rispettivamente con superficie di 2360 e 1860 mq.

Il capannone è stato realizzato in conformità al permesso di costruire n° 5 del 23 giugno 2007 e successive varianti n° 02 del 10 marzo 2009 e n° 4 del 06 marzo 2010, tutti rilasciati dal Comune di Ari.

Si riportano di seguito foto del capannone e piazzali.



Il progetto prevede che l'impianto sia composto da:

- 1) Capannone (area lavorazioni), destinato all'attività di trattamento degli autoveicoli nonché alla messa in riserva-deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, avente superficie pari a Mq 300. Inoltre, all'interno del capannone sono presenti uffici, spogliatoi, bagni e locale refettorio destinati alle maestranze per un totale di circa mq. 158. Nella tavola 3 si riportano le piante, le sezioni e i prospetti del

capannone esistente, tratte dal progetto di variante (permesso a costruire n° 04/10 del 06.03.2010 del Comune di Ari) a firma del Geom Enzo Giandomenico avente ad oggetto: “variante al p.d.c. n° 2 del 10.03.2009 già p.d.c. n° 05/07 (variante per la costruzione di un capannone da adibire ad attività artigianale)”.

- 2) Aree interne A e B dedicate al trattamento dei veicoli da bonificare.
- 3) Aree interne da A1 ad A7 e da B1 a B7 dedicate al deposito dei rifiuti pericolosi derivanti dall'attività di autodemolizione.
- 4) Area interna denominata AA dedicata al trattamento dei cavi elettrici.
- 5) Area interna denominata AB dedicata al trattamento di rifiuti metallici non ferrosi.
- 6) Area esterna denominata AC dedicata al trattamento di imballaggi misti.
- 7) Area esterna denominata AD dedicata al trattamento di carta e cartone ed alla messa in riserva/deposito di rifiuti non pericolosi.
- 8) Area esterna denominata AE dedicata alla messa in riserva/deposito di rifiuti lignei non pericolosi.
- 9) Area esterna denominata C dedicata al deposito in ingresso di veicoli da bonificare.
- 10) Aree esterne denominate D ed E dedicate alla messa in riserva/deposito dei rifiuti imballaggi inquinati, filtri olio e materiali assorbenti classificati quali speciali pericolosi.
- 11) Area esterna denominata F dedicata alla messa in riserva/deposito del rifiuto speciale pericoloso “airbag fuori uso” proveniente dall'attività di autodemolizione.
- 12) Area interna denominata G dedicata alla messa in riserva/deposito del rifiuto speciale non pericoloso “pastiglie freno” proveniente dall'attività di autodemolizione.
- 13) Area interna denominata H dedicata alla messa in riserva/deposito del rifiuto speciale pericoloso “materiale assorbente/stracci” proveniente dall'attività di autodemolizione.
- 14) Area esterna denominata I dedicata alla messa in riserva/deposito di rifiuti del vetro classificati quali speciali non pericolosi.
- 15) Area esterna denominata L dedicata al trattamento di rifiuti plastici classificati quali speciali non pericolosi.
- 16) Area esterna denominata M dedicata alla messa in riserva/deposito del rifiuto “catalizzatori esausti” classificato quale speciale non pericoloso.
- 17) Area esterna denominata N dedicata alla messa in riserva/deposito del rifiuto “serbatoi per gas liquido” classificato quale speciale non pericoloso.

- 18) Area esterna denominata O dedicata al trattamento del rifiuto “metalli non ferrosi” classificato quale speciale non pericoloso.
- 19) Area esterna denominata P dedicata al trattamento del rifiuto “metalli ferrosi” classificato quale speciale non pericoloso.
- 20) Area esterna denominata Q dedicata alla messa in riserva/deposito del rifiuto “pneumatici esausti” classificato quale speciale non pericoloso.
- 21) Area esterna denominata R destinata alla messa in riserva/deposito preliminare di accumulatori e batterie classificate quali speciali pericolosi e non pericolosi.
- 22) Area esterna denominata S destinata al trattamento di rifiuti plastici classificati quali speciali non pericolosi.
- 23) Area esterna denominata T destinata al trattamento del rifiuto “motori/organi di trasmissione” classificato quale speciale non pericoloso.
- 24) Area esterna denominata U destinata al trattamento di apparecchiature elettriche classificate quali speciali non pericolosi.
- 25) Area esterna denominata V destinata al trattamento del rifiuto “veicoli fuori uso” classificato quale speciale non pericoloso nonché al deposito dei veicoli fuori uso precedentemente bonificati nelle aree interne A e B.
- 26) Area esterna denominata W destinata alla messa in riserva del rifiuto “veicoli fuori uso” successivamente alle attività di riduzione volumetrica eseguite per mezzo di apposita presso-cesoia.
- 27) Area esterna denominata AI destinata alla messa in riserva/deposito del rifiuto denominato “sovvallo” proveniente dalle attività di trattamento meccanico di rifiuti classificato quale speciale non pericoloso.
- 28) Area esterna denominata AF destinata alla messa in riserva del rifiuto denominato Cavi elettrici classificato quale speciale non pericoloso.
- 29) Area esterna denominata AG destinata al trattamento di rifiuti metallici non ferrosi classificati quali speciali non pericolosi.
- 30) Area esterna denominata AH destinata al trattamento di rifiuti metallici ferrosi classificati quali speciali pericolosi.
- 31) Area esterna atta ad accogliere la presso-cesoia.

32) Area esterna atta ad accogliere il sistema di trattamento acque (impianto di depurazione chimico-fisico ed impianto di disoleazione).

Nella tavola 4 e 5 vengono riportate le planimetrie denominate “Lay-Out generale autodemolizione con flussi” e “Lay-Out generale gestione rifiuti con flussi” con evidenziate tutte le aree sopra descritte con l’indicazione delle relative superfici (mq) e potenzialità istantanee.

L’intera area oggetto di intervento è delimitata da un apposito muro di recinzione in calcestruzzo di diverse altezze (da circa 1.0 m a circa 3.5 m). La superficie complessiva impermeabile data dalla superficie coperta del capannone più la superficie dei piazzali (A1 + A2) realizzata con pavimentazione industriale impermeabilizzata sarà pari a 4678 mq.

Il capannone ospiterà oltre agli uffici amministrativi, collocati al primo piano, anche gli uffici logistici e di accettazione rifiuti collocati a piano terra nonché i servizi igienici, gli spogliatoi ed un locale refettorio destinati alle maestranze presenti.

3.2 DESCRIZIONE GENERALE DELL'IMPIANTO

L’impianto sarà composto da due linee di trattamento destinate a lavorare diverse tipologie di rifiuti in ingresso, nello specifico:

LINEA DI TRATTAMENTO 1:

- Attività di autodemolizione

LINEA DI TRATTAMENTO 2:

- Attività di messa in riserva e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi – Attività di messa in riserva, deposito-ricondizionamento-raggruppamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi

Qualsiasi sia la linea di trattamento alla quale saranno destinati i rifiuti l’azienda si impegna a predisporre e diffondere, al personale operante in fase di accettazione, specifiche procedure atte a garantire la corrispondenza del materiale conferito con quanto riportato nella documentazione di trasporto nonché con quanto previsto nel proprio provvedimento autorizzativo.

In nessun caso sarà accettato in impianto materiale non corrispondente alle specifiche sopra esposte, qualora vengano rilevate anomalie tali da rendere il materiale non gestibile in impianto lo stesso verrà respinto al mittente riportando tale scelta operativa nella

documentazione di traposto (FIR) così come previsto dalle vigenti norme nazionali.

I mezzi di conferimento accederanno all'impianto attraverso un ampio cancello di ingresso, dimensionato in modo tale da consentire un agevole transito dei veicoli e verranno sottoposti a preliminari operazioni di verifica radiometrica, controllo della documentazione/autorizzazioni al trasporto, ispezione visiva e pesatura automatica.

3.2.1. LINEA DI TRATTAMENTO 1

I veicoli conferiti all'impianto verranno accettati solo ed esclusivamente previo accertamento della proprietà degli stessi per mezzo del controllo dei dati identificativi che saranno riportati su apposito registro.

All'atto della "presa in carico" del veicolo il responsabile del centro rilascia un "certificato di rottamazione" ai sensi del D.Lgs 209/2003, in cui vengono riportati:

- a) I dati della Ditta che rilascia il certificato
- b) Gli estremi del provvedimento autorizzativo del sito
- c) La data e l'ora del rilascio del certificato e quella di presa in carico del veicolo
- d) La dichiarazione del centro di autodemolizione attestante l'avvenuta cancellazione del veicolo dal P.R.A. o l'impegno dello stesso a provvedere direttamente
- e) I dati del veicolo
- f) I dati del proprietario del veicolo e/o del detentore
- g) La descrizione dello stato del veicolo consegnato

Qualora l'attività di cancellazione del veicolo al P.R.A non sia stata preventivamente eseguita dal detentore del mezzo, l'impianto provvederà (entro e non oltre i 60 giorni dalla presa in carico del veicolo medesimo) alla consegna al P.R.A. delle targhe e dei documenti del veicolo consegnando al proprietario il certificato di avvenuta radiazione.

Gli estremi della ricevuta dell'avvenuta denuncia e consegna all'ufficio del P.R.A. delle targhe e dei documenti del veicolo vengono annotati sull'apposito registro di entrata e uscita dei veicoli.

Alla luce di quanto sopra esposto gli autoveicoli accettati saranno sottoposti a bonifica e demolizione solo a seguito dell'avvenuta cancellazione degli stessi dal P.R.A.

I veicoli in ingresso saranno depositati nell'area esterna denominata C, dotata di

opportuna pavimentazione impermeabile e di sistema di raccolta delle acque meteoriche che verrà di seguito descritto in apposito capitolo, avente una superficie complessiva pari a mq 145 e nella quale si è previsto una potenzialità istantanea non superiore alle 12 tons (sono state considerate 12 autovetture considerando un peso medio pari ad 1 tons. per ogni singola autovettura). Nonostante la presenza di apposita pavimentazione industriale impermeabile e di rete di raccolta acque dedicata, la messa in riserva dei veicoli da sottoporre a bonifica sarà eseguita per il più breve tempo possibile (si prevede una potenzialità di bonifica pari a 5 autovetture/giorno) al fine di minimizzare per quanto possibile l'accadimento di qualsiasi scenario di emergenza ambientale. Qualora in fase di accettazione si riscontri che lo stato dell'autovettura da bonificare sia tale da rendere verosimile l'accadimento di un'emergenza (per es. autovettura incidentata/obsoleta) si provvederà ad eseguire immediatamente la sua bonifica evitando la fase di messa in riserva nell'area esterna C.

L'attività di bonifica consta prevalentemente nello smontaggio e nel prelievo di tutti i componenti pericolosi che possono essere potenzialmente presente in un autoveicolo.

L'autoveicolo viene trasferito dall'area esterna C alle aree interne denominate A e/o B nelle quali verranno posizionate apposite stazioni di smontaggio illustrate in foto.



Una volta posizionato e sollevato l'autoveicolo per mezzo di sistema idraulico si dà inizio alla fase di smontaggio manuale eseguita con comuni utensili da lavoro e con specifiche attrezzature di seguito descritte. Tutti i componenti classificabili quali non pericolosi (ad es. pneumatici, particolari plastici, organi di trasmissione, motore) vengono allocati nelle

apposite aree esterne dedicate al loro deposito, mentre i componenti pericolosi saranno gestiti come segue:

a) le frazioni liquide (ad es. gasolio/benzina, olio motore, olio trasmissione, liquido freni, antigelo) saranno depositate negli appositi raccoglitori a norma posizionati nelle vicinanze della stazione di smontaggio. Si evidenzia che tutto il perimetro interno è caratterizzato da pavimentazione industriale impermeabile ed è presente apposita rete di raccolta atta a convogliare eventuali versamenti accidentali in cisterna di deposito avente una capienza pari ad 1 Mc.

b) le frazioni solide (ad es. airbag, accumulatori al Pb, filtri olio/gasolio) verranno depositate in contenitori chiusi (fusti da 200 lt, big-bags, container scarrabili dotati di copertura) nelle apposite aree esterne all'uopo identificate. Si ribadisce che tutto il perimetro esterno destinato alle attività di trattamento rifiuti è interessato da pavimentazione industriale impermeabile e da idoneo sistema di trattamento acque meteoriche.

L'attività di prelievo delle frazioni liquide pericolose sarà eseguita per mezzo di idonea attrezzatura denominata "totem". Essa è composta essenzialmente da un armadio di aspirazione munito di tubazioni con sonde aspiranti che permettono l'invio delle diverse frazioni di liquidi pericolosi direttamente ai serbatoi di deposito.



La fase di prelievo dei carburanti sarà eseguita con l'ausilio di apposito perforatore al fine di garantire la completa aspirazione dei reflui presenti nei serbatoi. Il perforatore è composto da un pistone pneumatico che si alza fino ad andare a contrasto con il serbatoio. Azionando la leva di perforazione automaticamente parte il motore che fora il serbatoio, contemporaneamente la pompa di aspirazione atex invia il carburante allo stoccaggio passando attraverso due cartucce filtranti che puliscono il prodotto.

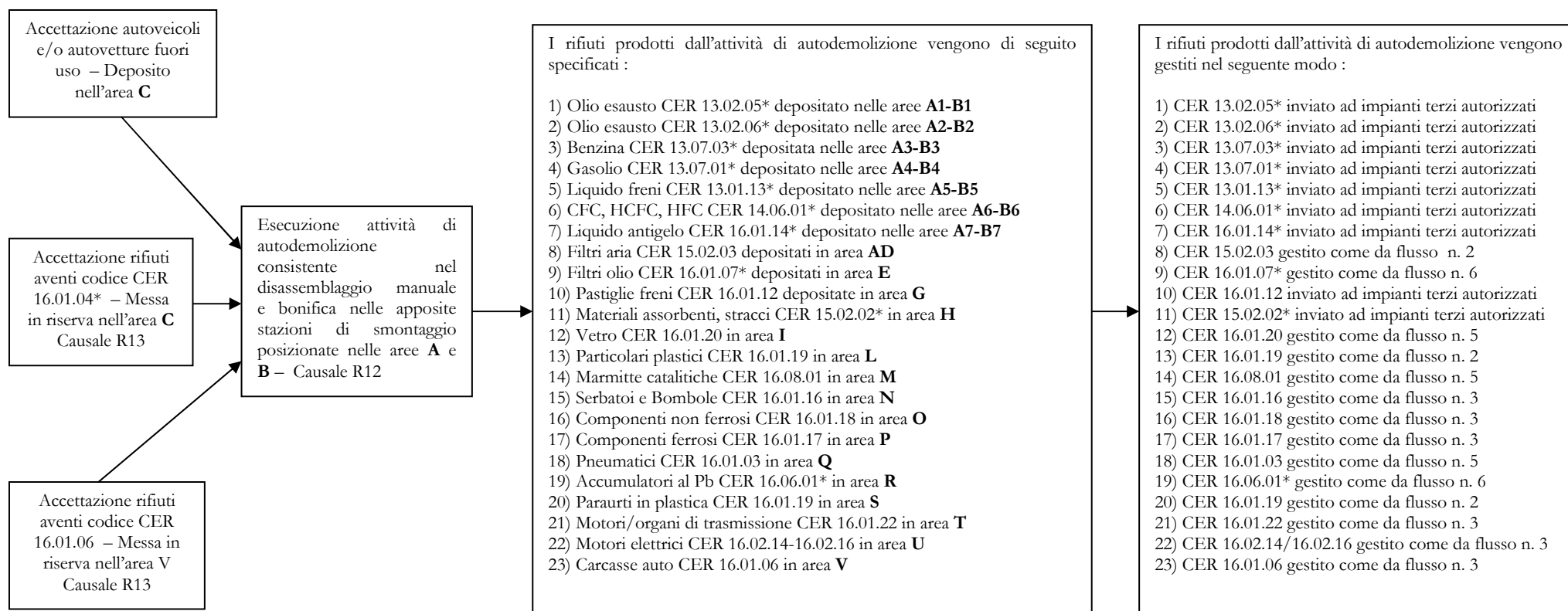
Tutte le operazioni di trattamento saranno eseguite in modo tale da non compromettere il recupero, riciclaggio o reimpiego dei vari componenti ricavati da tale attività.

Schematicamente l'attività di bonifica comprende le seguenti operazioni:

- a) rimozione degli accumulatori, dei serbatoi di gas compresso e di tutti i componenti che possono esplodere
- b) prelievo del carburante
- c. rimozione degli oli e degli altri liquidi presenti
- d) rimozione dei filtri olio e gasolio
- e) smontaggio di tutti gli altri componenti non pericolosi (ad es. pastiglie freno, paraurti, particolari plastici, motore ed organi di trasmissioni, componenti elettrici, etc).

Nel diagramma di flusso inserito nella pagina seguente vengono riportate in maniera esaustiva tutte le componenti derivanti dall'attività di smontaggio e bonifica, la loro classificazione in base a quanto previsto dalle vigenti norme applicabili ed infine l'indicazione delle relative aree di deposito.

R4, R12, R13 Autodemolizione Diagramma di flusso n. 1 Tavola n. 4



Quanto sopra esposto è stato anche traslato graficamente nella Tavola n. 4 denominata lay-out generale autodemolizione e flusso “R4-R12-R13 Autodemolizione” al fine di indicare in maniera inequivocabile le aree interne ed esterne interessate sia dall’attività di bonifica che dal deposito dei rifiuti prodotti nonché la traslazione grafica dei singoli flussi di trattamento.

Per quanto attiene le modalità di deposito dei rifiuti si precisa che tutti i reflui classificati quali pericolosi saranno depositati in contenitori omologati in base alle specifiche norme tecniche di riferimento posizionati solo ed esclusivamente nelle aree interne al capannone.

I rifiuti solidi pericolosi verranno depositati nelle aree esterne ma solo ed esclusivamente in contenitori omologati UN/ADR (a titolo esemplificativo fusti da 200 lt, big-bags, container scarrabili con coperchio) al fine di minimizzare la formazione di percolato a causa degli eventi meteorici.

Infine i rifiuti solidi non pericolosi potranno essere depositati sfusi in cumuli e/o in idonei contenitori sulla base delle esigenze logistiche del sito.

Relativamente ad i CODICI CER interessati da tale linea di trattamento, alle causali di recupero nonché alle potenzialità annue ed istantanee richieste si rimanda a quanto contenuto negli elenchi che seguono :

CODICI CER AUTODEMOLIZIONE IN INGRESSO

CER	Descrizione	Causali Recupero	Potenzialità istantanea (t)	Potenzialità annua (t)
16 01 04*	veicoli fuori uso	R4 - R12 - R13	12 tons (max 12 autovetture)	1100 (5 vetture giorno = 5 tons * 220 gg lavorativi/anno)
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R4 - R12 - R13	36 tons (max 36 carcasse)	2200 (10 carcasse giorno - 10 tons * 220 gg lavorativi/anno)

CODICI CER AUTODEMOLIZIONE IN USCITA

CER	Descrizione	Causale recupero	Potenzialità istantanea (t)	Potenzialità annua (t)
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Non applicabile	2	Non applicabile
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	Non applicabile	2	Non applicabile
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel	Non applicabile	2	Non applicabile
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)	Non applicabile	2	Non applicabile
14 06 01*	clorofluorocarburi, HCFC, HFC	Non applicabile	0,4	Non applicabile
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Non applicabile	2	Non applicabile
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Non applicabile	5	Non applicabile
16 01 03	pneumatici fuori uso	Non applicabile	75	Non applicabile
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	Non applicabile	576	Non applicabile
16 01 07*	filtri dell'olio	Non applicabile	5	Non applicabile
16 01 10*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	Non applicabile	5	Non applicabile
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	Non applicabile	2	Non applicabile
16 01 13*	liquidi per freni	Non applicabile	0,4	Non applicabile
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	Non applicabile	1	Non applicabile
16 01	serbatoi per gas liquido	Non applicabile	10	Non applicabile

16				
16 01 17	metalli ferrosi	Non applicabile	380	Non applicabile
16 01 18	metalli non ferrosi	Non applicabile	380	Non applicabile
16 01 19	Plastica	Non applicabile	40	Non applicabile
16 01 20	Vetro	Non applicabile	12	Non applicabile
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	Non applicabile	50	Non applicabile
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Non applicabile	25	Non applicabile
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	Non applicabile	25	Non applicabile
16 06 01*	batterie al piombo	Non applicabile	100	Non applicabile
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	Non applicabile	15	Non applicabile

3.2.2. LINEA DI TRATTAMENTO N. 2

Tale linea di trattamento è fondamentalmente composta dalle seguenti sezioni operative, individuate sulla base delle specifiche attività di lavorazione eseguite sulle diverse tipologie di rifiuti (vedi tav. 5):

- a) R3, R12, R13 rifiuti speciali non pericolosi (carta e cartone)
- b) R4,R12,R13 rifiuti speciali non pericolosi (metalli ferrosi e non ferrosi)
- c) R12,R13 rifiuti speciali non pericolosi (imballaggi misti, cavi elettrici)
- d) R13, D13,D14, D15 rifiuti speciali non pericolosi
- e) R13, D13,D14,D15 rifiuti speciali pericolosi

3.2.2.1 R3, R12 e R13 rifiuti speciali non pericolosi (carta e cartone, plastica)

Così come già riportato per il precedente capitolo, la fase di accettazione del rifiuto sarà

regolamentata da apposita procedura a garantire la conformità del materiale conferito con quanto previsto dalla propria autorizzazione e con quanto contenuto nella documentazione di trasporto. Inoltre in sede di verifica preventiva il personale in forza alla ditta avrà l'onere di controllare la correttezza del provvedimento autorizzativo del trasportatore e la corretta compilazione della documentazione di trasporto (FIR).

Eseguita tale fase di verifica e controllo l'automezzo viene fatto transitare sulla pesa per l'attività di pesatura, successivamente sulla base del rifiuto da scaricare vengono date indicazioni all'autista di recarsi nella specifica area di scarico dei rifiuti, quest'ultima sarà resa ben identificabile per mezzo di affissione della cartellonistica riportante le dovute indicazioni.

Una volta giunto nell'area di pertinenza il responsabile del piazzale darà disposizione all'autista di scaricare il mezzo, qualora il rifiuto venga conferito sfuso in cassone, oppure farà intervenire un operatore con carrello elevatore per scaricare i colli contenenti i rifiuti da conferire. Ultimata tale attività il responsabile dell'impianto verificherà che la natura del rifiuto corrisponda con quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e, qualora non emergano anomalie, darà indicazioni all'autista di recarsi sulla pesa per completare le attività di pesatura e ritirare la propria copia della documentazione di trasporto debitamente accettata dall'impianto.

Qualora invece emergano delle anomalie il responsabile del piazzale ne darà comunicazione al responsabile tecnico del sito il quale, eseguite le opportune valutazioni, deciderà se respingere il conferimento al mittente. In tale ultimo caso i rifiuti verranno ricaricati sul mezzo, all'autista verrà consegnata copia della documentazione di trasporto contenente le annotazioni previste per legge e sarà avvisato il cliente in merito al respingimento del carico.

Così come si evince dal diagramma di flusso di seguito riportato alla pagina seguente, le tipologie di rifiuti interessate da tale linea di trattamento sono essenzialmente rifiuti di carta e cartone i quali potranno, sulla base delle specifiche tipologie conferite e di scelte strategiche aziendali, subire un procedimento di selezione e cernita manuale finalizzato ad eliminare eventuali impurità con successiva riduzione volumetrica al fine di rispettare le specifiche tecniche indicate nel DM 05/02/98 e s.m.i. ed ottenere quindi delle MPS.

Qualora invece tale attività non sia tecnicamente fattibile o venga ritenuta non strategica

causa condizioni di mercato avverse, i rifiuti potranno subire solo ed esclusivamente una mera messa in riserva con eventuale riduzione volumetrica eseguita per mezzo della pressa.

I rifiuti potranno essere depositati sfusi in cumuli e/o in idonei contenitori sulla base delle esigenze logistiche del sito.

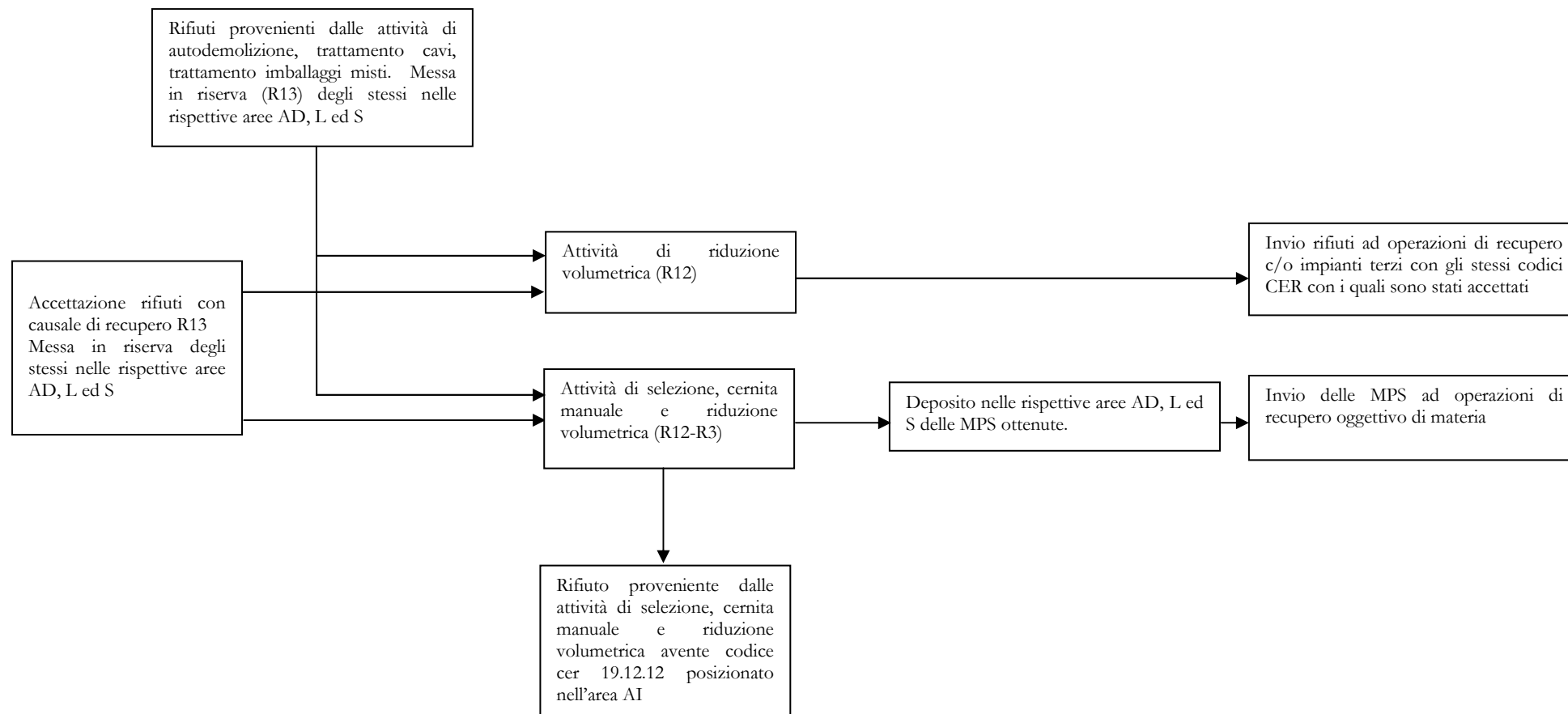
Relativamente ad i CODICI CER interessati da tale linea di trattamento, alle causali di recupero nonché alle potenzialità annue ed istantanee richieste si rimanda a quanto contenuto negli elenchi che seguono.

CER	Descrizione	Causale recupero	Potenzialità istantanea (t)	Potenzialità annua (t)
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R3 R12 R13	30	150
07 02 13	rifiuti plastici	R3 R12 R13	30	150
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	R3 R12 R13	30	300
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	R3 R12 R13	10	1500
15 01 02	imballaggi in plastica	R3 R12 R13	30	1500
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	R3 R12 R13	10	500
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	R3 R12 R13	10	1500
16 01 19	Plastica	R3 R12 R13	10	500
17 02 03	Plastica	R3 R12 R13	30	1500
19 12 01	carta e cartone	R3 R12 R13	10	500
19 12 04	plastica e gomma	R3 R12 R13	30	500
20 01 01	carta e cartone	R3 R12 R13	10	500
20 01 39	Plastica	R3 R12 R13	30	500

R3, R12, R13 Rifiuti non Pericolosi (carta e cartone, plastica)

Diagramma di flusso n. 2

Tavola n. 5



Quanto sopra esposto è stato anche traslato graficamente nella Tavola n. 5 denominata “R3-R12-R13 rifiuti non pericolosi (carta e cartone, plastica)” al fine di indicare in maniera inequivocabile le aree esterne interessate nonché la traslazione grafica dei singoli flussi di trattamento.

3.2.2.2. R4, R12 e R13 rifiuti speciali non pericolosi (metalli ferrosi e non ferrosi)

Si ribadiscono, anche per i rifiuti appartenenti a tale sezione di impianto, le modalità di verifica e controllo in fase di accettazione riportate nel paragrafo precedente.

Inoltre, vengono confermate le modalità operative relative alla possibilità di trasformare i rifiuti accettati, per mezzo di specifiche attività di trattamento (selezione e cernita manuale, riduzione volumetrica con presso-cesoia), in MPS sulla base delle prescrizioni tecniche contenute nel DM 05/02/98 e s.m.i. oppure limitarsi alla messa in riserva con eventuale riduzione volumetrica e conferire i rifiuti accettati in impianti terzi all'uopo autorizzati. In tale ultimo caso i rifiuti saranno conferiti in impianti terzi con gli stessi codici CER con i quali sono stati accettati in fase di ingresso.

I rifiuti potranno essere depositati sfusi in cumuli e/o in idonei contenitori sulla base delle esigenze logistiche del sito.

I CODICI CER interessati da tale linea di trattamento, le causali di recupero nonché le potenzialità annue ed istantanee richieste sono contenuti nell'elenco di seguito riportato.

CER	Descrizione	Causale recupero	Potenzialità istantanea (t)	Potenzialità annua (t)
10 02 10	scaglie di laminazione	R4 R12 R13	500	1000
11 05 01	zinco solido	R4 R12 R13	500	500
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti	R4 R12 R13	500	500
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	R4 R12 R13	500	3000
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	R4 R12 R13	500	3000
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R4 R12 R13	500	3000
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi	R4 R12 R13	500	3000
15 01 04	imballaggi metallici	R4 R12 R13	500	1000
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R4 R12 R13	540	2000
16 01 16	serbatoi per gas liquido	R4 R12 R13	10	500
16 01 17	metalli ferrosi	R4 R12 R13	500	1500

16 01 18	metalli non ferrosi	R4 R12 R13	500	1500
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	R4 R12 R13	500	1000
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R4 R12 R13	50	800
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	R4 R12 R13	50	800
17 04 01	rame, bronzo, ottone	R4 R12 R13	75	1000
17 04 02	Alluminio	R4 R12 R13	500	2000
17 04 03	Piombo	R4 R12 R13	75	1000
CER	Descrizione	Causale recupero	Potenzialità istantanea (t)	Potenzialità annua (t)
17 04 04	Zinco	R4 R12 R13	75	1000
17 04 05	ferro e acciaio	R4 R12 R13	500	2000
17 04 06	Stagno	R4 R12 R13	75	1000
17 04 07	metalli misti	R4 R12 R13	75	1000
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	R4 R12 R13	500	500
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	R4 R12 R13	500	500
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	R4 R12 R13	500	500
19 12 02	metalli ferrosi	R4 R12 R13	500	1000
19 12 03	metalli non ferrosi	R4 R12 R13	500	1000
20 01 40	Metallo	R4 R12 R13	500	1000

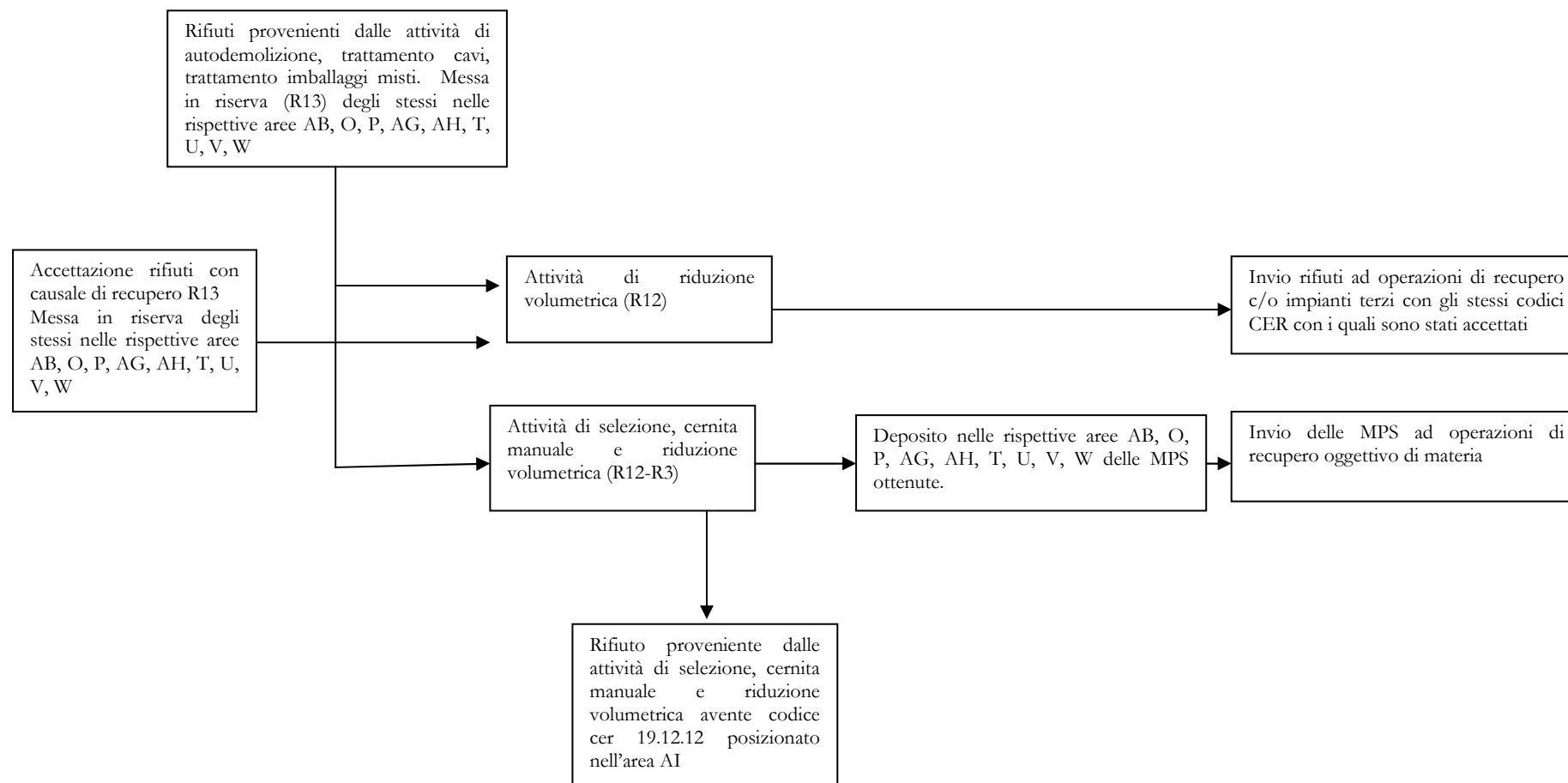
Il diagramma di flusso riportato nella pagina seguente contiene la descrizione delle possibili attività di trattamento eseguibili in impianto per le tipologie di rifiuto sopra esposte e le modalità di allontanamento delle stesse in base alla loro classificazione quale MPS o quali rifiuti.

Infine nella Tavola n. 5 denominata “R4-R12-R13 rifiuti non pericolosi (metalli ferrosi e non ferrosi)” vengono riportate le aree esterne interessate nonché la traslazione grafica dei singoli flussi di trattamento.

R4, R12, R13 Rifiuti non Pericolosi (metalli ferrosi e non ferrosi)

Diagramma di flusso n. 3

Tavola n. 5



3.2.2.3. R12 e R13 rifiuti speciali non pericolosi (imballaggi misti – cavi elettrici)

Anche in questo caso vengono ribadite le modalità di accettazione contenute nei paragrafi precedenti.

Per quanto attiene la modalità di trattamento dei rifiuti, si evidenzia che tale sezione di impianto sarà composta da 2 diverse linee di trattamento:

- a) Trattamento del rifiuto speciale non pericoloso denominato Imballaggi misti
- b) Trattamento del rifiuto speciale non pericoloso denominato Cavi elettrici

Relativamente all'attività indicata al punto a), una volta scaricato il materiale nella propria area di pertinenza (area esterna denominata AC) lo stesso subirà una cernita e selezione manuali atte ad individuare tutte le matrici recuperabili presenti in tale tipologia di rifiuti. Le stesse saranno depositate, in base alla loro caratteristiche merceologiche, nelle apposite aree all'uopo destinate e saranno gestite in base a quanto previsto dalle diverse linee di trattamento mentre la matrice non più recuperabile denominata "sovvallo" sarà depositata nella propria area di pertinenza (AI) e successivamente inviata ad attività di smaltimento in impianti terzi all'uopo autorizzati.

Per quanto riguarda invece l'attività indicata al punto b), i cavi elettrici saranno prelevati dalla propria area di pertinenza (area esterna denominata AF) e successivamente trattati per mezzo del macchinario denominato "Pela cavi" posizionato nell'area interna individuata dalle lettere AA. La fase di trattamento produrrà degli scarti plastici che saranno posizionati nell'opportuna area esterna di riferimento e del rame che verrà depositato nell'area interna contraddistinta dalle lettere AB. Sia gli scarti plastici che il rame saranno successivamente gestiti secondo le modalità riportate nei capitoli che descrivono le singole linee di trattamento.

I rifiuti potranno essere depositati sfusi in cumuli e/o in idonei contenitori sulla base delle esigenze logistiche del sito.

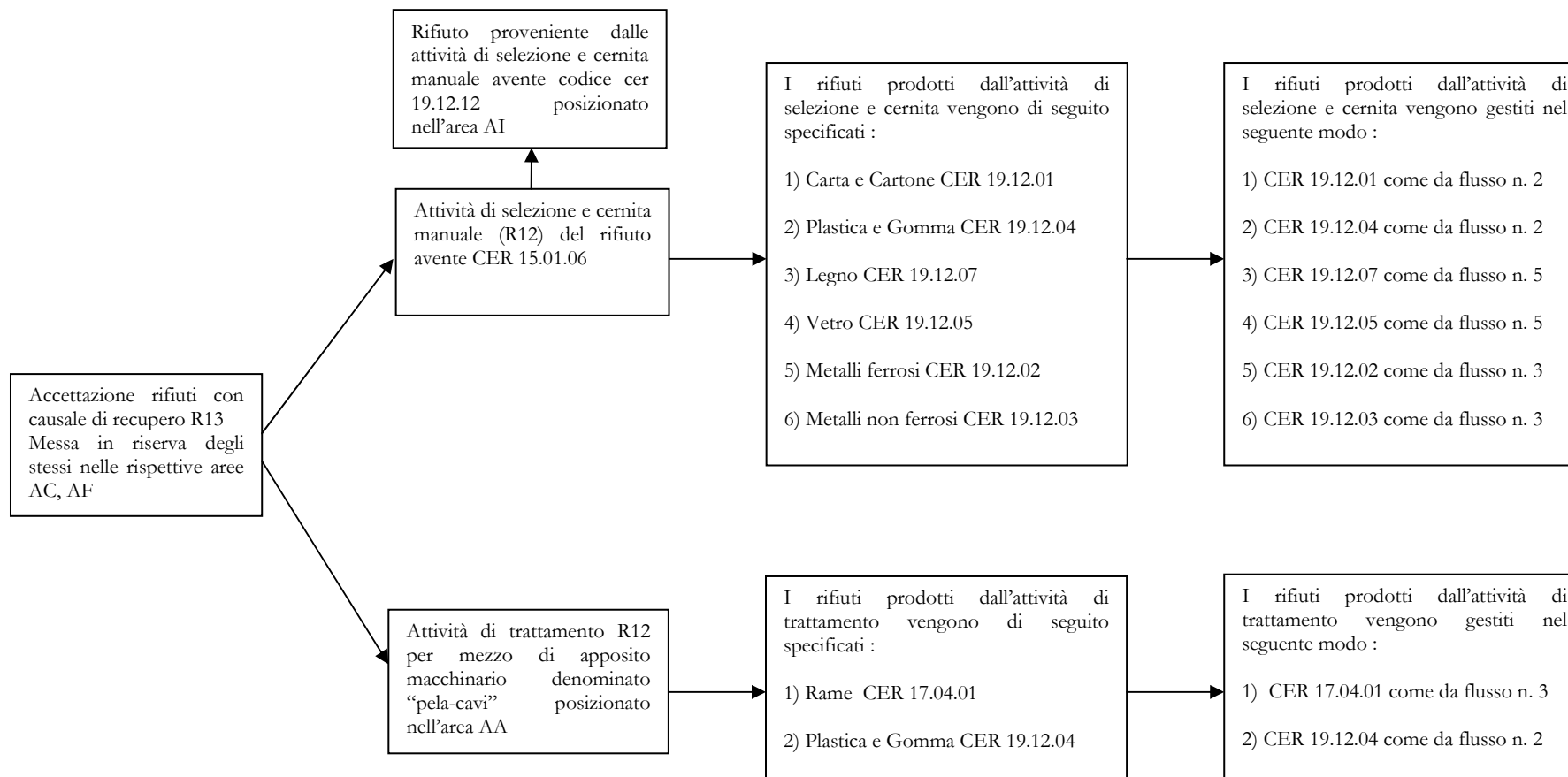
I CODICI CER interessati da tale linea di trattamento, le causali di recupero nonché le potenzialità annue ed istantanee richieste sono contenuti nell'elenco di seguito riportato.

CER	Descrizione	Causale recupero	Potenzialità istantanea (t)	Potenzialità annua (t)
15 01 06	imballaggi in materiali misti	R12 R13	20	1500

17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R12 R13	40	500
----------	---	---------	----	-----

Il diagramma di flusso riportato nella pagina seguente contiene la descrizione di quanto sopra riportato mentre nella Tavola n. 5 denominata “R12-R13 rifiuti non pericolosi (imballaggi misti – cavi elettrici)” vengono indicate le aree interessate nonché la traslazione grafica dei singoli flussi di trattamento.

R12, R13 Rifiuti non Pericolosi (imballaggi misti, cavi elettrici)
Diagramma di flusso n. 4
Tavola n. 5



3.2.2.4. R13-D13-D14-D15 rifiuti speciali non pericolosi

Vengono confermate le modalità di controllo e verifica in fase di accettazione dei rifiuti contenute nei paragrafi sopra riportati.

Relativamente alle modalità di trattamento dei rifiuti si fa notare che per questa sezione di impianto non esiste la possibilità di trasformare i rifiuti in MPS pertanto tutti i rifiuti in ingresso potranno subire solo le attività di seguito descritte ma dovranno essere conferite in impianti terzi all'uopo autorizzati alla ricezione di rifiuti con gli stessi codici CER con i quali sono stati accettati.

Avremo pertanto la possibilità di :

- a) Messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi per il loro successivo invio in impianti terzi autorizzati
- b) Deposito, ricondizionamento e raggruppamento preliminare di rifiuti speciali non pericolosi e successivo invio ad attività di smaltimento c/o impianti terzi autorizzati.

Per quanto attiene l'attività indicata al punto a) le singole tipologie di rifiuti saranno depositate nelle rispettive aree di pertinenza in base al loro codice CER e quindi alle loro caratteristiche chimico-fisiche. Tali tipologie non potranno subire alcuna variazione fisica ne chimica e dovranno essere inviate ad impianti terzi autorizzati aventi causali di recupero da R1 a R12. Non sono previste pertanto nemmeno attività di riduzione volumetrica, cernita e/o selezione manuale.

Anche per quanto attiene le attività indicate al punto b) le diverse tipologie saranno depositate nelle rispettive aree sulla base del loro codice CER e delle loro caratteristiche chimico-fisiche. In questo caso però sarà possibile eseguire attività di ricondizionamento (D14) inteso come riconfezionamento e/o riduzione volumetrica per mezzo di pressa cesoia, nonché attività di raggruppamento (D13) inteso come miscelazione eseguita per singoli codici CER. In ogni caso non sarà possibile miscelare rifiuti, anche se speciali non pericolosi, aventi codici CER diversi.

Infine anche per le tipologie sopra citate sarà necessario l'invio delle stesse ad impianti terzi debitamente autorizzati aventi causali di smaltimento da D1 a D12.

I rifiuti potranno essere depositati sfusi in cumuli e/o in idonei contenitori sulla base delle esigenze logistiche del sito.

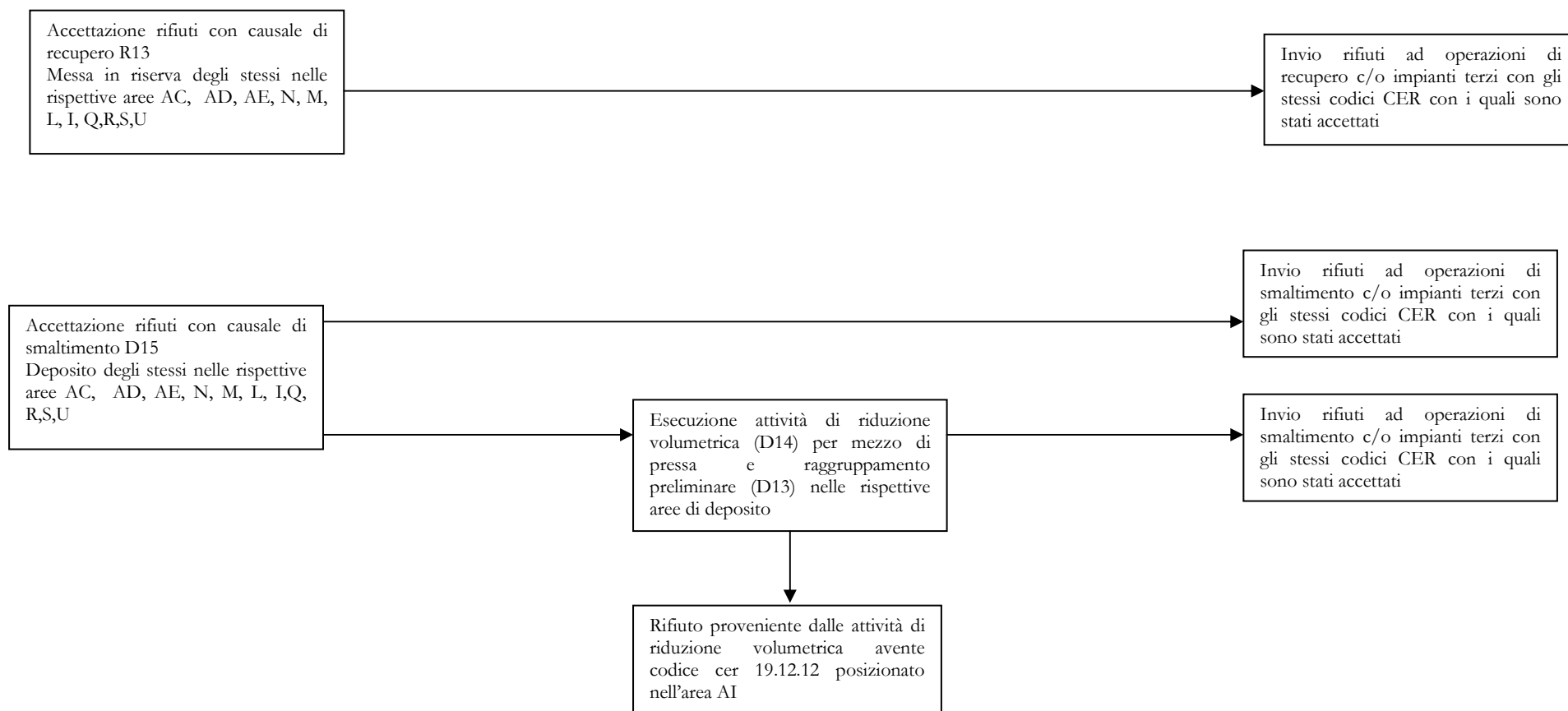
I CODICI CER interessati da tale linea di trattamento, le causali di recupero/smaltimento nonché le potenzialità annue ed istantanee richieste sono contenuti nell'elenco di seguito riportato.

CER	Descrizione	Causale recupero	Potenzialità istantanea (t)	Potenzialità annua (t)
15 01 03	imballaggi in legno	R13	60	1500
15 01 07	imballaggi in vetro	R13	12	1000
16 01 03	pneumatici fuori uso	R13	75	2500
CER	Descrizione	Causale recupero	Potenzialità istantanea (t)	Potenzialità annua (t)
16 01 20	Vetro	R13	12	500
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	R13	100	750
16 06 05	altre batterie ed accumulatori	R13	100	750
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	R13	15	300
17 02 01	Legno	R13	60	1500
17 02 02	Vetro	R13	12	1000
19 12 05	Vetro	R13	12	500
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R13	60	500
20 01 02	Vetro	R13	12	500
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	R13	60	500
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	D13 D14 D15	30	150
07 02 13	rifiuti plastici	D13 D14 D15	30	150
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	D13 D14 D15	30	500
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	D13 D14 D15	10	1500
15 01 02	imballaggi in plastica	D13 D14 D15	30	1500
15 01 03	imballaggi in legno	D13 D14 D15	60	1500
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	D13 D14 D15	10	500
15 01 06	imballaggi in materiali misti	D13 D14 D15	20	1500
15 01 07	imballaggi in vetro	D13 D14 D15	12	1000
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	D13 D14 D15	10	1500
16 01 03	pneumatici fuori uso	D13 D14 D15	75	2500

16 01 16	serbatoi per gas liquido	D15	10	500
16 01 19	Plastica	D13 D14 D15	10	500
16 01 20	Vetro	D13 D14 D15	12	500
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	D13 D14 D15	50	800
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	D13 D14 D15	50	800
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	D13 D14 D15	100	750
16 06 05	altre batterie ed accumulatori	D13 D14 D15	100	750
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	D13 D14 D15	15	300
17 02 01	Legno	D13 D14 D15	60	500
17 02 02	Vetro	D13 D14 D15	12	500
17 02 03	Plastica	D13 D14 D15	30	500
19 12 01	carta e cartone	D13 D14 D15	10	1000
19 12 04	plastica e gomma	D13 D14 D15	30	1000
19 12 05	Vetro	D13 D14 D15	12	500
CER	Descrizione	Causale recupero	Potenzialità istantanea (t)	Potenzialità annua (t)
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	D13 D14 D15	60	500
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	D15	30	800
20 01 01	carta e cartone	D13 D14 D15	10	500
20 01 02	Vetro	D13 D14 D15	12	500
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	D13 D14 D15	60	500
20 01 39	Plastica	D13 D14 D15	30	500

Il diagramma di flusso riportato nella pagina seguente contiene la descrizione di quanto sopra esposto mentre nella Tavola n. 5 denominata “R13 D13-D14-D15 rifiuti non pericolosi” vengono riportate le aree esterne interessate nonché la traslazione grafica dei singoli flussi di trattamento.

R13, D13-D14-D15 Rifiuti non Pericolosi
Diagramma di flusso n. 5
Tavola n. 5



3.2.2.5. R13-D13-D14-D15 rifiuti speciali pericolosi

Per le attività gestionali di tale sezione di impianto si possono ribadire integralmente le modalità illustrate al precedente paragrafo 3.2.2.4 in quanto le causali di recupero e smaltimento sono le medesime.

Da evidenziare che tutti i rifiuti presenti in tale paragrafo, in quanto classificati quali speciali pericolosi, saranno depositati in contenitori mobili omologati a norma UN/ADR al fine di minimizzare la formazione di percolato dovuto alle azioni meteoriche.

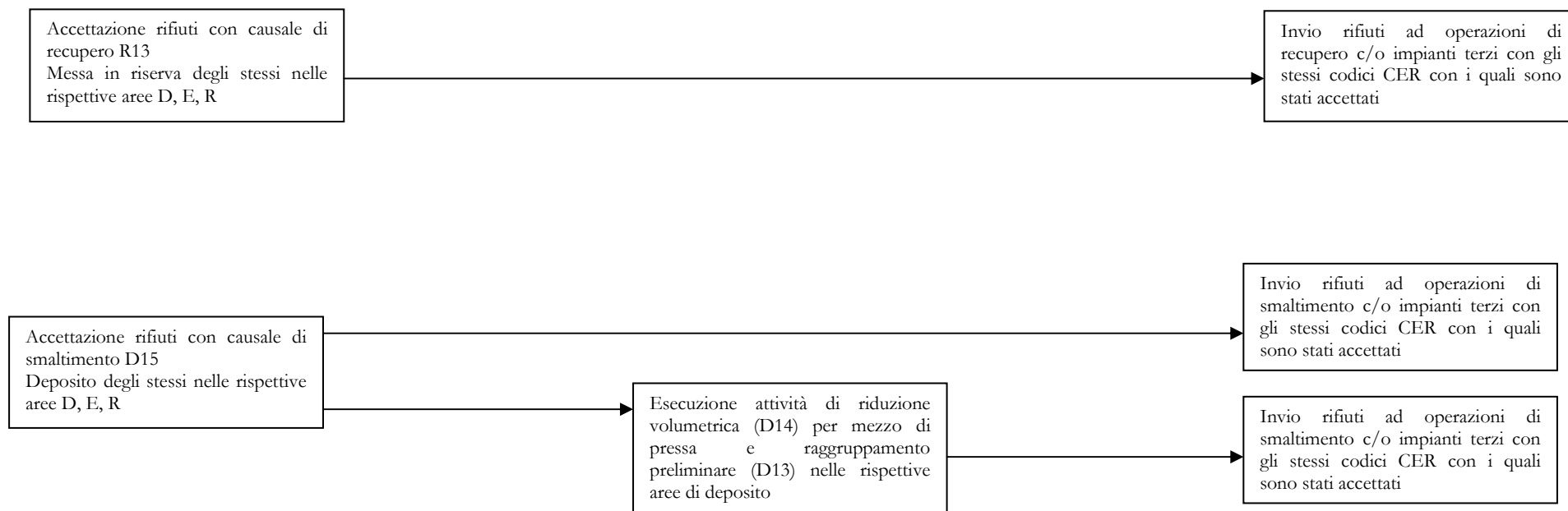
I CODICI CER interessati da tale linea di trattamento, le causali di recupero e smaltimento nonché le potenzialità annue ed istantanee richieste sono contenuti nell'elenco di seguito riportato. Per quanto attiene al potenzialità annua relativa ai rifiuti pericolosi gestiti con le causali di smaltimento (D13,D14,D15) si fa notare che la totalità delle potenzialità, complessiva di tutti i codici CER, sarà pari a tons. 2.200 in quanto l'azienda, non volendo operare secondo quanto previsto dal Dlgs 59/05 confluito nel Dicembre 2010 all'interno della parte seconda del Dlgs 152/06, accetterà un quantitativo di rifiuti pericolosi non superiore alle 10 tons/giorno (10 tons/gg x 220 gg lavorativi/anno = 2.200 tons).

CER	Descrizione	Causale recupero	Potenzialità istantanea (t)	Potenzialità annua (t)
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	R13	5	1000
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	R13	5	1000
16 01 07*	filtri dell'olio	R13	5	1000
16 06 01*	batterie al piombo	R13	100	2500
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio	R13	100	500
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	D13 -D14 - D15	5	400
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	D13 -D14 - D15	5	400
16 01 07*	filtri dell'olio	D13 -D14 - D15	5	400
16 06 01*	batterie al piombo	D13 -D14 - D15	100	500

16 06 02*	batterie al nichel-cadmio	D13 -D14 - D15	100	500
--------------	---------------------------	----------------	-----	-----

Il diagramma di flusso riportato nella pagina seguente contiene la descrizione di quanto sopra esposto mentre nella Tavola n. 5 denominata “R13 D13-D14-D15 rifiuti pericolosi” vengono riportate le aree esterne interessate nonché la traslazione grafica dei singoli flussi di trattamento.

R13, D13-D14-D15 Rifiuti Pericolosi
Diagramma di flusso n. 6
Tavola n. 5



3.3 DESCRIZIONE SISTEMA TRATTAMENTO ACQUE

Il sito in oggetto è interessato da una superficie scoperta complessiva pari a circa Mq 4220 nella quale saranno esercite attività di trattamento e deposito di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi nonché attività di transito di autocarri, automezzi pesanti e macchine operatrici adibite allo svolgimento delle attività lavorative.

Ne consegue che l'intero sito è sottoposto alle prescrizioni previste dal Testo Unico Ambientale Dlgs 152/06 e s.m.i. (nello specifico per quanto attiene la parte terza e relativi allegati) e dalla Legge Regionale n. 31 del 29 Luglio 2010.

A tal proposito le attività che saranno svolte sono completamente ascrivibili a quanto previsto dal comma 2 dell'Art. 17 della sopra citata norma, le stesse vengono chiaramente richiamate alle lettere j) e K).

Si renderà pertanto necessaria l'adozione di un sistema di trattamento delle acque di piazzale e delle acque meteoriche, di seguito descritto nel dettaglio, in modo da garantire la dotazione impiantistica e strutturale minima richiesta dal comma 1 lettere a) e b) dell'Art. 18 presente nella LR 31/2010.

Tale sistema di trattamento garantirà il completo rispetto dei limiti tabellari riportati negli allegati alla parte terza del Dlgs 152/06 e s.m.i. per quanto concerne lo scarico in corpi idrici superficiali.

Viste le superfici complessive interessate da tale impatto e la tipologia di attività svolta che prevede, per alcune aree, anche la messa in riserva/deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi in cumuli (quindi generatori di percolato in quanto sottoposti alle intemperie) si provvederà a realizzare il sistema di raccolta, canalizzazione e trattamento acque individuando 2 distinte linee di trattamento – vedi tav. 3 lay-out gestione acque:

- a) Linea di trattamento in continuo atta a gestire tutte le acque di piazzale provenienti dall'area "A1" (avente una superficie complessiva pari a Mq 2360 e relativa alla parte del sito nel quale saranno depositati anche rifiuti in cumuli)
- b) Linea di trattamento acque di prima pioggia atta a gestire i primi 40 metri cubi di acqua per ogni ettaro di superficie scolante interessata dell'area A2 (superficie complessiva pari a Mq 1860) per eventi meteorici distanziati tra loro di almeno sette giorni così come definito all'Art. 12 comma 1 lettera a) della LR 31/2010.

3.3.1 TRATTAMENTO IN CONTINUO ACQUE DI PIAZZALE

All'impianto di trattamento in continuo saranno confluite, per mezzo di apposite condotte sotterranee, tutte le acque raccolte in continuo (sia di prima che di seconda pioggia) nell'Area "A1" avente una superficie complessiva pari a Mq 2360. Tale scelta impiantistica, onerosa dal punto di vista economico per la ditta preponente, si è resa indispensabile per le seguenti motivazioni :

- 1) In tale area è prevista la messa in riserva/deposito preliminare anche di rifiuti in cumuli che possono quindi generare un'alterazione delle caratteristiche chimiche delle acque piovane.
- 2) La ditta preponente non ha possibilità di far recapitare i propri scarichi c/o una rete fognaria tecnologica bensì i medesimi dovranno essere recapitati in corpi idrici superficiali (fiume Foro), di conseguenza si rende indispensabile il rispetto dei limiti tabellari previsti dalla Parte Terza del Dlgs 152/06.

L'impianto sarà dimensionato, sulla base della superficie complessiva interessata e dei dati relativi alla piovosità manifestatasi negli ultimi anni, per trattare fino ad un massimo di 20 mm di pioggia/ora per ogni metro quadro di superficie con un volume complessivo di acque pari a 50.000 litri/ora e con una portata idraulica di punta stimata in 833 litri/minuto-14 litri/secondo.

Esso sarà composto da attrezzature impiantistiche automatiche di tipo modulare già predisposte per eventuali ampliamenti senza dover apportare modifiche strutturali ai moduli già installati.

Nello specifico si prevede :

- a) Vasca di accumulo iniziale interrata, realizzata in cemento armato con opportuno bacino di contenimento atto a contenere eventuali perdite, avente un volume pari a 50.000 litri.
- b) Super separatore idrostatico monoblocco combinato a comparti separati con stiva compartimentata per consentire la precipitazione detriti solidi, decantazione terre e fanghi, sedimentazione melme e morchie. Successiva disoleazione gravitazionale delle tracce di oli interi e idrocarburi non emulsionati in soluzione liquida nonché di eventuali sostanze pericolose, con chiarificazione sospensioni e torbidità residue.

Il medesimo verrà realizzato in acciaio al carbonio interno grezzo con esterno bitumato,

avrà forma cilindrica con asse orizzontale e fondi bombati alle estremità. Infine saranno previsti boccaporti superiori per attività ispettive di controllo e pulizia interna.

c) Unità di sedimentazione finale dei fanghi e delle melme leggere con chiarificazione finale delle torbidità residue e delle sospensioni. La stessa sarà corredata da un modulo per la filtrazione dei fanghi scaricati, dal fondo conico, in appositi sacchi filtranti idrorepellenti posizionati su vasca di raccolta dell'acqua drenata.

d) Unità di disoleazione atta a separare eventuali tracce di sostanze grasso-oleose trascinate. Tale sezione di impianto sarà composta da n. 02 disoleatori statici gravitazionali cilindrici (posizionati verticali fuori terra) aventi ognuno una camera interna anti-trascinamento per il trattenimento di sostanze grasso-oleose ed un fondo inferiore con scarico per i residui solidi. I macchinari sopra descritti sono specifici per la separazione delle tracce di residui grasso-oleosi e di idrocarburi non emulsionati in soluzione acquosa.

e) Unità di filtrazione pressurizzata micro-particellare per purificazione finale composta da un serbatoio per la raccolta ed il rilancio dell'acqua chiarificata, 2 colonne per microfiltrazione particellare pressurizzata in acciaio zincato ed infine 2 masse filtranti granulari microporose ad alto potere assorbitore per purificazione finale.

Nelle pagine seguenti vengono riportati i disegni relativi alle unità sopra descritte suddivise per quanto attiene le parti interrato e le parti fuori terra.

3.3.2 TRATTAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

Tale sezione di impianto gestirà, le acque di prima pioggia così come previsto dalla Legge Regionale n. 31/2010 inerenti le superfici scolanti ricomprese nell'area esterna denominata "A2" aventi una dimensione complessiva pari a mq 1860. Le acque di prima pioggia provenienti dall'area "A2" verranno convogliate, per mezzo di caditoie ed opportuna rete sotterranee di raccolta ad una vasca di contenimento avente una capienza complessiva pari a Mc 8.0. Tale dimensionamento è stato eseguito sulla base di quanto previsto dalla vigente normativa applicabile, che impone la raccolta dei primi 40 mc di acqua per ogni ettaro di superficie interessata (di conseguenza saranno 0,004 Mc per ogni mq). Considerando che l'area esterna "A2" avrà una dimensione complessiva pari a circa mq 2000 (arrotondato per eccesso: 1860 mq) avremo pertanto una vasca di raccolta avente portata massima pari a Mc 8.0. Una volta raccolte le acque stazioneranno nel primo

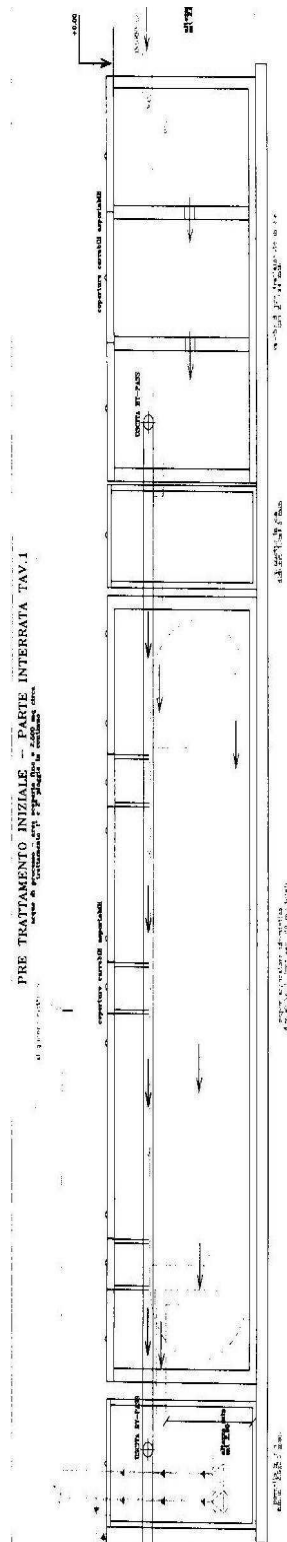
comparto di accumulo e rilancio composto da una vasca monolitica munita in ingresso di una valvola a galleggiante DN 250 che a vasca piena chiude l'ingresso convogliando l'acqua di seconda pioggia al by-pass. L'acqua di prima pioggia sarà trattenuta nella vasca di accumulo per un intervallo temporale pari 168 ore (7 giorni) per poi essere rilanciata, tramite un'elettropompa, ad un apposito disoleatore. In quest'ultimo avverrà la separazione di oli, nafta e benzine sfruttando l'effetto di coalescenza, ovvero la formazione di grosse gocce dall'unione di microscopiche goccioline d'olio. Tale effetto viene innescato dal filtro a coalescenza che ha anche la funzione di trattenere micro-particelle di fango oleoso. Il filtro verrà collocato in maniera tale che il flusso d'acqua in uscita segua il tragitto più lungo possibile, l'acqua in uscita percorre il tragitto con moto laminare al fine di favorire l'effetto di sgrassatura e disoleatura.

Nelle pagine seguenti viene riportato il disegno relativo all'impianto di trattamento sopra descritto.

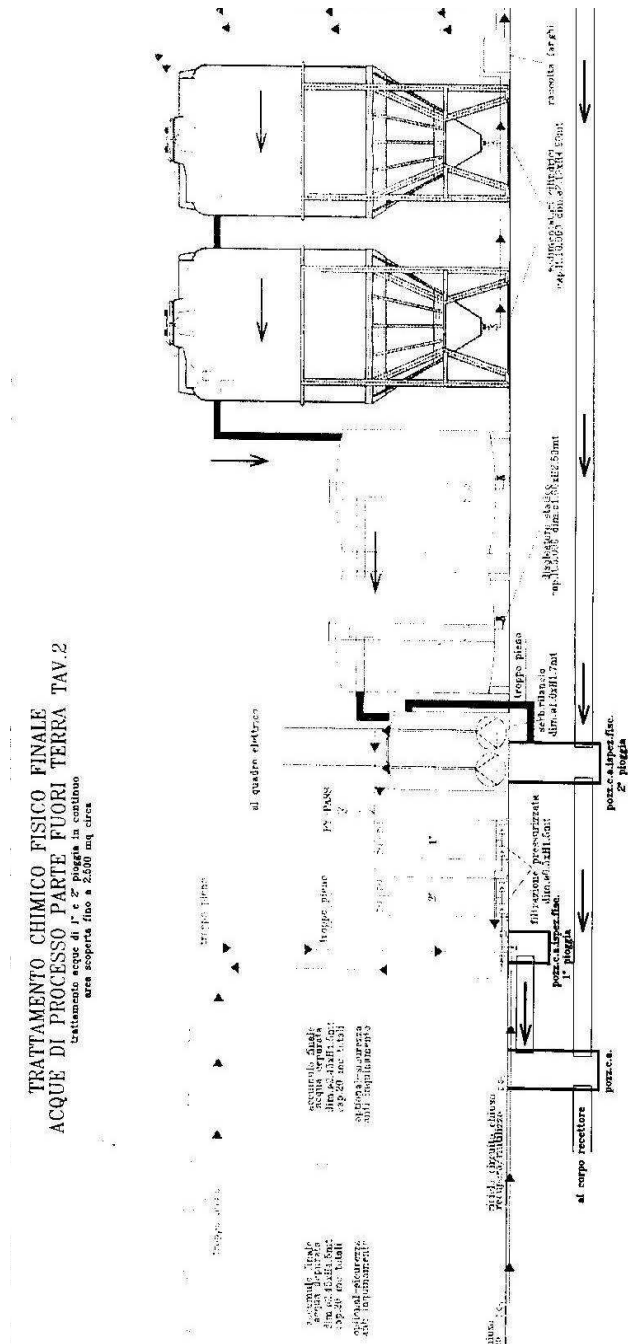
3.3.3 ACQUE DEI PLUVIALI – ACQUE NERE

Le acque dei pluviali verranno raccolte per mezzo delle grondaie presenti sul capannone e convogliate in apposite condutture sotterranee le quali ne consentiranno lo scarico direttamente in corpo ricettore superficiale (Fiume Foro). Le acque nere saranno convogliate in apposita rete dedicata che scaricherà nella rete fognaria comunale.

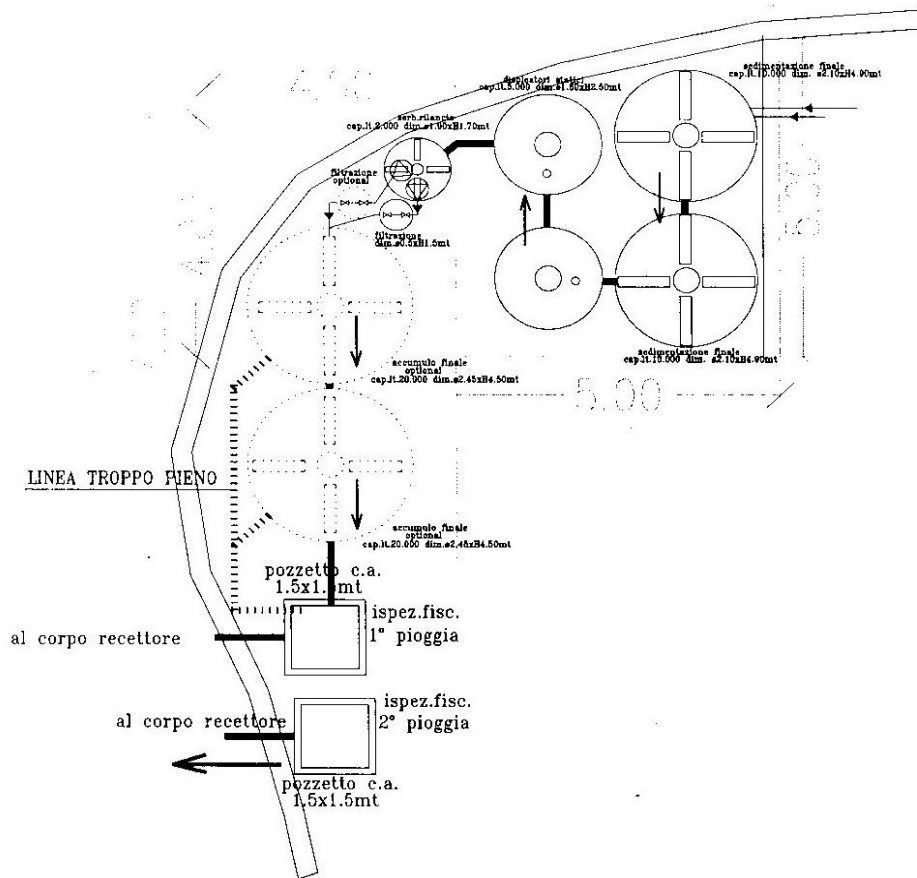
Quanto riportato nel presente capitolo è stato opportunamente traslato nella tav. 3 layout gestione acque.



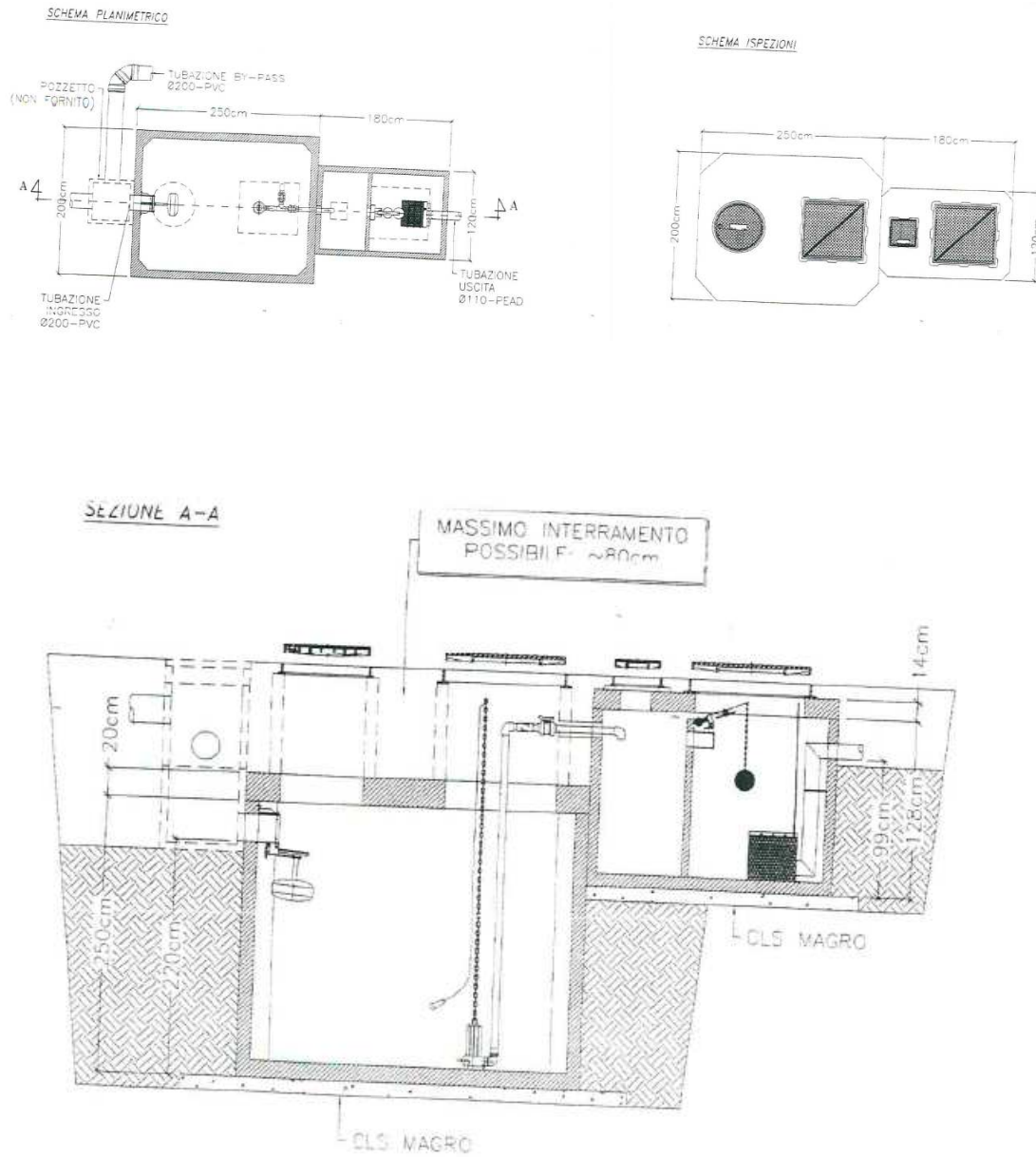
Trattamento in continuo acque di piazzale – Accumulo iniziale e super separatore idrostatico



Trattamento in continuo acque di piazzale – Unità di sedimentazione fanghi, disoleazione e micro-filtrazione pressurizzata



Trattamento in continuo acque di piazzale – Unità di sedimentazione fanghi, disoleazione e micro-filtrazione pressurizzata (vista dall'alto).



Trattamento acque di prima pioggia – Schema planimetrico e vista in sezione del dissabbiatore-disoleatore

4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.1 COMPONENTE PAESAGGIO

4.1.1 GENERALITÀ E NORMATIVA DI SETTORE

In riferimento alla normativa nazionale inerente la conservazione dell'ambiente e del paesaggio si riportano i seguenti riferimenti normativi:

- D.Lgvo n° 490/99 (testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della L.08 ottobre 1997, n° 352) – pubblicato sul supplemento ordinario alla “Gazzetta Ufficiale”, n° 302 del 27 dicembre 1999;
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”;
- D.Lgvo n° 42/2004 – Parte terza (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137; controllo di legittimità ai sensi degli artt. 146 e 159 – relativo alle autorizzazioni per attività di cave ricadenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico).
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005, individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica.

4.1.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La configurazione geografica della regione Abruzzo ha provocato la distribuzione non omogenea della popolazione che storicamente è stata più densa nelle conche intermontane. A seguito del progressivo abbandono delle zone montane e dell'urbanizzazione delle zone costiere, la distribuzione della popolazione ha subito dei notevoli cambiamenti, infatti è possibile distinguere tre ambiti paesistici principali: l'alta montagna scarsamente urbanizzata, la media montagna con i villaggi agglomerati compatti, i bacini intermontani e i fondovalle aperti, quest'ultimi più vitali.

Il Comune di Ari si pone a cavallo della zona di media montagna e dei fondovalle, infatti pur essendo geograficamente più vicino alla costa mantiene le caratteristiche territoriali delle zone di media montagna con un esiguo numero di abitanti.

Ari è un comune medievale adagiato su di un colle, che negli ultimi tempi ha visto

aumentare il tasso di attività nell'industria e nel terziario. La comunità degli aresi, che presenta un indice di vecchiaia particolarmente elevato, tende a distribuirsi in modo frammentario: il capoluogo comunale, in espansione rettilinea lungo il principale tracciato viario del comprensorio, e la località di San Pietro sono circondati da alcuni minuscoli aggregati urbani (Curci, Pianagrande e Turri) e da numerose case sparse. Il profilo geometrico del territorio comunale, che comprende un'isola amministrativa del comune di Villamagna, ricalca il disegno tondeggiante di una serie di rilievi collinari modellati dall'opera secolare dell'uomo, a cui arride la mitezza del clima. Nello stemma comunale, concesso con Decreto del Presidente della Repubblica, campeggiano due A e una I, accompagnate, "in punta", da due stelle a otto raggi.

I confini del comune abbracciano le due dorsali collinari che separano il torrente Dendalo dal fosso di Turri e quest'ultimo dal Rio di Vallecupa.

4.1.3 CARATTERI NATURALI E MORFOLOGICI

Le principali caratteristiche fisiografiche dell'area sono rappresentate nel foglio 319 - Tavola Est della carta topografica della Regione Abruzzo, in scala 1 :25.000 (vedi tav. 1 inquadramento territoriale).

L'area in esame ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Foro lungo la fascia pedemontana appenninica, quest'ultima è compresa tra il fronte della catena appenninica, ad Ovest e la costa adriatica, ad Est.

Il Foro è un fiume abruzzese che nasce a Pretoro attraverso due rami, sulla Maielletta (m 1995 Valle Acquafredda) e da Passo di Lanciano (località: Pagliarone), che poi si andranno a congiungere in un unico ramo nel territorio del comune di Fara Filiorum Petri e sfocia nel mare Adriatico a Torre di Foro. Affluenti, di sinistra: torrente Serrepenne; di destra: fiume La Venna. Il suo bacino idrografico comprende un'area totale di 234,23 km², considerando anche i numerosi affluenti, e bagna 24 comuni (22 della provincia di Chieti e 2 della provincia di Pescara). L'asta principale del fiume, con uno sviluppo di 38 km, drena inizialmente il complesso delle alluvioni terrazzate che funge da raccordo fra la struttura della Maiella e i depositi argillo-marnosi del Calabriano. Nella parte bassa del bacino attraversa invece depositi pleistocenici permeabili. Dal punto di vista paesaggistico la parte alta del bacino è caratterizzata da versanti ripidi e boscosi tipici della media montagna appenninica, ai quali si succedono le zone collinari digradanti

verso il mare. Nella parte bassa del bacino, dove il fiume passa nel comune di Ari, si trova una pianura alluvionale caratterizzata da una intensa attività agricola. Il fiume, costeggiato dalla Strada Statale 263, ha dato il nome alla Val di Foro.

4.1.4 L'AMBIENTE ANTROPICO

La configurazione attualmente del contesto paesaggistico osservabile è il risultato del continuo intervento umano, principalmente attraverso lo sfruttamento diretto dei terreni. Il paesaggio agricolo collinare sub-litoraneo è caratterizzato da una morfologia di dolci crinali a sommità quasi pianeggiante, ampiamente coltivati, con limitatissimi scampoli di vegetazione spontanea ed un processo di urbanizzazione diffusa inarrestabile. A ridosso della fascia costiera, si trova il territorio collinare sub appenninico costituito da promontori collinari a modesta ed accentuata acclività alternati a lunghe e profonde valli fluviali. Il paesaggio predominante è quello della collina ampiamente coltivata con ridotti lembi di vegetazione naturale ridotti a scampoli lungo le aste dei fossi e torrenti che solcano il sistema collinare. Il settore collinare interno, infine, risulta caratterizzato da un morfologia decisamente meno dolce e depressa di quella descritta precedentemente per la collina litoranea. In particolare procedendo verso l'entroterra e risalendo l'asta fluviale, le colline diventano più irte, con margini meno depressi e sviluppo maggiore.

In particolare la zona circostante il sito si presenta come un'area antropizzata nella quale coesistono un paesaggio di tipo agrario con uno prevalentemente industriale. I principali centri abitati presenti nelle aree limitrofe sono il comune di Villamagna (a 1700 metri) , Ari (a 3200 metri), Vacri (a 2800 metri) e Giuliano Teatino (a 3300 metri). Nell'area più prossima all'impianto lungo la strada statale 263 sono presenti esclusivamente fabbricati industriali e poche case sparse. Le principali attività antropiche presenti nell'area sono costituite da lavorazioni industriali e agricoltura.

Nell'immagine seguente, tratta da google, sono stati disegnati quattro cerchi (in rosso) con raggio di 50, 100, 250 e 500 metri con centro nel sito. Dall'immagine si evince l'assenza di attività nel raggio di 50 metri dal sito; la presenza di due case isolate nel raggio di 100 metri; la presenza di "parte" dell'impianto "Green Village" (nel comune del Miglianico) nel raggio di 250; la restante parte del "Green Village" e dell'impianto di betonaggio inerti nel raggio di 500 metri e infine nel raggio maggiore di 500 metri la presenza di altre attività artigianali-industriali lungo la statale 263. Allontanandosi

ulteriormente dall'area del sito si rileva la presenza di numerose attività agricole e case sparse.



4.1.5 CARATTERI PERCETTIVI STORICI E PAESAGGISTICI

Il sito è ubicato in prossimità del fiume Foro, protetto dalla presenza di un'ampia vegetazione che delimita naturalmente l'alveo del fiume, in una zona pianeggiante tale da non alterare l'aspetto naturale e panoramico del paesaggio circostante, in quanto lo stesso genera uno scarso impatto visivo all'interno del contesto industriale che lo circonda.

Nella zona in esame non sono presenti beni di particolare interesse architettonico o di valore storico, come si può osservare dalle foto panoramiche di seguito riportate.



Foto 1: foto scattata dalla strada che porta al paese di Ari (SE sito e destra idrografica F. Foro) al centro (cerchio puntinato rosso) il sito oggetto di studio; nei dintorni si notano solo attività artigianali- industriali ed attività agricole.

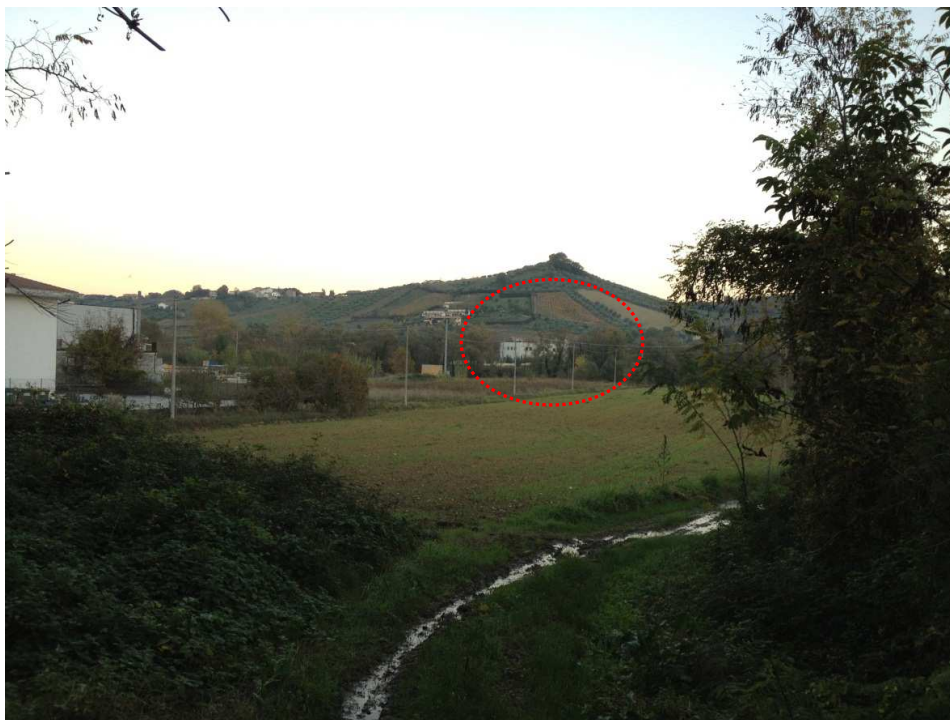


Foto 2: foto scattata dalla strada statale 263 (NW sito e sinistra idrografica F. Foro) si vede in lontananza il capannone (cerchio puntinato rosso).

4.2 COMPONENTE POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

4.2.1 GENERALITÀ

Per valutare gli impatti potenziali dell'opera proposta sulla salute umana occorre effettuare un esame dei principali fattori suscettibili capaci di influire sulla salute della popolazione residente nel territorio interessato dal progetto stesso. Il tutto per stabilire il conseguente rischio sanitario inteso come probabilità che, a seguito di esposizione "normale" o "accidentale" ad inquinanti emessi o rilasciati, si determinino effetti dannosi sulla salute della popolazione esposta. Da un punto di vista metodologico occorre pertanto:

- Identificare la popolazione esposta;
- Indicare i fattori responsabili di eventuali azioni o effetti dannosi sulla salute;
- Valutare l'entità dell'impatto

4.2.2 ASSETTO E DINAMICA DELLA DEMOGRAFIA

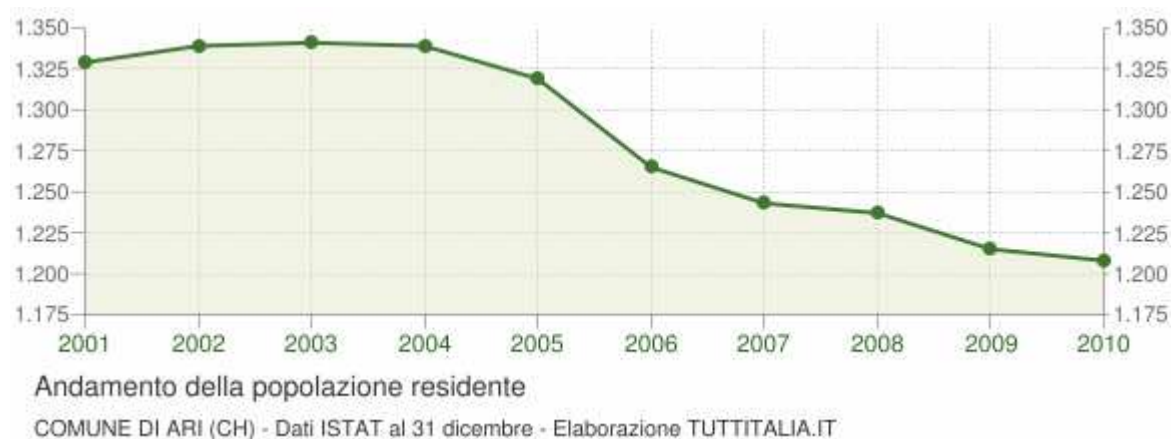
Il comune di Ari è situato in provincia di Chieti in una zona compresa tra le montagne (majella- gran sasso) e il mare e confina con i comuni di Canosa Sannita, Giuliano Teatino ad est, Miglianico, Villamagna a nord, Vacri ad ovest e infine a sud Filetto e Orsogna. Gli abitanti distribuiti su una superficie di 11,26 Km² sono all'incirca 1200 per una densità di 107,3 abitanti/ KM².

La sua popolazione a partire dal 1861 ha mostrato una crescita fino ad inizio novecento quando poi si è stabilizzata intorno al 2000 abitanti per poi seguire un trend di decrescita dagli anni sessanta fino ad oggi.



Negli ultimi 10 anni si osserva una diminuzione degli abitanti a partire dal 2005 fino ad

oggi:



Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	1.329				
2002	1.339	0,8%			47,8%
2003	1.341	0,1%	473	2,84	47,9%
2004	1.339	-0,1%	475	2,82	48,3%
2005	1.319	-1,5%	473	2,79	48,6%
2006	1.265	-4,1%	463	2,73	48,9%
2007	1.243	-1,7%	453	2,74	48,9%
2008	1.237	-0,5%	467	2,64	48,8%
2009	1.215	-1,8%	484	2,51	49,1%

Gli abitanti sono distribuiti in 484 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,51 componenti.

4.2.3 ECONOMIA

L'esistenza della comunità scorre tranquilla sui binari della tradizione. Sulle solide fondamenta rurali dell'economia, sorretta dall'allevamento di bestiame e dalla coltivazione di cereali, vite e prodotti ortofrutticoli (soprattutto pomodori), si sono stratificate alcune iniziative imprenditoriali di rilievo locale: qualche opificio manifatturiero delle confezioni e dei materiali da costruzione, un certo numero di esercizi commerciali e alcuni servizi -a tutt'oggi questi ultimi comprendono un solo sportello bancario, in cui confluisce un modesto volume di depositi-. L'incidenza limitata delle attività secondarie e terziarie sulla formazione del reddito è causa e conseguenza del lento ma inarrestabile calo demografico che da tempo affligge il comune. Privo di importanti uffici burocratico-amministrativi,

quest'ultimo è carente anche di strutture culturali e corrisponde parzialmente alla domanda interna di istruzione, essendo sprovvisto di istituti di istruzione secondaria di secondo grado e dotato delle sole scuole dell'obbligo; il suo apparato ricettivo, privo di strutture di soggiorno, include un'azienda agrituristica e fra gli impianti sportivi figurano un bocciodromo e un campo di calcio, a disposizione della squadra locale (Ari Associazione Calcio), che milita nei campionati minori; l'assistenza sanitaria offerta dalle strutture mediche, che comprendono un consultorio familiare, è commisurata alle esigenze della comunità.

Risultano insistere sul territorio del comune 3 attività industriali con 53 addetti pari al 39,85% della forza lavoro occupata, 21 attività di servizio con 25 addetti pari al 18,80% della forza lavoro occupata, altre 30 attività di servizio con 46 addetti pari al 34,59% della forza lavoro occupata e 4 attività amministrative con 9 addetti pari al 6,77% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 133 individui, pari al 10,02% del numero complessivo di abitanti del comune.

I redditi IRPEF della popolazione degli ultimi anni sono quelli riportati in tabella:

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2005	442	1.319	33,5%	6.712.417	15.186	5.089
2006	503	1.265	39,8%	8.016.674	15.938	6.337
2007	492	1.243	39,6%	8.618.705	17.518	6.934
2008	467	1.237	37,8%	8.661.586	18.547	7.002

4.3 COMPONENTE ARIA

4.3.1 GENERALITÀ E NORMATIVA DI SETTORE - PREMESSA

Secondo l'ex DPR 203 del 24/05/1998 - art. 268 Dlgs. N. 152 parte V 03-042006- si definisce inquinamento atmosferico “ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze in quantità e/o con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria, da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo, da compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente, alterare le risorse e gli ecosistemi ed i beni materiali pubblici e privati.

L'inquinamento che ne altera questa composizione può avere origine naturale (dovuto in prevalenza al pulviscolo formatosi nell'erosione della crosta terrestre, dalle emissioni vulcaniche, incendi, e dalla decomposizione del materiale organico) e di origine antropica. In quest'ultimo caso i cicli delle attività umane influenzano in maniera diretta l'equilibrio ambientale anche in funzione delle stagioni: in inverno, sebbene le emissioni industriali siano costanti, si osserva un aumento del traffico veicolare e delle emissioni dovute agli impianti di riscaldamento. Inoltre bisogna tener conto anche delle evoluzioni meteorologiche locali (precipitazioni, umidità dell'aria, velocità e direzione dei venti, radiazione solare) che influenzano il turn-over in atmosfera delle sostanze variandone le concentrazioni a parità di emissioni.

I dati e le informazioni inerenti la qualità dell'aria sono stati estrapolati dal Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

4.3.2 QUADRO NORMATIVO

Oltre alle norme che si riferiscono specificamente alla tutela dell'inquinamento atmosferico, rivestono importanza per la pianificazione una serie di accordi internazionali, tra cui in particolare, quelli riguardanti i cambiamenti climatici. Nell'ambito del quadro normativo sono inoltre di interesse quei protocolli o accordi internazionali che hanno come obiettivo un miglioramento del quadro emissivo. Sono infine di interesse della pianificazione tutte quelle norme e quegli atti di pianificazione che riguardano settori che influenzano direttamente l'inquinamento atmosferico (territorio, trasporti, energia, industria, rifiuti, incendi boschivi).

In particolare la Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente (Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee del 21 Novembre 1996, n. 296, serie L) recepita da: Decreto legislativo 4 Agosto 1999, n.351 "Attuazione della direttiva 96/62/CE, del Consiglio, del 27 settembre 1996, in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" (Gazzetta Ufficiale n.241 del 13 ottobre 1999) è il principale documento a livello Europeo e nazionale a riguardo; essa è regolata dal Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 1 ottobre 2002, n.261 contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351" (Gazzetta Ufficiale n. 272

del 20 novembre 2002).

La legislazione derivata emanata è rappresentata dagli atti seguenti:

- Direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per biossido di zolfo, ossidi di azoto, particelle e piombo (Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee del 29 giugno 1999, n.163, serie L);
- Direttiva 2000/69/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 novembre 2000 concernente i valori per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente (Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee del 13 dicembre 2000 n.313, serie L); recepita da: Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 2 Aprile 2002, n. 60 "Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente" (Supplemento ordinario n. 77 alla Gazzetta Ufficiale n. 87 del 13 aprile 2002);
- Direttiva 2002/3/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2002 relativa all'ozono nell'aria ambiente (Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee del 9 marzo 2002 n.67, serie L); recepita da: Decreto Legislativo 21 Maggio 2004 , n. 183 "Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria" (Supplemento ordinario n. 127 alla Gazzetta Ufficiale n. 181 del 23 luglio 2004);
- Direttiva 2004/107/CE del parlamento europeo e del consiglio del 15 dicembre 2004 concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente (Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee del 26 gennaio 2005, n.23, serie L).

Il corpo della normativa è in fase di ulteriore modificazione nell'ambito della nuova:

- Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (21 settembre 2005, COM(2005)447 definitivo).
- Parte quinta del d.lgvo 152/06 – G.U. n° 88 del 14/04/06 serie generale n° 96/L - norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera e successivi aggiornamenti.

4.3.3 VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il monitoraggio della qualità dell'aria nella regione Abruzzo è stato svolto dalla rete di rilevamento della qualità dell'aria di Pescara, gestita dall'ARTA (Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente della Regione Abruzzo), dalla rete di rilevamento di Chieti gestita dall'Istituto Mario Negri e dalla rete del Comune di Bussi.

Le centraline di monitoraggio fisse presenti in regione sono distribuite nel territorio in particolar modo nei punti critici, tra i quali la zona di Chieti Scalo (la più prossima al sito in esame):

Ubicazione	CO	SO ₂	O ₃	NO ₂	BTX	PM ₁₀	HC	Meteo
Pescara - Teatro d'Annunzio	●	●	●	●	●	●	N.P.	●
Pescara - Piazza Grue	N.P.	N.P.	N.P.	●	●	●	N.P.	N.P.
Pescara - Via Firenze	N.P.	N.P.	N.P.	●	●	●	N.P.	N.P.
Pescara - V. D'Annunzio	●	N.P.	N.P.	N.P.	●	N.P.	N.P.	N.P.
Pescara - Corso Vittorio	●	N.P.	N.P.	●	N.P.	N.P.	●	N.P.
Pescara - Via Sacco	N.P.	N.P.	●	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Bussi - Giardino Comunale	●	N.P.	N.P.	●	N.P.	N.P.	N.P.	●
Bussi	●	N.P.	N.P.	●	N.P.	N.P.	N.P.	●
Chieti - Comune di Atesa	●	N.P.	●	●	N.P.	N.P.	N.P.	●
Chieti - Chieti Scalo	N.P.	●	●	●	N.P.	N.P.	N.P.	●
Chieti - San Salvo	●	N.P.	●	●	●	N.P.	N.P.	●

CO Monossido di Carbonio, SO₂ Biossido di Zolfo, O₃ Ozono, NO₂ Biossido di Azoto, BTX Benzene, Toluene, m-Xilene, HC Idrocarburi
PM₁₀ Particolato con diametro inferiore a 10 micron

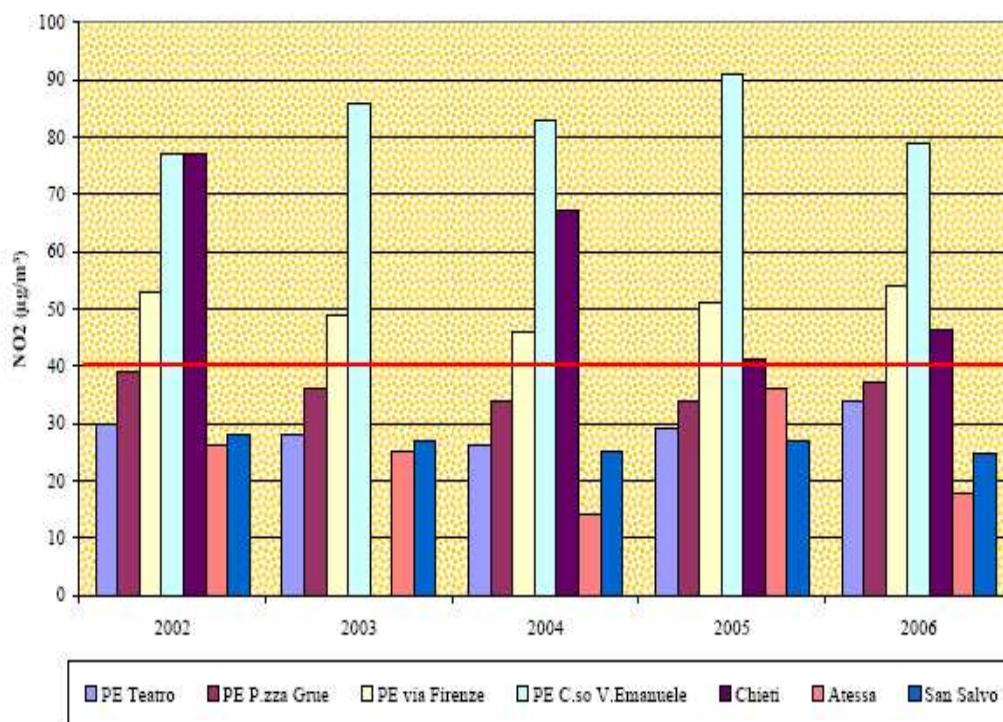
In sintesi dal monitoraggio si evince che a livello globale regionale la qualità dell'aria nelle aree urbane, con l'unica eccezione del complesso metropolitano di Chieti-Pescara, è in miglioramento con riferimento ai biossido di zolfo e al monossido di carbonio; per i quali tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati.

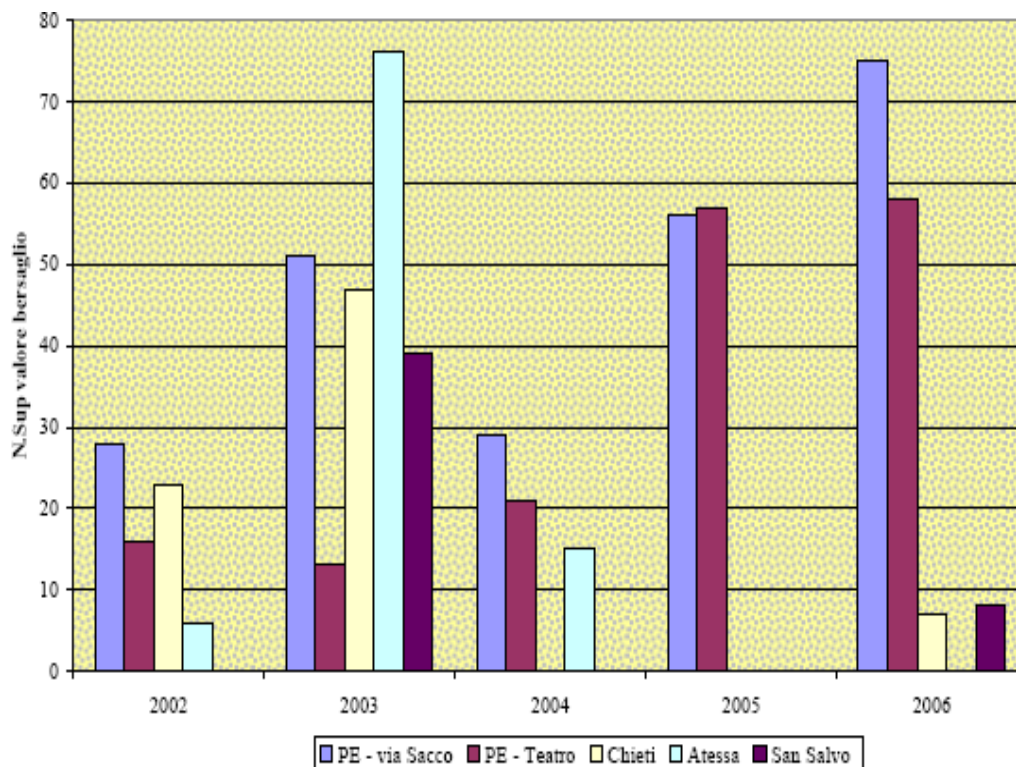
Per quanto riguarda le particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron (PM10), il monitoraggio rileva una situazione critica; le emissioni, provenienti principalmente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili, nonché si devono considerare i contributi significativi dalla combustione della legna e dalla combustione industriale, seppur in miglioramento non garantiscono il rientro nei limiti di legge.

La qualità dell'aria con riferimento allo smog fotochimico (produzione di ozono) è fortemente critica sia nelle aree urbane sia nelle aree suburbane e rurali e generalizzata a tutta la regione, mentre la qualità dell'aria con riferimento alla protezione della vegetazione non presenta problemi relativamente agli ossidi di azoto mentre è largamente critica rispetto all'ozono.

In particolare la media annua delle concentrazioni di biossido di azoto dal 2002-2005 della zona in esame è sempre stata inferiore al valore limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ al 2010:

Inoltre il numero superamenti del valore bersaglio per la protezione della salute per le concentrazioni orarie dell'Ozono ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$) risulta abbastanza contenuto:





Per quanto riguarda le particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron la distribuzione non è solo legata al territorio urbano e alla presenza di strade, pur presentando in esse la maggiore concentrazione, ma anche alle zone rurali (per via delle attività agricole e degli allevamenti animali) ed in particolare si nota la tendenza delle polveri a depositarsi nelle valli in modo più prominente che per gli altri inquinanti.

Anche per il PM10 la situazione regionale, così come calcolata dal modello, si presenta buona, con le maggiori concentrazioni misurate a Pescara e Vasto, ma mai oltre i limiti legislativi.

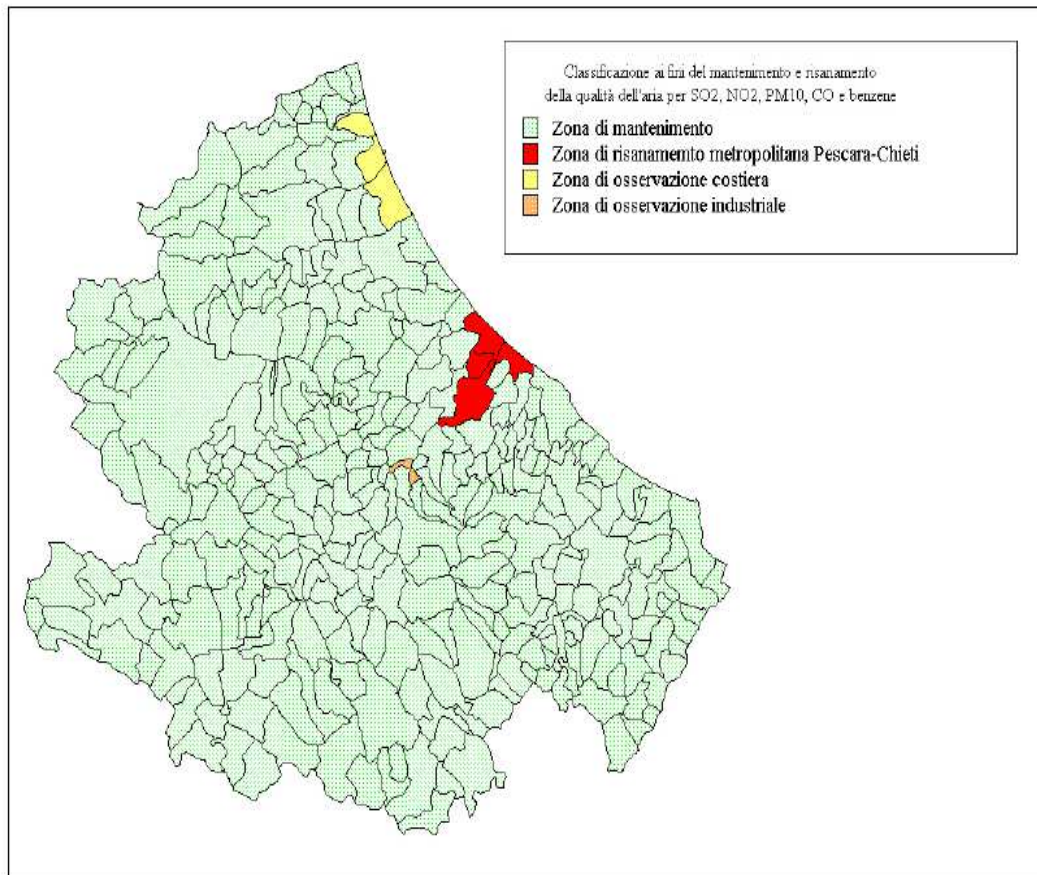
Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene è stata attuata, in relazione alla realizzazione del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria, una zonizzazione del territorio regionale, definendo delle zone come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee come riportato in figura:

IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti,

IT1302 Zona di osservazione costiera,

IT1303 Zona di osservazione industriale,

IT1304 Zona di mantenimento.



L'area in esame per la realizzazione dell'impianto rientra all'interno della Zona di mantenimento.

4.3.4 EMISSIONI PREVISTE

L'attività di recupero di rifiuti che si vuole realizzare prevede il trattamento meccanico dei rifiuti di tipo ferroso non pericolosi tramite l'azione di una pressa cesoia al fine di separare le varie componenti metalliche presenti. Le emissioni in atmosfera sono limitate in quanto l'attività non comporta produzione di polveri di alcun tipo se non di piccoli frammenti di materiale metallico che non può essere disperso in atmosfera.

Si prevede l'emissione di gas di scarico dovuti all'attività del ragno, del muletto e per la movimentazione del materiale in ingresso in uscita su camion, nonché per il sistema di riscaldamento per gli uffici.

I sistemi descritti nel paragrafo 3.2.1 per l'attività di bonifica svolta all'interno del capannone sono tali da evitare ogni contaminazione, infatti grazie ai sistemi di aspirazione depositano in automatico i liquidi negli appositi contenitori di stoccaggio

sigillati in modo tale da non compromettere il recupero, riciclaggio o reimpiego dei vari componenti ricavati da tale attività.

4.4 CONDIZIONI CLIMATICHE DEL CONTESTO

4.4.1 INQUADRAMENTO REGIONALE

La regione Abruzzo è caratterizzata da un territorio variegato, che passa da zone costiere a rilievi montuosi prominenti, basti ricordare che le maggiori vette degli appennini rientrano nel territorio della regione. La regione può essere divisa nelle seguenti quattro fasce climatiche:

- o Fascia Costiera.
- o Fascia Pedecollinare.
- o Zona montana e zona collinare.
- o Zona valliva.

L'Abruzzo è interessato da due climi principali: il primo marittimo, il secondo continentale. La temperatura media annua varia da 8-12°C nella zona montana a 12-16°C in quella marittima, in entrambe le zone si osserva che le escursioni termiche sono molto elevate. Il mese più freddo in tutta la regione è gennaio, quando la temperatura media del litorale è di circa 8°C mentre nell'interno scende spesso sotto lo zero. In estate invece le temperature medie delle due zone sono sostanzialmente simili: 24°C sul litorale, 20°C gradi nell'interno. La irrilevante differenza è spiegabile dall'attenuazione della funzione isolante delle montagne, dovuta al surriscaldamento, nelle ore diurne, delle conche formate spesso da calcari privi di vegetazione.

Anche la distribuzione delle precipitazioni varia da zona a zona: essa è determinata soprattutto dalle montagne e dalla loro disposizione. Il regime delle piogge presenta un massimo in tutta la regione a novembre ed il minimo in estate.

4.4.2 IL MICROCLIMA LOCALE

La zona in esame ricade a ridosso della fascia pedecollinare e della fascia costiera, essa è caratterizzata da un clima mite, con temperature che di rado scendono al di sotto dello zero e precipitazioni abbondanti nel periodo autunnale.

Per quanto concerne la descrizione delle caratteristiche meteorologiche dell'area in

oggetto è stato fatto diretto riferimento ai dati termometrici e pluviometrici registrati dalla stazione di rilevamento di Pescara Aeroporto situato a circa 30 km di distanza dal sito di interesse. In base alle medie climatiche del trentennio 1971-2000, le più recenti in uso, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, è di +6,5 °C, mentre quella del mese più caldo, luglio, è di +23,2 °C; mediamente si contano 27 giorni di gelo all'anno e 29 giorni annui con temperatura massima uguale o superiore ai 30 °C. Nel trentennio esaminato, i valori estremi di temperatura sono i +40,0 °C dell'agosto 1988 e i -13,2 °C del gennaio 1979. Le precipitazioni medie annue si attestano a 658 mm, mediamente distribuite in 73 giorni, con minimo relativo in estate, picco massimo in autunno e massimo secondario in inverno per gli accumuli totali stagionali. L'umidità relativa media annua fa registrare il valore di 72,8% con minimo di 70% a luglio e massimo di 76% a novembre; mediamente si contano 25 giorni all'anno con episodi nebbiosi. Di seguito è riportata la tabella con le medie climatiche e i valori massimi e minimi assoluti registrati nel trentennio 1971-2000 e pubblicati nell'Atlante Climatico d'Italia del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare relativo al medesimo trentennio.

PESCARA AEROPORTO	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Anno
Temp, max, media (°C)	11,2	11,9	14,4	17,7	22,3	26,3	29,2	29,0	25,6	20,7	15,5	12,4	19,7
Temp, min, media (°C)	1,8	2,2	3,9	6,7	11,0	14,8	17,2	17,3	14,4	10,5	5,9	3,2	9,1
Pioggie (mm)	48,1	52,2	56,8	56,9	31,7	46,2	34,4	55,5	61,2	72,0	79,8	62,9	657,7
Giorni di pioggia (≥ 1 mm)	6	7	7	6	5	5	4	5	6	7	8	7	73
Giorni di gelo (T _{min} ≤ 0°C)	10	7	4	0	0	0	0	0	0	0	1	5	27
Umidità relativa (%)	74	72	71	71	73	71	70	72	73	75	76	75	72,8
Giorni di calura (T _{min} ≥ 30°C)	0	0	0	0	0	3	12	12	2	0	0	0	29
Giorni di nebbia	5	4	3	1	1	0	0	0	0	3	4	4	29

In base alla media trentennale di riferimento (1961-1990) per l'Organizzazione Mondiale della Meteorologia, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta attorno ai +6,1°C; quella del mese più caldo, luglio, è di circa +23°C; mediamente, si verificano 30 giorni di gelo all'anno. Le precipitazioni medie annue sono di poco inferiori ai 700 mm, distribuite mediamente in 74 giorni; presentano un contenuto minimo in estate e un

moderato picco tra l'autunno e l'inverno. I valori estremi di temperatura registrati nella storia presso la stazione meteorologica di Pescara sono i +45°C del 30 agosto 2007 di massima e i -13,3°C di minima del 4 gennaio 1979.

PESCARA AEROPORTO	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Anno
Temp, max, media (°C)	10,5	11,6	14,1	17,8	22,2	26	28,9	28,6	25,4	20,5	15,7	11,8	19,4
Temp, min, media (°C)	1,7	2,6	4,4	7	11	14,7	17,1	17,1	14,4	10,6	6,4	3,2	9,2
Pioggie (mm)	54,7	52,6	62,9	55,3	34,6	43,9	33,8	53,7	61,2	73,5	71,3	76,8	674,3
Giorni di pioggia (≥ 1 mm)	6	7	7	6	5	5	4	5	6	7	7	9	74
Giorni di gelo ($T_{min} \leq 0^{\circ}C$)	11	7	4	1	0	0	0	0	0	0	1	6	30
Umidità relativa (%)	74	73	72	71	72	70	69	71	72	75	76	76	72,6
Eliofania assoluta (ore)	3,1	3,9	4,9	6,4	7,8	8,7	9,8	8,9	7,3	5,5	3,7	2,9	6,1
Venti (dir,-nodi)	SW 4,1	SW 4,2	SW 4,1	SW 3,9	NE 3,5	NE 3,4	NE 3,4	NE 3,3	SW 3,3	SW 3,3	SW 3,5	SW 3,8	3,6

È importante che per una stazione meteo i dati storici di riferimento vengano confrontati con quelli relativi agli anni più recenti, per verificare dati alla mano se è effettivamente in corso un cambiamento climatico.

PESCARA AEROPORTO	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Anno
Temp, max, media (°C)	11,5	12,3	15,5	18,4	23,3	27,7	30,2	28	24,9	21,4	16,6	12,3	20,2
Temp, min, media (°C)	2,4	2,6	5,0	7,6	12,0	15,7	17,7	17,2	13,3	11,2	7,0	3,7	9,6
Pioggie (mm)	71,3	36,1	31	54,0	33,1	44,5	22,6	55,7	71,0	87,0	60	90	656,3
Giorni di pioggia (≥ 1 mm)	10,4	8,2	8	10,3	10	7,1	4,3	8,0	10,8	12,3	13,8	13,7	116,9
Giorni di gelo ($T_{min} \leq 0^{\circ}C$)	9,2	7,9	2,8	0,5	0	0	0	0	0	0	1,3	5,2	26,9
Umidità relativa (%)	74	73	72	71	72	70	69	71	72	75	76	76	72,6
Eliofania assoluta (ore)	3,1	3,9	4,9	6,4	7,8	8,7	9,8	8,9	7,3	5,5	3,7	2,9	6,1
Venti (dir,-nodi)	SW 7,9	SW 8,5	SW 9,7	SW 8,7	NE 8,2	NE 8,4	NE 9,1	NE 8,4	SW 8,2	SW 7,1	SW 7,5	SW 7,8	8,3

Infatti in base alla media di riferimento relativa agli anni 2000-2008 per l'Organizzazione Mondiale della Meteorologia, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si

attesta attorno ai +7,0 °C, con un innalzamento di 0,1 °C rispetto al trentennio di riferimento climatico 1961-1990, e quella del mese più caldo, luglio, è di circa +24,0 °C, con un innalzamento di circa 1 °C sempre rispetto allo stesso periodo; mediamente, si sono verificati circa 27 giorni di gelo all'anno, perciò circa 3 in meno rispetto alla media generale 1961-1990.

La nuvolosità media annua si è attestata sostanzialmente agli stessi valori precedenti, cioè a 4 okta giornalieri, con minimo a luglio di 2,2 okta giornalieri e massimo di 5,1 okta giornalieri a febbraio.

Le precipitazioni medie annue sono state sempre di poco inferiori ai 700 mm, e più precisamente pari a 656,3 mm, con una leggera diminuzione di quasi 20 mm rispetto al trentennio 1961-1990, distribuite mediamente in 116,9 giorni, in forte aumento; il regime mensile si è decisamente modificato: il mese meno piovoso si è sempre mantenuto luglio, in cui si è registrato un ulteriore decremento delle precipitazioni (da quasi 34 a poco più di 22 mm), seguito però da marzo, che ha subito una drastica diminuzione delle precipitazioni (circa -30 mm in meno) e maggio, che invece ha confermato i valori precedenti, mantenendosi sempre più secco di giugno. La pioggia è poi aumentata considerevolmente in settembre (+10 mm), in ottobre (+14 mm), mentre si è ridotta in novembre (circa -10 mm) ed è riaumentata a dicembre (circa +14 mm), che è sempre rimasto il mese più piovoso dell'anno ma ora con circa 90mm.

Le stagioni meno piovose risultano così essere state l'estate e la primavera, mentre le più piovose l'autunno e parte dell'inverno.

L'umidità relativa media non deve aver subito variazioni significative, presentando all'incirca il valore di 72,6% con minimo a luglio di 69% e massimi di 76% a novembre e dicembre.

Stesso discorso per l'eliofania assoluta media annua, che si è attestata a 6,1 ore giornaliere, con massimo di 9,8 ore giornaliere a luglio e minimo di 2,9 ore giornaliere a dicembre, e per la pressione atmosferica media annua normalizzata al livello del mare è di 1014,7 hPa, con massimo di 1017 hPa ad ottobre e minimo di 1012 hPa ad aprile.

Il vento presenta una velocità media annua di 8,3 kph, con minimi di 7,1 kph ad ottobre, e un massimo di 9,7 kph a marzo; le direzioni prevalenti sono di libeccio tra settembre ed aprile e di grecale tra maggio ed agosto.

4.5 COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E IDROLOGICA

4.5.1 INQUADRAMENTO GEOLOGICO-GEOMORFOLOGICO

L'area è posta nella parte più occidentale della fascia pedemontana appenninica, immediatamente ad E del fronte catena montuosa; in particolare l'area di interesse è localizzata a ridosso della dorsale della Maiella. L'abitato di Ari è ubicato alla sommità di un rilievo collinare.

La fascia pedemontana adriatica è caratterizzata da una successione marina post-orogena, deposta durante una fase di ingressione marina avvenuta in quest'area a partire dal Pliocene medio-superiore. I sedimenti appartenenti a questo ciclo marino formano a grande scala una monoclinale debolmente immergente verso Est, che poggia in discordanza sui depositi sottostanti. Dal punto di vista litologico i rilievi presenti in questa fascia sono impostati su depositi terrigeni essenzialmente di natura argillosa, sabbiosa e conglomeratica, disposti secondo una sequenza regressiva, con granulometria crescente verso l'alto stratigrafico. Tali depositi, di età compresa tra il Pliocene inferiore ed il Pleistocene, rappresentano la chiusura del ciclo sedimentario marino e sono ascrivibili alla formazione nota in letteratura con il nome di Formazione di Mutignano.

La completa emersione di questo settore, avvenuta durante il quaternario, ha segnato l'inizio dei processi erosivi e di sedimentazione che hanno portato alla formazione di depositi continentali tra i quali i più diffusi sono riferibili a depositi di versante e depositi alluvionali terrazzati e di conoide. I depositi alluvionali, presenti all'interno delle principali valli (Foro), sono disposti in diversi ordini ad altezza crescenti sul fondovalle.

L'evoluzione geomorfologica e il modellamento dell'area sono il frutto dell'interazione tra diversi fattori e processi tra i quali i principali sono la natura litologica delle diverse successioni marine e continentali affioranti, i fenomeni di sollevamento generalizzato che hanno interessato l'area dopo l'emersione del Pleistocene inferiore e le variazioni climatiche ed eustatiche che hanno causato il conseguente approfondimento del reticolo idrografico.

4.5.1.1 Inquadramento geologico-geomorfologico locale

La zona esaminata corrisponde alla fascia di pianura situata in sinistra orografica del fiume Foro ad una quota di circa 100 m s.l.m..

L'area interessata si trova nella piana alluvionale del fiume Foro, caratterizzata da un fondo vallivo, colmata da depositi alluvionali per spessori variabili. Essa risulta costituita da una successione di depositi alluvionali del quaternario continentale (depositi olocenici), direttamente poggiante su un substrato formato da sedimenti marini (argille grigio-azzurre). Il substrato del materasso alluvionale è costituito, nell'intera piana, dalle argille grigio-azzurre impermeabili di età pliocenica e quaternaria che fissano i limiti morfologici ed idrogeologici della piana. Le unità litologiche affioranti nella zona a partire dall'alto verso il basso sono :

UNITA' A: depositi alluvionali ghiaioso-sabbiosi e limi fluviali, con intercalazioni di livelli e/o lenti di argille e torbe; i depositi granulari sono rappresentati da ghiaie eterometriche di natura prevalentemente calcarea e dimensioni variabili da centimetrici a decimetrici, i clasti si presentano ben arrotondati in matrice sabbiosa, argillosa e sabbioso-argillosa.

UNITA' B : depositi marini argilloso-limosi: argille grigio-azzurre.

Per meglio caratterizzare il sito da un punto di vista geologico stratigrafico e come vedremo nel paragrafo successivo, da un punto di vista idrogeologico, sono stati realizzati tre sondaggi a rotazione e carotaggio continuo attrezzati a piezometri.

I sondaggi sono stati spinti fino alla profondità di 10 metri S1 e S2 e 9.0 m. S2 (per ubicazione sondaggi vedi tav. 1).

Lo spessore delle alluvioni varia da un minimo di 6.2 metri in S2 ad un massimo di 9.7 metri in S1 e risultano costituiti da limi argillosi e limi sabbiosi nella parte alta e da ghiaie e sabbie nella parte bassa. Lo spessore dei limi risulta maggiore nel sondaggio di monte "S1" pari a 6.4 m. mentre lo spessore maggiore dello strato ghiaioso è stato osservato nel foro S3 pari a 4.10 m.

Si riportano di seguito le colonnine stratigrafiche dei tre sondaggi realizzati nel sito in esame.






Committente Eurofin Recuperi S.r.l.	Profondità raggiunta 10 metri	Quota P.C. mt s.l.m. 96	Latitudine / Longitudine 42.317841 / 14.253105	Sondaggio S1
Data 12.09.2011	Responsabile Geologo Roberto Sacco	Tipo Carotaggio Rotazione e C.C.		Pagina 1/1

SCALA (mt)	LITOLOGIA	DESCRIZIONE	QUOTA	S.P.T. (n° Colpi)	POCKET TEST kg/cmq	VANE TEST kg/cmq	CAMPIONI	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	PIEZOMETRO	FALDA
1		Limi argillosi e limi sabbiosi di colore bruno-marrone. Presenza di screziature nerastre e concrezioni calcaree di piccole dimensioni								
2										
3										
4										
5		Limi sabbiosi avana con presenza di livelli sabbiosi a granulometria grossolana grigiastri	5.00							
6			6.40							
7		Ghiaie e sabbie. Clasti di dimensioni medio piccole ben arrotondati e di natura calcarea e sabbie a granulometria grossolana								
8										
9			9.10							
		Argille limose grigio avana; presenza di un livello ghiaioso (5 cm)	9.70							
			10.00							
		Argille grigie								

8.53



Committente Eurofin Recuperi S.r.l.	Profondità raggiunta 9 metri	Quota P.C. mt s.l.m. 92	Latitudine / Longitudine 42.318042 / 14.252305	Sondaggio S2
Data 12.09.2011	Responsabile Geologo Roberto Sacco	Tipo Carotaggio Rotazione e C.C.		Pagina 1/1

SCALA (mt)	LITOLOGIA	DESCRIZIONE	QUOTA	S.P.T. (n° Colpi)	POCKET TEST kg/cmq	VANE TEST kg/cmq	CAMPIONI	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	PIEZOMETRO	FALDA
1		Limi argillosi e limi sabbiosi di colore bruno-marrone. Presenza di clasti e concrezioni calcaree di piccole dimensioni								
2							1.30 R 1.50			
3			3.10							
4		Ghiaie e sabbie. Clasti di dimensioni medio piccole ben arrotondati e di natura calcarea e sabbie a granulometria grossolana								
5										
6		Sabbie giallo ocra con orizzonti arrossati	5.80 6.20							6.12
7		Argille grigie								
8										
9			9.00							

--



Committente Eurofin Recupero S.r.l.	Profondità raggiunta 10 metri	Quota P.C. mt s.l.m. 90	Latitudine / Longitudine 42.318469 / 14.251660	Sondaggio S3
Data 12.09.2011	Responsabile Geologo Roberto Sacco	Tipo Carotaggio Rotazione e C.C.		Pagina 1/1

SCALA (mt)	LITOLOGIA	DESCRIZIONE	QUOTA	S.P.T. (n° Colpi)	POCKET TEST kg/cmq	VANE TEST kg/cmq	CAMPIONI	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	PIEZOMETRO	FALDA
1		Suolo e/o riporto antropico	1.00							
2		Sabbie limose con presenza di ghiaio eterometrico di piccole dimensioni. Presenza di livelli sabbiosi e orizzonti arrossati.								
3										
4										
5			5.40							
6		Ghiaie e sabbie. Clasti eterometrici ben arrotondati e di natura calcarea e sabbie a granulometria grossolana								
7										
8										
9			9.50							
		Argilla grigia	10.00							

3.20
R
3.40

7.70

4.5.2 IDROGEOLOGIA

L'area su cui insiste il sito oggetto di studio è contraddistinta da una successione stratigrafica associabile ai depositi alluvionali terrazzati del fiume Foro. Questi sono costituiti nella parte alta da depositi limoso-sabbiosi con permeabilità medio-bassa, mentre nella parte bassa sono presenti depositi ghiaiosi a permeabilità medio-alta. Al di sotto dei depositi alluvionali sono presenti i sedimenti di natura argillosa riferibili al substrato, caratterizzati da permeabilità molto bassa (pressoché nulla). Questa successione stratigrafica rappresenta un potenziale acquifero, in cui i depositi alluvionali costituiscono la porzione permeabile, sostenuta alla base dalle argille grigio-azzurre impermeabili.

L'analisi delle condizioni litostratigrafiche e idrogeologiche dei depositi alluvionali è stata condotta sulla base di un'accurata raccolta di dati desunti da perforazioni (sondaggi geognostici attrezzati a piezometri). Nell'area oggetto di studio sono stati realizzati n° 3 sondaggi (S1, S2 e S3) a rotazione e carotaggio continuo spinti fino alla profondità di circa 9-10 metri (per l'ubicazione si veda la tav. 1). Una volta completati i fori, ognuno di essi è stato attrezzato a piezometro a tubo aperto seguendo un preciso schema:

- messa in posto di una quantità di bentonite, necessaria a riempire circa i primi 30 cm di foro, al fine di isolare nella parte bassa il tratto di foro da investigare;
- posizionamento di una colonna di tubi in PVC rigido (tipo pesante) fessurata nel tratto del potenziale acquifero (ghiaie) e cieco nel rimanente tratto;
- riempimento dell'intercapedine tra la parete del foro e il tubo in PVC con ghiaietto calibrato e arrotondato in corrispondenza del tratto fessurato (drenaggio) e con miscela di cemento, acqua e bentonite nella parte terminale in modo da isolare il foro da eventuali infiltrazioni superficiali.
- ogni piezometro è stato chiuso in testa con chiusino al fine di impedire infiltrazioni di acque.

Il rilevamento idrogeologico di dettaglio effettuato nell'area mediante la realizzazione di tre piezometri (S1, S2 e S3) a tubo aperto ha permesso di definire la morfologia della falda, la sua profondità e la direzione di drenaggio.

Le misure dei livelli piezometrici sono state fatte mediante un freatimetro (sonda elettrica con rilevatore acustico). La scelta dei punti dove effettuare i fori di sondaggio attrezzati

poi a piezometro è stata fatta in modo da avere la migliore distribuzione areale possibile. Nei tre piezometri solo in S3 si è rilevata la presenza con uno spessore significativo di acqua mentre in S1 ed S2 è stata rilevata la presenza solo di un livello bassissimo di acqua (qualche centimetro).

Da un punto di vista idrogeologico possiamo suddividere il sottosuolo in tre diversi complessi idrogeologici che dall'alto verso il basso sono:

1. Acquitrando: sono costituiti dai limi argillosi-sabbiosi con spessore di 4.0/6.4 metri. La permeabilità di questi terreni possono variare da 10^{-6} a 10^{-7} m/s (da letteratura);
2. Acquifero: costituito dallo strato ghiaioso in matrice limoso-sabbiosa con livelli sabbiosi; terreni eterogenei dalla permeabilità media. Lo spessore varia da 2.7 in S1 (monte) a 4.1 m in S3 (valle). Dove lo spessore è maggiore la parte satura risulta essere maggiore. Infatti i piezometri S1 ed S2 sono quasi asciutti (saturazione quasi zero) mentre nel piezometro S3 l'acqua si trova ad una profondità di 7.70 m, quindi con uno spessore saturo di circa 1.80 m.
3. Acquiclude: costituito dalle argille grigio-azzurre che da un punto di vista idrogeologico sono impermeabili.

Da quanto sopra detto possiamo concludere che nell'area si trova un acquifero costituito dallo strato ghiaioso e se anche al momento non risulta saturo in tutti i suoi punti (parte del sito: dal capannone verso monte), al suo interno è presente una falda che si muove da monte verso valle (lato fiume Foro).

4.5.3 IDROLOGIA

L'idrografia è contraddistinta da un reticolo particolarmente sviluppato organizzato in un bacino idrografico principale allungato in direzione SO-NE, a recapito adriatico: Fiume Foro. Il reticolo idrografico presenta tipologie diversificate da sub-dendritico (essenzialmente nel settore occidentale), ad angolato (nel settore centrale), a sub-parallelo (prevalentemente nel settore orientale). Risulta inoltre evidente l'asimmetria dell'idrografia, della geometria del bacino e delle valli nel loro insieme, che consiste essenzialmente nella maggiore estensione areale e nel maggiore sviluppo del reticolo idrografico nelle porzioni sinistre dei bacini.

Parte del Fiume Foro scorre in ampia piana alluvionale e presenta per lunghi tratti un andamento a meandri.

4.5.3 ACQUE SUPERFICIALI

La Regione Abruzzo, al fine di realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06, a partire dal 2006 ha realizzato piano di tutela delle acque. Le attività svolte per la redazione del piano sono articolate secondo una fase conoscitiva, una fase di analisi e valutazione preliminare, una fase integrativa e/o di completamento ed infine una fase di pianificazione destinata a rispondere alle domande poste dal D.Lgs. 152/06.

Obiettivi prioritari del piano di tutela delle acque della Regione Abruzzo risultano essere, per la tutela qualitativa delle acque superficiali e sotterranee, il raggiungimento entro dicembre 2015 dello stato di qualità ambientale corrispondente a "buono", mentre, per la tutela quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, l'azzeramento del deficit idrico sulle acque sotterranee ed il mantenimento in alveo di un deflusso minimo vitale. A tal fine, la Regione Abruzzo in collaborazione con l'ARTA si occupa del monitoraggio della qualità delle acque superficiali.

Tra i corsi d'acqua superficiali coinvolti in questo studio è presente anche il fiume Foro, che come abbiamo già visto è situato in prossimità del sito in esame.

La qualità delle acque del fiume Foro è stata analizzata in diversi punti, nei pressi della sorgente (località crocifisso Pretoro), in due tratti centrali (C.da Ponticelli Villamagna, e nei pressi del cavalcavia dell'autostrada nel comune di Miglianico) ed infine alla foce a valle del depuratore nel comune di Ortona. In generale si osserva una ottima qualità delle acque che dalla sorgente tendono progressivamente a degradarsi rimanendo comunque nei livelli di accettabilità.

In particolare il secondo punto di campionamento si trova poche centinaia di metri a valle del sito oggetto di questa relazione, i valori di qualità ambientale risultano buoni come da schema riassuntivo di seguito riportato:

Località	Distanza dalla sorgente Km	LIM (livello di inquinamento)		IBE (indice biotico esteso) classe		Stato ecologico classe	Stato ambientale
		Punteggio	Livello	Valore	Classe		

Pretoro Loc. Crocifisso	8	480	1	10	I	1	Elevato
Villamagna C.da Ponticello	27	250	2	8	II	2	Buono
Miglianico ponte A14	34	170	3	8	II	2	Sufficiente
Ortona Depuratore	38	130	3	6	III	3	Sufficiente

Per le attività dell'impianto non è previsto l'utilizzo di acqua, mentre come da quanto esposto nel paragrafo 3.3 le acque di dilavamento dei piazzali sia derivanti dall'area A1 che dall'area A2 saranno immesse nel fiume previo specifico trattamento: impianto chimico fisico ed impianto di prima pioggia.

4.6 QUALITÀ SUOLO/SOTTOSUOLO/ACQUE SOTTERRANEE

Al fine di verificare la qualità delle matrici ambientali (suolo-sottosuolo-acque sotterranee) sono stati eseguiti dei campionamenti per l'esecuzione di specifiche analisi chimiche.

Per ogni sondaggio eseguito sono stati prelevati un campione di terreno mediante strumenti decontaminati, in particolare due campioni sono stati prelevati nell'orizzonte che costituisce il suolo (S1C1 e S2C1) mentre un campione è stato prelevato nel sottosuolo (S3C1).

Le operazioni di campionamento sono state eseguite rispettando le procedure riportate nella normativa (IRSA-CNR, quaderno 64 del gennaio 1965 etc.): eventuale eliminazione di materiali estranei, omogeneizzazione e suddivisione del campione in parti omogenee, adottando i metodi della quartatura, ecc...

Tutti i campioni prelevati sono stati riposti in un recipiente di vetro pulito a chiusura ermetica e successivamente identificato mediante una etichetta. A seguito dell'etichettatura, i campioni di terreno, riposti in un contenitore termico rigido, al fine di preservarli da sbalzi termici, sono stati consegnati al laboratorio incarico di eseguire le analisi chimiche.

4.6.1 TERRENI

I parametri investigati sono stati stabiliti in base ai criteri generali per la valutazione dei siti contaminati riportati nell'allegato 2 al Titolo V parte quarta del Dlgs 152/06. Dal suddetto allegato risulta che la selezione delle sostanze inquinanti da ricercare è funzione del ciclo produttivo e/o dei dati storici del sito in esame, del processo industriale, delle materie prime trattate, degli interventi effettuati, ecc...

I risultati delle analisi, riportati in appendice 1, mostrano che tutti i parametri analizzati non superano le concentrazioni limite riportate nella tabella 1 dell'allegato 5 parte quarta del Dlgs n. 152/2006.

4.6.2 ACQUE

Successivamente all'installazione dei piezometri sono state effettuate le operazioni di spurgo con una pompa a basso flusso. A seguito delle operazioni di spurgo è stato effettuato il campionamento dell'acqua sotterranea nell'unico piezometro con presenza di acqua significativa (in S1 ed S2 non è stato possibile nemmeno eseguire lo spurgo per la poca acqua presente). Il campione è stato etichettato e conservato in apposito contenitore alla temperatura di 4°C e quindi consegnato al laboratorio” per le relative analisi e di seguito confrontando le concentrazioni rilevate con quelle riportate nelle tabelle 1 e 2 dell'allegato 5, titolo V della parte IV del Dlgs. 152/06.

I risultati delle analisi evidenziano che in nessuno dei parametri esaminati si rileva superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC).

La presenza di metalli è stata verificata a seguito di filtrazione del campione di acqua attraverso membrana da 0,45 µm.

In appendice 1 si riporta il certificato di analisi del campione di acqua analizzato.

4.7 COMPONENTE RUMORE E VIBRAZIONI

4.7.1 GENERALITÀ E NORMATIVA DI SETTORE

Uno dei fattori principali di degrado ambientale e di pregiudizio della qualità della vita nel nostro Paese è diventato l'inquinamento acustico degli ambienti di vita.

La Legge quadro, che tratta questo delicato argomento, n. 447 del 26 Ottobre 1995 ha affidato alle Regioni la definizione dei criteri per la classificazione acustica del territorio e

per la predisposizione ed adozione dei piani di risanamento acustico da parte dei Comuni.

La legge citata, inoltre, impone ai Comuni l'obbligo di effettuare la zonizzazione acustica del territorio ed a suddividerlo in zone omogenee nel rispetto dei limiti di classificazione stabiliti dal D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

La Legge della Regione Abruzzo n.23 del 17 Luglio 2007 individua le linee guida applicative per la Classificazione Acustica del territorio e stabilisce le competenze e la procedura di attuazione.

Il Comune di ARI (CH) non ha provveduto ancora alla ripartizione del territorio comunale in zone secondo la "Tabella C - D.P.C.M. 14.11.97", per cui si sono applicati i limiti assoluti di cui all'art. 6 del "D.P.C.M. 01.03.91", riassunti nella seguente tabella:

Zonizzazione	Limite diurno L [dBA]	Limite notturno L [dBA]
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (D.M. 1444/68) (*)	65	55
Zona B (D.M. 1444/68) (*)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

(*) Zone di cui all'art.2 del D.M. 02.04.68:

A) le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi;

B) le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq;

4.7.2 STIMA DEL RUMORE

Nell'impianto in esame sono presenti diverse tipologie di emissioni sonore, alcune diffuse dovute sia alla movimentazione dei camion in ingresso e in uscita dall'impianto, sia alla movimentazione dei materiali al suo interno. Per quanto concerne le emissioni localizzate, data la tipologia di attività previste, le uniche che potrebbero interferire maggiormente con il clima acustico della zona sono quelle relative al trattamento dei rifiuti ferrosi (presso-cesoia).

Al fine di preservare il clima acustico ambientale e per la sicurezza dei lavoratori

impiegati nell'impianto si predisporrà, una volta iniziate le attività, la realizzazione di uno studio acustico con indagini fonometriche.

4.8 COMPONENTE BIODIVERSITÀ

4.8.1 FLORA

L'elevata pressione antropica esercitata con l'agricoltura ha alterato nel tempo gli equilibri naturali, incidendo fortemente sia sulle caratteristiche vegetazionali che su quelle faunistiche. L'area di studio ricade all'interno di un'ampia zona agricola/industriale e quindi presenta solo in forma sporadica la sua originaria costituzione vegetazionale.

Da una visione ampia dell'area si osserva che quest'ultima presenta una vegetazione tipica delle valli alluvionali caratterizzata dalla presenza massiccia di coltivazioni tipiche, quali vigneti, uliveti e frutteti in pianta stabile, nonché di coltivazioni di ortaggi, pomodori, grano e leguminose in appezzamenti in cui viene attuato, secondo la tradizione, il sistema di rotazione delle coltivazioni. Tra i motivi che sono alla base del maggior utilizzo di questi terreni vi è la loro giacitura con una esposizione verso Sud, le caratteristiche stazionali favorevoli, infatti, consentono la coltivazione di diverse specie agrarie tipiche, quali:

- *Olea europea* (olivo);
- *Vitis vinifera* (vite);
- piante da frutto comuni (come ciliegio, pero, melo, albicocco, nespolo e pesco)

che occupano una superficie minore rispetto all'olivo e alla vite seminativi asciutti ed irrigui (una superficie rilevante è occupata dal grano duro).

Tra le colture industriali quelle più diffuse sono certamente il tabacco (*Nicotiana tabacum*), la barbabietola da zucchero (*Beta vulgaris* var. *saccharifera*) e il pomodoro (*Solanum lycopersicum*).

Nell'area vengono coltivate anche molte piante ortive quali:

- *Cynara scolimus* (carciofo);
- *Brassica oleracea botrys* (cavolo);
- *Cucumis sativus* (cetriolo);
- *Allium cepa* (cipolla);

- *Foeniculum vulgare* (finocchio);
- *Cichorium endivia* (indivia);
- *Lactuca scariola sativa* (lattuga);
- *Cucumis melo* (melone);
- *Spinacia oleracea* (spinacio)

Nelle zone prossime all'alveo fluviale si osserva d'altro canto la presenza di una vegetazione caratteristica del bosco idrofilo dominato dalla presenza di Ontano nero (*Alnus glutinosa*), Pioppo bianco (*Populus alba*) e Salice bianco (*Salix alba*).

Nell'intera area in esame risulta evidente l'antica esistenza di un bosco dominato dalla presenza di varie tipologie di querce: Roverella (*Quercus pubescens*), Farnia (*Quercus robur*) e Cerro (*Quercus cerris*).

4.8.2 FAUNA

Per quanto riguarda la fauna non è evidente la presenza di specie di particolare interesse, la zona risulta ricca, come del resto tutte le zone coltivate, di insetti la cui presenza e varietà è collegata alle coltivazioni e alla vicinanza dell'alveo fluviale, l'erpetofauna comprende il rospo comune (*Bufo bufo*) e lucertole (*Podarcis* sp. pl.) mentre tra i mammiferi sono presenti il riccio (*Erinaceus europeus*), la volpe (*Vulpes vulpes*), la Donnola (*Mustela nivalis*) e la Faina (*Martes foina*), i roditori sono presenti con le specie più euriciciche come il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e il ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*), inoltre sono presenti uccelli dell'ordine dei passeriformi, e di due tipi di rapaci, uno diurno quale il gheppio (*Falco tinnunculus*) e uno notturno quale la civetta (*Athene noctua*).

4.8.3 ECOSISTEMA

Complessivamente, dal punto di vista ecosistemico, la peculiarità della zona è determinata dalle coltivazioni, a cui anche le specie animali sono legate, quindi possiamo definire un ecosistema di tipo "Paesaggio agrario costruito" tipico del territorio abruzzese in cui lo sfruttamento del terreno, seppur meccanicizzato, non estensivo, risulta ancora sostenibile. Si osservano in particolare i seguenti ecosistemi:

- Agroecosistemi e macchie boschive: Il sistema ecologico dominante in alcuni settori dell'area vasta di studio, con distribuzione spaziale superiore al 90%, e ascrivibile

nella categoria degli agroecosistemi, cioè di ecosistemi utilizzati a fini agricoli risultanti dalla sovrapposizione e compresenza di interventi agronomici messi in atto dall'uomo sull'ambiente naturale. Gli ecosistemi di questo tipo presentano caratteristiche tipiche degli ambienti in cui l'intervento antropico risulta essere la componente determinante, ed in particolare: semplificazione delle biodiversità; apporto di energia subsidiaria a quella solare; asportazione della biomasse vegetali; immissione di fertilizzanti, concimi, antiparassitari. Sono tra l'altro presenti, anche se su superfici di dimensioni limitate, macchie boschive relitte, in particolare intorno ai fossi e lungo i corsi d'acqua dove la pendenza e la impraticabilità del terreno non ha permesso la lavorazione

- Ecosistemi fluviali: L'ecosistema agricolo, largamente diffuso e pressoché continuo in tutta la fasce collinare terrazzata della fascia litoranea, e solcato trasversalmente dallo scorrimento di numerosi corsi d'acqua, fossi e torrenti, le cui aste principali sono disposte secondo la pendenza della monoclinale periadriatica. Sebbene l'alto corso fluviale presenti condizioni di buona naturalità ed una fascia ripariale meglio conservata, soprattutto in ragione della acclività delle sponde, la presenza di aziende ed insediamenti civili evidentemente influisce in maniera sostanziale sulla qualità delle acque, che peggiorano verso la foce. Risulta tuttavia di notevole importanza, dal punto di vista ecologico, la presenza del fiume che ha contribuito a caratterizzare tutta l'area.

- Ecosistemi urbani: per completezza di informazioni si ritiene doveroso fornire una breve trattazione in termini ecologici degli aspetti connessi alla presenza sul territorio in esame di diversi tessuti urbani. L'analogia dell'ecosistema urbano con gli ecosistemi naturali risiede nella necessità, comune a tutti gli ecosistemi, di essere alimentati da continui flussi di materia e di energia dal territorio circostante. Nell'ecosistema urbano questi flussi sono costituiti da cibo, carburanti, energia, materiali, merci, provenienti dall'esterno, senza l'apporto dei quali le "biocenosi" al suo interno non potrebbe vivere. Il modo in cui la città si alimenta di materia ed energia in ingresso, le metabolizza e le restituisce all'esterno attesta il ruolo fortemente parassitario di ogni città e l'impatto negativo sull'ambiente in termini di consumo di risorse non rinnovabili, di produzione di rifiuti e di emissione di sostanze inquinanti.

Infine la zona in oggetto non è caratterizzata da alcuna presenza vegetazionale di rilievo, essendo la flora stata sostituita dalle coltivazioni, in particolare alberi da frutto, olive e

viti. Infine nella zona citata non risulta compreso alcun biotipo censito tra le aree di interesse vegetazionale meritevole di conservazione in Italia, né biotopi protetti da specifica normativa. Nel D.M. 3 aprile 2000 del Ministero dell'Ambiente sono individuate le Zone di Protezione Speciale (allegato A) designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, nota come direttiva Uccelli, ed i Siti di Importanza Comunitaria (allegato B) ai sensi della direttiva 92/43/CEE, la cosiddetta direttiva Habitat, in parte coincidenti con aree protette già istituite.

4.9 COMPONENTE RADIAZIONI

4.9.1 GENERALITÀ E NORMATIVA DI SETTORE

Nell'ultimo decennio, con il rapido sviluppo della telefonia cellulare e dei nuovi sistemi di telecomunicazione, l'interesse verso i campi elettromagnetici ha assunto una notevole importanza. A ciò ha contribuito anche lo sviluppo dei grandi impianti di elettrodotti, conseguenti ad una maggiore richiesta di energia elettrica (trasporto e trasformazione dell'energia elettrica dalle centrali di produzione) e la proliferazione di emittenti radiotelevisive e di impianti di telefonia (trasmissione delle informazioni attraverso le onde elettromagnetiche). Ciò ha portato alla nascita di veri e propri siti di installazione di antenne dedicate, anche all'interno di aree densamente abitate generando un allarmismo diffuso sui rischi per la salute umana e per l'ambiente esterno. I suddetti impianti, definiti anche sorgenti artificiali, generano campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali, non attribuibili al fondo terrestre o ad eventi naturali; il fenomeno viene definito "inquinamento elettromagnetico".

I campi elettromagnetici si suddividono in due categorie: quelli a bassa frequenza e quelli ad alta frequenza. Gli impianti a bassa frequenza sono rappresentati dagli elettrodotti e dagli elettrodomestici. Gli impianti di alta frequenza sono legati alle radiotrasmissioni (ripetitori TV-telefonini) e alle microonde. Il meccanismo che in entrambi i casi può provocare eventuali danni all'organismo è rappresentato dalla trasformazione dell'energia elettromagnetica in calore, dovuto soprattutto alla elevata presenza di acqua nell'organismo umano (es. l'uso prolungato del cellulare sul lobo auricolare genera una irritazione dello stesso dopo alcuni minuti ovviamente, dovuto anche alla suscettibilità del

soggetto).

La legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo 2001, ha lo scopo di dettare i principi fondamentali diretti ad assicurare la tutela della salute dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione Italiana "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana"; promuove la ricerca scientifica per la valutazione a lungo termine degli effetti dovuti all'esposizione, assicura la tutela dell'ambiente e del paesaggio, perseguendo tutte quelle azioni volte al risanamento e alla minimizzazione dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, secondo le migliori tecnologie disponibili.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2003, pubblicato in G. U. n. 200 del 28.08.2003, ha fissato i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi per la protezione della popolazione ai campi elettrici e magnetici generati alla frequenza di rete (50 Hz), generati dagli elettrodotti.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2003, pubblicato in G. U. n. 199 del 29.08.2003, ha fissato i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi per la protezione della popolazione ai campi elettrici e magnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz.

L'art. 8 della legge quadro n. 36 definisce le competenze delle regioni, delle province e dei comuni. La Regione Abruzzo ha recepito gli obblighi derivanti con la legge regionale n. 45 del 13 dicembre 2004 "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico" e successive integrazioni con la legge n. 11 del 3.3.2005.

La Regione Abruzzo ha inoltre istituito dei tavoli tecnici con la partecipazione di Enti tecnici ed amministrativi (Comuni, Province, ARTA) e i gestori delle reti e degli impianti, per verificare le criticità riscontrate nell'applicazione della normativa regionale e recepire le osservazioni per il superamento degli stessi.

4.9.2 STATO DEI CAMPI ELETTROMAGNETICI

Nei pressi del sito non sono presenti impianti che emettono radiazioni elettromagnetiche rilevanti, quali impianti radioelettrici; impianto fisso per radiodiffusione; impianto per la telefonia mobile.

Mentre in prossimità del sito sono presenti una linea di distribuzione di media tensione ed una linea di distribuzione di bassa tensione.

4.10 COMPONENTE SMALTIMENTO RIFIUTI

Per quanto concerne questo punto è importate sottolineare che ci stiamo occupando di un impianto dedicato alla demolizione di autoveicoli fuori uso, al trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi finalizzati al loro effettivo recupero nonché alle attività di messa in riserva, deposito-ricondizionamento-raggruppamento preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, di recupero dei rifiuti e di messa in riserva dei rifiuti il cui scopo è quello di ottimizzare il percorso di recupero e riciclo dei materiali ai sensi del D.Lgs. 152/06.

4.11 COMPONENTE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE

4.11.1 ASSETTO INFRASTRUTTURALE

Per il capoluogo comunale, come per molti altri centri limitrofi, la strada statale n. 263 della valle del Foro, che corre a 6 chilometri dall'abitato, rappresenta il principale punto di riferimento per i trasporti: importante per i collegamenti con il litorale e con il porto commerciale di Ortona, che dista 29 chilometri, quest'arteria di traffico è di sostegno anche a chi voglia raggiungere il casello di Chieti dell'autostrada Torano-Pescara (A25), distante 28 chilometri, l'aeroporto "Pasquale Liberi", che dista 32 chilometri, e la stazione, posta sulla linea ferroviaria Roma-Pescara a 25 chilometri di distanza.

L'aeroporto intercontinentale di Roma/Fiumicino e l'importante scalo marittimo di Civitavecchia (RM) si trovano rispettivamente a 238 e 290 km di distanza. Il comune dipende da Chieti e Ortona per le necessità burocratico-amministrative e per la ricerca di lavoro. Anche il nucleo industriale di Atesa assorbe una fetta della popolazione attiva arese.

4.11.2 MOBILITÀ E TRASPORTI

In questo progetto, data la localizzazione dell'impianto, si prevede la movimentazione di tutti i trasporti di materiali in ingresso e in uscita dal sito esclusivamente tramite camion. All'interno del sito stesso inoltre saranno presenti un ragno e muletto per movimentazione interna dei materiali da trattare e da stoccare.

4.11.3 VOLUMI DI TRAFFICO

Considerati i volumi previsti di materiale in ingresso e in uscita dall'impianto secondo quanto descritto nel paragrafo 1.2 si prevede la circolazione di circa 25/30 camion al giorno in entrata e uscita dal sito.

5 VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA’ AMBIENTALE

5.1 PREMESSA

In questo studio preliminare di impatto ambientale si vuole fornire una valutazione degli effetti prodotti sull’ambiente dall’impianto in esame, con particolare attenzione per gli impatti critici, comprendendo: la descrizione delle componenti dell’ambiente soggette a impatto ambientale nelle fasi di analisi conoscitiva operatività e manutenzione, nonché eventuale smantellamento delle opere e ripristino e/o recupero del sito, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna, alla vegetazione, al suolo e sottosuolo, all’acqua, all’aria, ai fattori climatici, al patrimonio architettonico e archeologico e agli altri beni materiali, al paesaggio, agli aspetti socio-economici (assetto igienico-sanitario, assetto territoriale, assetto economico) e all’interazione tra i vari fattori.

La descrizione dei probabili effetti rilevanti, positivi e negativi, delle opere e degli interventi proposti sull’ambiente:

- a) dovuti all’attuazione del progetto;
- b) dovuti all’utilizzazione delle risorse naturali;
- c) dovuti all’emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento di rifiuti;
- d) dovuti a possibili incidenti;
- e) dovuti all’azione cumulativa dei vari fattori;

Nel caso in esame si vuole valutare l’impatto dell’attività dell’impianto di trattamento dei rifiuti sulle varie componenti ambientali già analizzate in precedenza.

In definitiva, le stime delle perturbazioni prodotte sulle matrici ambientali sono state riferite ai seguenti scenari:

- Fase di realizzazione (periodo necessario alla preparazione del sito, alla fase di cantiere e di installazione dei dispositivi/infrastrutture previsti nel progetto).
- Fase di esercizio (periodo di gestione ordinaria e manutenzione del complesso impiantistico)
- Fase di post-chiusura (periodo di gestione seguente la fine esercizio dell’impianto, comprendente le attività di monitoraggio previste dalla normativa).

Bisogna sottolineare che il funzionamento dell'impianto è importante non solo al fine di ottenere un rispetto pieno della normativa vigente in materia di smaltimento dei rifiuti; ma anche al fine di diminuire la quantità di materiale da conferire in discarica.

Considereremo nei seguenti paragrafi singolarmente ogni componente per la stima gli impatti.

5.2 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA FASE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

La realizzazione dell'impianto, come esposto in dettaglio nel capitolo 3, prevede la sola installazione dei macchinari necessari allo svolgimento della attività di trattamento e deposito dei rifiuti e alla realizzazione degli impianti di trattamento delle acque così come descritto nel paragrafo 3.3.

Il capannone è stato realizzato in passato dal precedente proprietario, quindi, al fine di meglio adattare la struttura esistente, si predisporrà la separazione delle zone di deposito dei materiali così come descritto nelle tavole 4 e 5. In fase di realizzazione si prevede inoltre una limitata attività di scavo per la realizzazione del sistema di depurazione delle acque e per la sistemazione esterna dei piazzali e della mobilità interna.

5.3 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE PAESAGGIO

Il paesaggio non sarà modificato dalla presenza dell'impianto essendo esso localizzato in una zona a valle che non emerge dal punto di vista panoramico e non deturpa le visuale complessiva del paesaggio.

Infatti l'edificio, già esistente, ha un'altezza di 9.70 metri non deturpa la visuale dell'ambiente circostante. Ricordiamo infatti che l'impianto proposto si troverebbe su una parallela alla strada statale 263 val di foro nei pressi di una zona con prevalente carattere artigianale-industriale.

5.4 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

Data la localizzazione dell'impianto in una zona lontana da nuclei abitativi, nei pressi della zona industriale di val di foro, non si prevedono impatti sulla popolazione. Inoltre le misure di protezione individuale previste per i lavoratori garantiscono anche la loro sicurezza.

5.5 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE ARIA E FATTORI CLIMATICI

Come si evince dal capitolo 4.3.4, le emissioni in atmosfera prodotte nell'impianto saranno da addurre ai diversi processi di produzione:

- alla movimentazione in ingresso, in uscita e interna dei materiali;
- al processo di pressocesoatura;
- al sistema di riscaldamento;

Per quanto concerne la movimentazione dei materiali le emissioni sono di tipo diffuso, dovuto al traffico dei veicoli che trasportano i materiali in ingresso, al traffico in uscita per il trasporto dei materiali e dei rifiuti in uscita e alla movimentazione interna dei materiali necessaria al loro trattamento, riduzione volumetrica, imballaggio e stoccaggio.

Si vuole altresì sottolineare che l'attività dell'impianto di trattamento cernita e stoccaggio dei rifiuti ha quale scopo principale l'ottimizzazione del ciclo dei rifiuti, in particolare l'attività di stoccaggio dei rifiuti (siano essi pericolosi che non) ha lo scopo di pianificare di ottimizzare il trasporto dei materiali. Lo stesso vale per tutte le altre attività dell'impianto. Per quanto concerne il processo di triturazione dei rifiuti le emissioni in atmosfera di polveri sono molto contenute in quanto la presso cesoia trattando puramente materiale ferroso non produce frammenti volatili di piccole dimensioni; il trattamento di bonifica delle autovetture non produce polveri di alcun genere ed inoltre si trova all'interno dell'opificio. I macchinari impiegati a tale scopo sono dotati di sistemi di aspirazione e di conseguenza non produrranno emissioni in atmosfera. Considerando le attività dell'impianto, si ritiene che dal punto di vista climatico l'impianto non interferisca in alcun modo il microclima locale poiché non va a modificare i parametri climatici quali temperatura, umidità, direzione dei venti ecc..

5.6 STIMA DEGLI IMPATTI COMPONENTE GEOLOGICO-IDROGEOLOGICA E IDROLOGICA

Come visto nel paragrafo 4.5 nel sito sono stati effettuati tre sondaggi a rotazione e carotaggio continuo attrezzati a piezometri. Con le indagini è stato possibile caratterizzare in modo puntuale e con precisione il sottosuolo del sito. Dal punto di vista stratigrafico i primi 4.0/6.0 metri di terreno, sono costituiti da limi argillosi argillosi che fungono da acquitardo essendo poco permeabili. Tale situazione stratigrafica ed idrogeologica è molto importante in quanto esso rappresenta uno schermo di protezione per la sottostante falda acquifera, la quale si trova a circa 7.50 metri di profondità nella

parte a valle del sito. Infatti, come abbiamo visto nel paragrafo 4.6 la falda si trova solo nel lato di valle del sito (zona piezometro S3), essendo i piezometri S1 ed S2 quasi secchi (al momento dei rilievi).

L'impianto è dotato di massetto cementizio impermeabilizzante con pendenze adeguate verso canali di scolo, tutte misure atte a ridurre qualsiasi penetrazione verso il suolo, inoltre come abbiamo visto nel paragrafo 4.6 "suolo, sottosuolo e acque sotterranee" sia il suolo, il sottosuolo e le acque sotterranee non evidenziano superamenti delle CSC.

Per quanto concerne le acque superficiali, si è prestato particolare attenzione, vista la vicinanza del fiume, alle acque di dilavamento e superficiali. Grazie alla separazione del sito in due zone distinte ed omogenee inerentemente le caratteristiche dei possibili inquinanti presenti, si è progettato un sistema efficiente e sicuro per la gestione delle acque superficiali (vedi paragrafo 4.3 e tav. 3). Infatti la presenza di un sistema di depurazione in continuo che assicura l'immediato trattamento delle acque e del percolato che si può formare dai vari rifiuti stoccati, e del sistema di depurazione delle acque di prima pioggia per i piazzali non interessati al deposito di rifiuti rendono il sistema efficiente e soprattutto sicuro per l'ambiente permettendo così l'immissione diretta delle acque depurate nel fiume.

5.7 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE RUMORE E VIBRAZIONI

Come già detto nel paragrafo 3.6.2 si ritiene che la componente del rumore di maggior impatto sul clima acustico sarà dovuta all'attività della presso cesoia, al fine di preservare il clima acustico ambientale e per la sicurezza dei lavoratori impiegati nell'impianto si predisporrà, una volta iniziate le attività, la realizzazione di uno studio acustico con indagini fonometriche.

5.8 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE BIODIVERSITÀ

Gli impatti sull'ambiente biologico devono essere necessariamente rapportati alla configurazione dell'ambiente naturale esistente nel sito e nelle aree immediatamente vicine. Nel caso dell'impianto in esame l'ambiente naturale del sito ha già subito modificazioni in seguito alla presenza di varie attività nelle immediate vicinanze. Infatti l'impianto si trova nella zona industriale artigianale della val di foro, dove sono presenti diverse attività di tipo industriale, commerciale e agricole. Il paesaggio naturale è stato

modificato dall'uomo nel tempo in funzione delle sue necessità e del momento storico. Nella zona risulta ancora prevalente la componente agricola su quella industriale mostrando alternanza tra un prevalente paesaggio agrario e uno con carattere naturalistico, le attività industriali sono localizzate prevalentemente lungo le vie di comunicazione della valle (ss 263).

5.9 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE RADIAZIONI

L'impianto non emette radiazioni di alcun tipo quindi il suo impatto sulla componente radiazioni è nullo. L'unica fonte di radiazioni locale sono le linee per la distribuzione della corrente elettrica di bassa e media tensione il cui impatto si ritiene trascurabile.

5.10 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA COMPONENTE SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Per quanto concerne lo smaltimento dei rifiuti ricordiamo che le attività principali dell'impianto sono la demolizione di autoveicoli fuori uso, il trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi finalizzati al loro effettivo recupero nonché alle attività di messa in riserva, il deposito-ricondizionamento-raggruppamento preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, il recupero e la messa in riserva dei rifiuti. Le attività hanno quindi lo scopo di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire in discarica favorendo infatti il recupero dei materiali e permettendone la separazione. Quanto sopra esposto permette il raggiungimento di obiettivi legislativi, territoriali ed ambientali in materia di rifiuti di notevole importanza.

Ne consegue un impatto di tipo positivo in termini di riduzione dello smaltimento dei rifiuti.

5.11 STIMA DEGLI IMPATTI PER LA MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE

La localizzazione dell'impianto in prossimità della ss 263 della val di Foro, vista la vicinanza delle reti viarie principali (paragrafo 3.10) è strategica in quanto abbastanza vicina dalla strada principale per ottimizzare i trasporti di materiale in ingresso e in uscita, raggiungere facilmente le autostrade e le tutte le strade principali di viabilità abruzzesi, ma è anche localmente isolato in modo da non intralciare il traffico con le manovre di ingresso di uscita dal capannone.

5.12 STIMA DEGLI IMPATTI IN FASE DI SMANTELLAMENTO

Il sito in fase di smantellamento dell'impianto non subirà particolari modifiche in quanto tutti i macchinari utilizzati possono essere smontati o utilizzati per altre attività. L'opificio esistente non subirà alcuna variazione strutturale e potrà essere rimpiegato per altre tipologie di attività, mentre il sistema di depurazione delle acque completamente interrato non danneggerà in alcun modo ulteriori possibili usi del sito.

5.13 SCELTE PROGETTUALI E ALTERNATIVE

L'attività di bonifica, recupero e stoccaggio dei rifiuti oggetto di questo progetto sono importati passaggi necessari per un corretta gestione dei rifiuti. Si sottolinea che la scelta del sito per la localizzazione di questo impianto è legata alla presenza del capannone già realizzato e disponibile in un'area precedentemente adibita ad attività industriale/artigianale.

6 CONCLUSIONI

Dall'analisi delle osservazioni precedentemente condotte sui caratteri morfologici, geologici, litologici, idrologici, idrogeologici, ambientali e vegetazionali, l'area oggetto di studio appare idonea ad essere utilizzata per l'attività di gestione di un impianto dedicato alla demolizione di autoveicoli fuori uso, al trattamento di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi finalizzati al loro effettivo recupero nonché all'attività di messa in riserva, deposito-ricondizionamento-raggruppamento preliminare di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi.

Operando conformemente a quanto precedentemente descritto, l'area non si presenterà irreversibilmente compromessa e non subirà i segni di aggressione in quanto la stessa è a destinazione artigianale-industriale, pertanto risulta garantito un'accettabile grado di impatto ambientale.

L'attività non comporterà alcuna modifica allo scorrimento delle acque superficiali e all'idrogeologia; l'area con strutture già realizzate (capannone e piazzali) non sono sede di rete idrografica superficiale (a valle del sito scorre il Foro). Il piazzale è protetto da un massetto cementizio impermeabile e le acque dei piazzali saranno raccolte da due impianti di trattamento Chimico fisico e di prima pioggia assicurando un'elevata protezione del sottosuolo e acque sotterranee.

Il progetto, perseguendo obiettivi ecologici, avrà sicuramente un impatto positivo sotto l'aspetto socio-culturale e ambientale.

8 APPENDICE 1

Risultati certificati analisi terreni S1C1 – S2C1 – S3C1

Risultati certificati analisi acque S3



Rapporto di Prova N. 3728/11

Ascoli Piceno 28/10/2011

Richiedente:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Destinatario:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Data ricevimento: 11/10/11

Data inizio prove: 11/10/11

Data termine prove: 18/10/11

Categoria Merceologica: ACQUE SOTTERRANEE

Prodotto dichiarato: Acque sotterranee

Descrizione Campione: S3 - 8,10 m - Campione filtrato in laboratorio

Procedura Campionamento: A cura del Dott. Geol. Roberto Sacco

Data apertura campione: 11/10/11

Data di Campionamento: 10/10/11

Nome Prova e Metodo	Unità di misura	Valore	Limite	Annotazione
Antimonio <i>EPA 200.7 2001</i>	µg/l	<0,5	Max 5	(30)
Argento* <i>EPA 200.7 2001</i>	µg/l	<1,0	Max 10	(30)
Arsenico* <i>APAT CNR IRSA 3080 Man. 29 2003</i>	µg/l	<1,0	Max 10	(30)
Berillio <i>EPA 200.7 2001</i>	µg/l	<0,5	Max 4	(30)
Boro* <i>EPA 200.7 2001</i>	µg/l	146	Max 1000	(8)
Cadmio <i>EPA 200.7 2001</i>	µg/l	<0,5	Max 5	(30)
Cobalto <i>EPA 200.7 2001</i>	µg/l	<5,0	Max 50	(30)
Cromo totale <i>EPA 200.7 2001</i>	µg/l	<5,0	Max 50	(30)
Cromo VI* <i>APAT CNR IRSA 3150 Man.29 2003</i>	µg/l	<1,0	Max 5	(30)
Ferro <i>EPA 200.7 2001</i>	µg/l	80,0	Max 200	(30)
Manganese <i>EPA 200.7 2001</i>	µg/l	50,0	Max 50	(30)
Mercurio* <i>APAT CNR IRSA 3200 Man. 29 2003</i>	µg/l	<0,1	Max 1	(30)
Nichel <i>EPA 200.7 2001</i>	µg/l	<2,0	Max 20	(30)
Piombo <i>EPA 200.7 2001</i>	µg/l	<1,0	Max 10	(30)
Rame <i>EPA 200.7 2001</i>	µg/l	55,0	Max 1000	(30)
Selenio* <i>APAT CNR IRSA 3260 Man. 29 2003</i>	µg/l	<1,0	Max 10	(30)
Tallio <i>EPA 200.7 2001</i>	µg/l	<1,0	Max 2	(30)
Zinco <i>EPA 200.7 2001</i>	µg/l	<50,0	Max 3000	(30)
Cianuri liberi* <i>IRSA - CNR APAT Vol.II n. 4070</i>	µg/l	<5,0	Max 50	



Rapporto di Prova N. 3728/11

Richiedente:

 EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
 Via Foro Snc
 66010 ARI (CH)

Destinatario:

 EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
 Via Foro Snc
 66010 ARI (CH)

Nome Prova e Metodo	Unità di misura	Valore	Limite	Annotazione
Fluoruri (potenziometrico)* <i>IRSA CNR APAT 4100-B</i>	µg/l	160,0	Max 1500 (30)	
Idrocarburi (come n-esano)* <i>UNI EN ISO 9377-2-mod.</i>	µg/l	<35	Max 350 (30)	
Nitriti* <i>IRSA - CNR n. 4050 APAT Vol. 2</i>	µg/l	<20	Max 500 (30)	
Solfati <i>EPA 9056A 2007</i>	mg/l	66,0	Max 250 (30)	
COMPOSTI ORGANICI AROMATICI* <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l			
Benzene <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.005	Max 1 (30)	
Etilbenzene <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.005	Max 50 (30)	
Stirene <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.005	Max 25 (30)	
Toluene <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.005	Max 15 (30)	
p-Xilene <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	0,023	Max 10 (30)	
ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI (152/06)* <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l			
Clorometano* <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.15	Max 1.5 (30)	
Triclorometano <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.005	Max 0.15 (30)	
Cloruro di vinile <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.005	Max 0.5 (30)	
1,2-Dicloroetano <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.005	Max 3 (30)	
1,1-Dicloroetilene <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.005	Max 0.05 (30)	
Tricloroetilene <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.05	Max 1.5 (30)	
Tetracloroetilene <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.005	Max 1.1 (30)	
Esaclorobutadiene* <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.005	Max 0.15 (30)	
Sommatoria Clorurati Cancerogeni* <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.15	Max 10 (30)	
ALIFATICI CLORURATI NON CANCEROGENI (152/06)* <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l			
1,1-Dicloroetano* <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.005	Max 810 (30)	



Rapporto di Prova N. 3728/11

Richiedente:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Destinatario:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Nome Prova e Metodo	Unità di misura	Valore	Limite	Annotazione
1,2-Dicloroetilene <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.005	Max 60 (30)	
1,2 Dicloropropano <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.005	Max 0.15 (30)	
1,1,2-Tricloroetano <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.005	Max 0.2 (30)	
1,2,3-Tricloropropano* <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.0001	Max 0.001 (30)	
1,1,1,2-Tetracloroetano <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.005	Max 0.05 (30)	
ALIFATICI ALOGENATI CANCEROGENI* <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l			
Tribromometano <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.03	Max 0.3 (30)	
1,2 Dibrometano* <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.0001	Max 0.001 (30)	
Dibromoclorometano <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.013	Max 0.13 (8)	
Bromodichlorometano* <i>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</i>	µg/l	<0.017	Max 0.17 (30)	
FITOFARMACI (152/06)* <i>APAT CNR IRSA 5060</i>	µg/l			
Alaclor* <i>APAT CNR IRSA 5060</i>	µg/l	<0.01	Max 0.1 (30)	
Aldrin* <i>APAT CNR IRSA 5060</i>	µg/l	<0.003	Max 0.03 (30)	
Atrazina* <i>APAT CNR IRSA 5060</i>	µg/l	<0.03	Max 0.3 (30)	
alfa-Esaclooesano* <i>APAT CNR IRSA 5060</i>	µg/l	<0.01	Max 0.1 (30)	
beta-Esaclooesano* <i>APAT CNR IRSA 5060</i>	µg/l	<0.01	Max 0.1 (30)	
gamma-Esaclooesano* <i>APAT CNR IRSA 5060</i>	µg/l	<0.01	Max 0.1 (30)	
Clordano* <i>APAT CNR IRSA 5060</i>	µg/l	<0.01	Max 0.1 (30)	
DDD,DDT,DDE* <i>APAT CNR IRSA 5060</i>	µg/l	<0.01	Max 0.1 (30)	
Dieldrin* <i>APAT CNR IRSA 5060</i>	µg/l	<0.003	Max 0.03 (30)	
Endrin* <i>APAT CNR IRSA 5060</i>	µg/l	<0.01	Max 0.1 (8)	



Rapporto di Prova N. 3728/11

Richiedente:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Destinatario:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Nome Prova e Metodo	Unità di misura	Valore	Limite	Annotazione
Sommatoria fitofarmaci* APAT CNR IRSA 5060	µg/l	<0.01		

* prova non accreditata da ACCREDIA

- (8) D.Lgs 152/06 All.5 al Titolo V della parte quarta Tab.1
- (30) D.Lgs 152/06 All.5 al Titolo V della parte quarta Tab.2

Il Direttore
Dott. Chim. Franco Bucciarelli



L'Analista
P. Chim. Tedeschi Simone



Il presente rapporto riguarda esclusivamente il campione sottoposto a prova ed esso non può essere riprodotto parzialmente, se non previa approvazione scritta da parte di questo Laboratorio.





Rapporto di Prova N. 3334/11

Ascoli Piceno 23/09/2011

Richiedente:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Destinatario:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Data ricevimento: 16/09/11 **Data inizio prove:** 16/09/11 **Data termine prove:** 23/09/11
Categoria Merceologica: TERRENO
Prodotto dichiarato: Siti ad uso commerciale e industriale
Descrizione Campione: S1 C1 da 1,20 a 1,30 m
Procedura Campionamento: A cura del Dott. Geol. Roberto Sacco **Data apertura campione:** 16/09/11
Data di Campionamento: 12/09/11

Nome Prova e Metodo	Unità di misura	Valore	Limite	Annotazione
Antimonio <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	<1,0	Max 30 (8)	
Arsenico* <i>EPA 3050B 1996 +EPA 7062 1994</i>	mg/Kg s.s.	<1,0	Max 50 (8)	
Berillio <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	5,5	Max 10 (8)	
Cadmio <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	<0.2	Max 15 (8)	
Cobalto <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	<2,0	Max 250 (8)	
Cromo totale <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	<5,0	Max 800	
Cromo VI* <i>EPA 3060A 1998</i>	mg/Kg s.s.	<0,2	Max 15 (8)	
Mercurio* <i>EPA 7471B 1998</i>	mg/Kg s.s.	<0.1	Max 5	
Nichel <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	<5,0	Max 500 (8)	
Piombo <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	<5,0	Max 1000 (6)	
Rame <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	66,0	Max 600 (6)	
Selenio* <i>EPA 3050B 1996 + EPA 7742 1994</i>	mg/Kg s.s.	<0,5	Max 15 (6)	
Stagno <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	<0,1	Max 350 (6)	
Tallio <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	<0.1	Max 10 (6)	
Vanadio <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	<5,0	Max 250 (6)	
Zinco <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	94,5	Max 1500 (6)	
Cianuri (liberi)* <i>EPA 9010C 2004 +EPA 9014 1996</i>	mg/Kg s.s.	<0.1	Max 100 (8)	
Fluoruri* <i>D.M. 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met. IV.2 + EPA 9214 1996</i>	mg/Kg s.s.	4,7	Max 2000 (8)	



Rapporto di Prova N. 3334/11

Richiedente:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Destinatario:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Nome Prova e Metodo	Unità di misura	Valore	Limite	Annotazione
Idrocarburi leggeri C<12* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/Kg s.s.	<1	Max 250 (8)	
Idrocarburi pesanti C>12* <i>ISO/TR: 11046 1994</i>	mg/Kg s.s.	<5	Max 750 (8)	
COMPOSTI AROMATICI <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.			
19-Benzene <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 2 (8)	
20-Benzene-etil <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 50 (8)	
21-Stirene <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	< 0,005	Max 50 (8)	
22-Toluene <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 50 (8)	
23-Xileni (o+m+p) <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 50 (8)	
Sommatoria organici aromatici (da 20 a 23) <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 100 (8)	
ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.			
39-Clorometano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 5 (8)	
40-Diclorometano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 5 (8)	
41-Triclorometano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.05	Max 5 (8)	
42-Cloruro di Vinile* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.001	Max 0.1 (8)	
43-1,2 Dicloroetano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 5 (8)	
44- 1,1, Dicloroetilene* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 1 (8)	
45- Tricloroetilene* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 10 (8)	
46-Tetracloroetilene (PCE)* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 20 (8)	
ALIFATICI CLORURATI NON CANCEROGENI* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.			
47- 1,1 Dicloroetano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 30 (8)	
48-1,2 Dicloroetilene* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 15 (8)	
49-1,1,1Tricloroetano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.05	Max 50 (8)	





Rapporto di Prova N. 3334/11

Richiedente:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.

Via Foro Snc

66010 ARI (CH)

Destinatario:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.

Via Foro Snc

66010 ARI (CH)

Nome Prova e Metodo	Unità di misura	Valore	Limite	Annotazione
50- 1,2 Dicloropropano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 5 (8)	
51-1,1,2 Tricloroetano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 15 (8)	
52- 1,2,3-Tricloropropano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 10 (8)	
53- 1,1,2,2-Tetracloroetano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 10 (8)	
ALIFATICI ALOGENATI CANCEROGENI* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.			
54- Tribromometano (bromofornio)* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 10 (8)	
55-1,2 Dibromoetano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.001	Max 0.1 (8)	
56-Dibromoclorometano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 10 (8)	
57-Bromodiclorometano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.001	Max 10 (8)	
FITOFARMACI (152/06)* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/kg			
Alaclor* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 1	
Aldrin* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.1	
Atrazina* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 1	
alfa-Esacloroesano* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.1	
beta-Esacloroesano* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.5	
gamma-Esacloroesano* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.5	
Clordano* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.1	
DDD,DDT,DDE* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.1	
Dieldrin* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.1	





Rapporto di Prova N. 3334/11

Richiedente:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Destinatario:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Nome Prova e Metodo	Unità di misura	Valore	Limite	Annotazione
Endrin* EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 2	

* prova non accreditata da ACCREDIA

(6) D.Lgs n.152/2006 All. 5 della parte terza Tab. 3

(8) D.Lgs 152/06 All.5 al Titolo V della parte quarta Tab.1

Sulla base dei risultati ottenuti il campione analizzato risulta CONFORME, per i parametri sottoposti a prova, a quanto stabilito dalla Tabella 1 B dell'Allegato 5 al Titolo V della parte IV del D.Lgs 152/06.

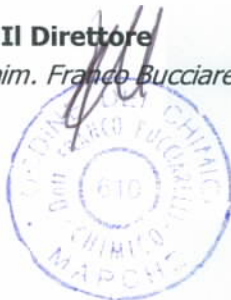
L'Analista

P.Chim Lerza Mimmo



Il Direttore

Dott. Chim. Franco Bucciarelli



Il presente rapporto riguarda esclusivamente il campione sottoposto a prova ed esso non può essere riprodotto parzialmente, se non previa approvazione scritta da parte di questo Laboratorio.





Rapporto di Prova N. 3335/11

Ascoli Piceno 23/09/2011

Richiedente:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.

Via Foro Snc

66010 ARI (CH)

Destinatario:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.

Via Foro Snc

66010 ARI (CH)

Data ricevimento: 16/09/11

Data inizio prove: 16/09/11

Data termine prove: 23/09/11

Categoria Merceologica: TERRENO

Prodotto dichiarato: Siti ad uso commerciale e industriale

Descrizione Campione: S2 C1 da 1,30 a 1,50 m

Procedura Campionamento: A cura del Dott. Geol. Roberto Sacco

Data apertura campione: 16/09/11

Data di Campionamento: 12/09/11

Nome Prova e Metodo	Unità di misura	Valore	Limite	Annotazione
Antimonio <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	<1,0	Max 30 (8)	
Arsenico* <i>EPA 3050B 1996 +EPA 7062 1994</i>	mg/Kg s.s.	<1,0	Max 50 (8)	
Berillio <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	4,4	Max 10 (8)	
Cadmio <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	<0,2	Max 15 (8)	
Cobalto <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	<2,0	Max 250 (8)	
Cromo totale <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	<5,0	Max 800	
Cromo VI* <i>EPA 3060A 1998</i>	mg/Kg s.s.	<0,2	Max 15 (8)	
Mercurio* <i>EPA 7471B 1998</i>	mg/Kg s.s.	<0,1	Max 5	
Nichel <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	<5,0	Max 500 (8)	
Piombo <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	<5,0	Max 1000 (6)	
Rame <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	49,3	Max 600 (6)	
Selenio* <i>EPA 3050B 1996 + EPA 7742 1994</i>	mg/Kg s.s.	<0,5	Max 15 (6)	
Stagno <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	<0,1	Max 350 (6)	
Tallio <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	<0,1	Max 10 (6)	
Vanadio <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	<5,0	Max 250 (6)	
Zinco <i>EPA 200.7 2001</i>	mg/Kg s.s.	61,8	Max 1500 (6)	
Cianuri (liberi)* <i>EPA 9010C 2004 +EPA 9014 1996</i>	mg/Kg s.s.	<0,1	Max 100 (8)	
Fluoruri* <i>D.M. 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met. IV.2 + EPA 9214 1996</i>	mg/Kg s.s.	5,9	Max 2000 (8)	





Rapporto di Prova N. 3335/11

Richiedente:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Destinatario:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Nome Prova e Metodo	Unità di misura	Valore	Limite	Annotazione
Idrocarburi leggeri C<12* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/Kg s.s.	<1	Max 250 (8)	
Idrocarburi pesanti C>12* <i>ISO/TR: 11046 1994</i>	mg/Kg s.s.	<5	Max 750 (8)	
COMPOSTI AROMATICI <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.			
19-Benzene <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 2 (8)	
20-Benzene-etil <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 50 (8)	
21-Stirene <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	< 0,005	Max 50 (8)	
22-Toluene <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 50 (8)	
23-Xileni (o+m+p) <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 50 (8)	
Sommatoria organici aromatici (da 20 a 23) <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 100 (8)	
ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.			
39-Clorometano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 5 (8)	
40-Diclorometano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 5 (8)	
41-Triclorometano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.05	Max 5 (8)	
42-Cloruro di Vinile* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.001	Max 0.1 (8)	
43-1,2 Dicloroetano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 5 (8)	
44- 1,1, Dicloroetilene* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 1 (8)	
45- Tricloroetilene* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 10 (8)	
46-Tetracloroetilene (PCE)* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 20 (8)	
ALIFATICI CLORURATI NON CANCEROGENI* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.			
47- 1,1 Dicloroetano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 30 (8)	
48-1,2 Dicloroetilene* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 15 (8)	
49-1,1,1Tricloroetano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.05	Max 50 (8)	





Rapporto di Prova N. 3335/11

Richiedente:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.

Via Foro Snc

66010 ARI (CH)

Destinatario:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.

Via Foro Snc

66010 ARI (CH)

Nome Prova e Metodo	Unità di misura	Valore	Limite	Annotazione
50- 1,2 Dicloropropano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 5 (8)	
51-1,1,2 Tricloroetano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 15 (8)	
52- 1,2,3-Tricloropropano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 10 (8)	
53- 1,1,2,2-Tetracloroetano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 10 (8)	
ALIFATICI ALOGENATI CANCEROGENI* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.			
54- Tribromometano (bromofornio)* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 10 (8)	
55-1,2 Dibromoetano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.001	Max 0.1 (8)	
56-Dibromoclorometano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 10 (8)	
57-Bromodiclorometano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.001	Max 10 (8)	
FITOFARMACI (152/06)* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/kg			
Alaclor* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 1	
Aldrin* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.1	
Atrazina* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 1	
alfa-Esacloroetano* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.1	
beta-Esacloroetano* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.5	
gamma-Esacloroetano* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.5	
Clordano* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.1	
DDD,DDT,DDE* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.1	
Dieldrin* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.1	





Rapporto di Prova N. 3335/11

Richiedente:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Destinatario:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Nome Prova e Metodo	Unità di misura	Valore	Limite	Annotazione
Endrin* EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 2	

* prova non accreditata da ACCREDIA

- (6) D.Lgs n.152/2006 All. 5 della parte terza Tab. 3
- (8) D.Lgs 152/06 All.5 al Titolo V della parte quarta Tab.1

Sulla base dei risultati ottenuti il campione analizzato risulta CONFORME, per i parametri sottoposti a prova, a quanto stabilito dalla Tabella 1 B dell'Allegato 5 al Titolo V della parte IV del D.Lgs 152/06.

L'Analista

P.Chim Lerza Mimmo



Il Direttore

Dott. Chim. Franco Bucciarelli



Il presente rapporto riguarda esclusivamente il campione sottoposto a prova ed esso non può essere riprodotto parzialmente, se non previa approvazione scritta da parte di questo Laboratorio.



Rapporto di Prova N. 3336/11

Ascoli Piceno 23/09/2011

Richiedente:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Destinatario:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Data ricevimento: 16/09/11

Data inizio prove: 16/09/11

Data termine prove: 23/09/11

Categoria Merceologica: TERRENO

Prodotto dichiarato: Siti ad uso commerciale e industriale

Descrizione Campione: S3 C1 da 3,20 a 3,40 m

Procedura Campionamento: A cura del Dott. Geol. Roberto Sacco

Data apertura campione: 16/09/11

Data di Campionamento: 12/09/11

Nome Prova e Metodo	Unità di misura	Valore	Limite	Annotazione
Antimonio EPA 200.7 2001	mg/Kg s.s.	<1,0	Max 30 (8)	
Arsenico* EPA 3050B 1996 +EPA 7062 1994	mg/Kg s.s.	<1,0	Max 50 (8)	
Berillio EPA 200.7 2001	mg/Kg s.s.	5,5	Max 10 (8)	
Cadmio EPA 200.7 2001	mg/Kg s.s.	<0.2	Max 15 (8)	
Cobalto EPA 200.7 2001	mg/Kg s.s.	<2,0	Max 250 (8)	
Cromo totale EPA 200.7 2001	mg/Kg s.s.	<5,0	Max 800	
Cromo VI* EPA 3060A 1998	mg/Kg s.s.	<0,2	Max 15 (8)	
Mercurio* EPA 7471B 1998	mg/Kg s.s.	<0.1	Max 5	
Nichel EPA 200.7 2001	mg/Kg s.s.	<5,0	Max 500 (8)	
Piombo EPA 200.7 2001	mg/Kg s.s.	<5,0	Max 1000 (6)	
Rame EPA 200.7 2001	mg/Kg s.s.	61,5	Max 600 (6)	
Selenio* EPA 3050B 1996 + EPA 7742 1994	mg/Kg s.s.	<0,5	Max 15 (6)	
Stagno EPA 200.7 2001	mg/Kg s.s.	<0,1	Max 350 (6)	
Tallio EPA 200.7 2001	mg/Kg s.s.	<0.1	Max 10 (6)	
Vanadio EPA 200.7 2001	mg/Kg s.s.	<5,0	Max 250 (6)	
Zinco EPA 200.7 2001	mg/Kg s.s.	63,8	Max 1500 (6)	
Cianuri (liberi)* EPA 9010C 2004 +EPA 9014 1996	mg/Kg s.s.	<0.1	Max 100 (8)	
Fluoruri* D.M. 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met. IV.2 + EPA 9214 1996	mg/Kg s.s.	5,6	Max 2000 (8)	



**Ministero Istruzione
Università e Ricerca**

- Laboratorio altamente
qualificato (art. 4 della
Legge 46/82)
- Anagrafe Nazionale
Ricerche n° 90281 RVE

Ministero della Salute

- Laboratorio di Ricerca
Amianto (art. 5 del Decreto
Minist. 14/05/96)
- Laboratorio Accreditato
per Autocontrolli (HACCP)





Rapporto di Prova N. 3336/11

Richiedente:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Destinatario:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Nome Prova e Metodo	Unità di misura	Valore	Limite	Annotazione
Idrocarburi leggeri C<12* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/Kg s.s.	<1	Max 250 (8)	
Idrocarburi pesanti C>12* <i>ISO/TR: 11046 1994</i>	mg/Kg s.s.	<5	Max 750 (8)	
COMPOSTI AROMATICI <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.			
19-Benzene <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 2 (8)	
20-Benzene-etil <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 50 (8)	
21-Stirene <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	< 0,005	Max 50 (8)	
22-Toluene <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 50 (8)	
23-Xileni (o+m+p) <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 50 (8)	
Sommatoria organici aromatici (da 20 a 23) <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 100 (8)	
ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.			
39-Clorometano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 5 (8)	
40-Diclorometano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 5 (8)	
41-Triclorometano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.05	Max 5 (8)	
42-Cloruro di Vinile* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.001	Max 0.1 (8)	
43-1,2 Dicloroetano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 5 (8)	
44- 1,1, Dicloroetilene* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 1 (8)	
45- Tricloroetilene* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 10 (8)	
46-Tetracloroetilene (PCE)* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 20 (8)	
ALIFATICI CLORURATI NON CANCEROGENI* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.			
47- 1,1 Dicloroetano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 30 (8)	
48-1,2 Dicloroetilene* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 15 (8)	
49-1,1,1Tricloroetano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.05	Max 50 (8)	





Rapporto di Prova N. 3336/11

Richiedente:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Destinatario:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Nome Prova e Metodo	Unità di misura	Valore	Limite	Annotazione
50- 1,2 Dicloropropano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 5 (8)	
51-1,1,2 Tricloroetano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 15 (8)	
52- 1,2,3-Tricloropropano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 10 (8)	
53- 1,1,2,2-Tetracloroetano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 10 (8)	
ALIFATICI ALOGENATI CANCEROGENI* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.			
54- Tribromometano (bromofornio)* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 10 (8)	
55-1,2 Dibromoetano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.001	Max 0.1 (8)	
56-Dibromoclorometano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.005	Max 10 (8)	
57-Bromodiclorometano* <i>EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006</i>	mg/kg s.s.	<0.001	Max 10 (8)	
FITOFARMACI (152/06)* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/kg			
Alaclor* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 1	
Aldrin* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.1	
Atrazina* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 1	
alfa-Esacloroesano* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.1	
beta-Esacloroesano* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.5	
gamma-Esacloroesano* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.5	
Clordano* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.1	
DDD,DDT,DDE* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.1	
Dieldrin* <i>EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007</i>	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 0.1	





Rapporto di Prova N. 3336/11

Richiedente:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Destinatario:

EUROFIN AUTODEMOLIZIONI S.R.L.
Via Foro Snc
66010 ARI (CH)

Nome Prova e Metodo	Unità di misura	Valore	Limite	Annotazione
Endrin* EPA 3550C 2000 + EPA 8270D 2007	mg/Kg s.s.	<0.01	Max 2	

* prova non accreditata da ACCREDIA

- (6) D.Lgs n.152/2006 All. 5 della parte terza Tab. 3
- (8) D.Lgs 152/06 All.5 al Titolo V della parte quarta Tab.1

Sulla base dei risultati ottenuti il campione analizzato risulta CONFORME, per i parametri sottoposti a prova, a quanto stabilito dalla Tabella 1 B dell'Allegato 5 al Titolo V della parte IV del D.Lgs 152/06.

L'Analista

P.Chim Lerza Mimmo



Il Direttore

Dott. Chim. Franco Bucciarelli



Il presente rapporto riguarda esclusivamente il campione sottoposto a prova ed esso non può essere riprodotto parzialmente, se non previa approvazione scritta da parte di questo Laboratorio.



Ministero Istruzione Università e Ricerca

- Laboratorio altamente qualificato (art. 4 della Legge 46/82)
- Anagrafe Nazionale Ricerche n° 90281 RVE

Ministero della Salute

- Laboratorio di Ricerca Amianto (art. 5 del Decreto Minist. 14/05/96)
- Laboratorio Accreditato per Autocontrolli (HACCP)



8 PROGETTO PRELIMINARE - ELENCO ELABORATI GRAFICI

Tav. 1 – inquadramento territoriale

Tav. 2 – carte tematiche

Tav. 3 – lay-out gestione acque e progetto del capannone: variante al P.D.C. n° 02 del 10.03.2009 già P.D.C. n° 05/07 – a firma de Geom Giandomenico

Tav. 4 – lay-out generale autodemolizione e flusso R4-R12-R13 autodemolizione

Tav. 5 – gestione rifiuti non pericolosi (R12-R13); (R13/D13-D14-D15); (R3-R12-R13); (R4-R12-R13) e pericolosi (R13-D13-D14-D15).